



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 82 n. 308 - domenica 13 novembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

Gli unti dell'unto. «Ieri con l'intervento di Berlusconi questo convegno ha avuto la sua benedizione. Una benedizione



straordinaria, talmente importante, rock come direbbe qualcuno, da avermi fatto venire il mal di testa. Ho dovuto prendere

due Aulin e poi sono andato a dormire. Lui invece vi ha raggiunti e ha cantato con voi»

Marcello Dell'Utri al convegno dei giovani di Forza Italia a Sorrento, Ansa 12 novembre

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Quale Italia

Ti ripetono spesso che dire male di Berlusconi vuol dire esprimere disprezzo per chi lo ha votato. È una delle ragioni di uno strano e curioso ammonimento trasversale: usare i toni bassi per rispetto agli elettori. È vero il contrario, come dimostrano, in questi giorni, gli editoriali del *New York Times* e del *Washington Post* che esprimono dubbi non solo sulla competenza ma anche sulla integrità del Presidente americano. Quei giornali - è il caso del *New York Times* - arrivano a chiedere scusa ai loro lettori per non averli avvertiti in tempo che Bush mentiva. E anzi rimproverano pubblicamente se stessi per avergli creduto. E a nessuno viene in mente che ci sia - in quelle affermazioni - mancanza di rispetto per chi ha votato due volte Bush. E infatti in questi giorni molti di coloro che avevano votato due volte Bush hanno fatto vincere (in tutte le elezioni suppletive americane, tranne New York) candidati anti-Bush.

Invece è chiaro che devi dire quello che sai appena lo sai, per quanto sia duro o tagliente ciò che stai per dire. La democrazia è sgradevole, come scriveva James Madison - uno dei Padri fondatori della Costituzione americana - in una sua lettera del 1787: «Solo i tiranni esigono celebrazioni. I leader democratici al massimo aspirano all'approvazione. E hanno diritto a conoscere con chiarezza le ragioni per cui sono disapprovati».

Questo giornale non ha mai parlato a vanvera. Ogni notizia sul malgoverno di Berlusconi è sempre stata sostenuta da documenti, fatti e riferimenti precisi, e del resto la prova più bruciante, la ragione più urgente di porre fine col voto a questo governo - anche con l'aiuto di chi, prima di sapere, lo ha votato - sono le leggi devastanti di questa legislatura, che cadono (o cadranno) a una a una sotto il giudizio di incostituzionalità della competente corte italiana, e mostrano il danno nelle conseguenze personali e quotidiane che ogni cittadino continua a sperimentare ogni giorno.

segue a pagina 27

Veltroni: le città sono a rischio rivolta se il governo accende la miccia sociale

ANTONIO PADELLARO

A un certo punto il sindaco di Roma dice: «Molti ministri non hanno mai visto un povero in vita loro, non sanno come sono fatti, non conoscono le loro ansie, i loro dolori, non sanno cos'è la sofferenza di dover pagare l'affitto di casa. Stando chiusi a Palazzo Chigi non ci si rende conto della dimensione sociale dei problemi e si tagliano le spese per i poveri senza pensarci troppo». Con Walter Veltroni parliamo delle banlieue francesi e delle periferie italiane, del prezzo che anche il nostro paese potrebbe pagare al degrado e alla emarginazione. Parliamo del male che farà ai più deboli la Finanziaria di Tremonti, approvata dal Senato mentre il ministro degli interni Pisanu lanciava l'allarme sulle periferie «che ci faranno piangere».

«Già, Pisanu. È un ministro che stimo ma gli chiedo che senso ha prima lanciare allarmi sulle perife-

rie italiane a rischio e poi votare in consiglio dei Ministri una Finanziaria che taglia i fondi alle amministrazioni locali; cioè proprio istituzioni che garantiscono sul territorio la coesione sociale. Sappia Pisanu che se cediamo noi sindaci cede la coesione sociale nel paese. Un pericolo che anche l'opposizione deve sforzarsi di capire di più».

Ma dove sono le analogie tra la situazione francese e quella italiana?

«Il tema centrale è quello dell'integrazione. Ovvero come una società globalizzata, in un mondo diviso tra chi ha e chi non ha, riesca ad assicurare al suo interno quell'inevitabile meticcio che ha come prima porta d'ingresso l'integrazione sociale. I ragazzi che danno fuoco alle macchine a Parigi e dintorni sono la terza generazione dell'immigrazione francese».

segue a pagina 2

I SINDACATI

Sciopero il 25 «Avranno quello che si meritano»

Ugolini a pagina 3

CENTROSINISTRA

Prodi e Fassino «Sulla casa l'ennesimo spot»

Collini a pagina 6

Staino



segue a pagina 9



Parigi Blindata Gli scontri arrivano a Lione

Tremila poliziotti sotto la torre Eiffel, nelle stazioni della metropolitana, sui treni, lungo gli Champs Elysées. Si temevano incidenti nella capitale, ma la violenza si è estesa in tutta la Francia. Casalino a pagina 12

Commenti

Riformismo e periferie

SINISTRA, AVANTI POPOLO

ALFREDO REICHLIN

Che cosa dicono le violenze di Parigi alla sinistra europea e a un partito come il PS impegnato nella ricerca delle vie per «andare oltre» la tradizione da cui viene?

La cosa che più colpisce è come sia lontano da quel fatto il vecchio pensiero del socialismo storico, quel modo di leggere il mondo attraverso le lenti delle classi novecentesche: ricchi e poveri, borghesi e proletari. Ma non meno lontana è la lettura che della modernità sta dando il cosiddetto «pensiero unico» anche in certe sue varianti riformiste.

Le situazioni sono diverse e tutte richiedono politiche specifiche ma io credo sia tempo che il riformismo se non vuole ridursi a un club di teste d'uovo e di aspiranti ministri cominci a fare i conti con le nuove plebi urbane. Perché le città sono tutto.

segue a pagina 27

All'interno

MADRID

400mila alla marcia di vescovi e destra

Mimmi a pagina 13



TEL AVIV

Duecentomila per Rabin Clinton: «Mi manca molto»

De Giovannangeli a pagina 14



Nassiriya, cacciano una vedova «Non era legalmente sposata»

CROCE D'ONORE

Censura sull'amore

ai familiari dei caduti italiani. Ma la Difesa respinge la vedova di Rolla: non erano sposati

LA SIGNORA NESSUNO

FERDINANDO CAMON

È, anzitutto, una questione di stile. Che senso ha portare una signora, compagna di un caduto di Nassiriya, in pullman con tutte le altre persone accreditate alla cerimonia, e poi impedirle di entrare, e tenerla fuori della sala, perché non è la moglie ufficiale?

segue a pagina 26

ee sono stato io (il primo a "uccidere" Berlusconi)

Oliviero Beha

un italiano in esilio nel Paese del berlusconismo in mille pezzi: lavoro, cultura, TV, informazione, ambiente...

www.olivierobeha.it

dal 15 novembre in edicola con l'Unità

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.



L'Unità

CARA UNITÀ, LA FICTION CHE VORREI

ROBERTO BRUNELLI

C'è chi vorrebbe Einstein, chi i fratelli Marx (compreso Carlo, quello con la barba). Qualcuno vorrebbe vedere sul piccolo schermo le gesta di Giuseppe Di Vittorio e magari subito dopo quelle di Bob Marley. È il ritratto di un paese, quello che viene fuori dal gioco che *L'Unità* ha lanciato ai suoi lettori: mandarci le loro proposte di fiction per capire se «un'altra fiction è possibile» dopo anni di monocultura-tv in cui si sono visti praticamente solo papi e santi, stimmate, re e nobili. Eccole, alla fine: divertenti, intelligenti, anche sorprendenti. Come quelli che «votano» Ipaia, ultima direttrice della biblioteca di Alessandria, nel 400 dopo Cristo, libera pensatrice, uccisa dai cristiani...

a pagina 20

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Napalm Teodori

FINALMENTE "Primo piano" ha dedicato una puntata al filmato su Falluja girato da Sigrifido Ranucci per Rai News 24. Immagini spaventose, che non hanno spaventato affatto Massimo Teodori. Ha tentato, sì, di mettere in dubbio la credibilità della strage, ma è stato smentito da Vittorio Zucconi, che gli ha letto le precise ammissioni di un giornale dell'esercito Usa sull'uso delle armi chimiche. Allora Teodori ha cominciato a usare il metodo Elio Vito per impedire a Ranucci di spiegare come aveva raccolto le notizie. Non riuscendo a zittirlo, si è messo a urlare, sostenendo che in guerra si usano le armi che si hanno. Tanto più che Falluja, secondo Teodori, non era una città con centinaia di migliaia di abitanti, ma un covo di 20.0000 terroristi tagliatori di teste. E quindi era giusto che gli americani sparassero il fosforo bianco, provocando «quegli effetti lì», come ha chiamato quei corpi di donne e bambini fusi e contorti. E così, siamo tornati alla legge del West, per la quale l'unico indiano buono era un indiano morto.

Casa di riposo più casa che riposo. Classe, senza spendere di più

Le nostre rette, tutto incluso:
camera doppia € 74
camera singola € 110 + IVA 4%

RESIDENZE SACCARDO

MILANO

Tel. 02-21.01.04.9

www.residenzesaccardo.it

L'Italia punti sulla sola
 ricchezza che nessuno
 ci può rubare: la natura
 i monumenti, la storia

LA FINANZIARIA toglie a noi sindaci i soldi per dare servizi e risposte, governare la coesione e la solidarietà sociale. Le nostre periferie sono migliorate, ma la gente sta peggio. Dopo le cartolarizzazioni la casa per molti è un problema. E i giovani, come possono costruire il loro futuro su incertezza e precariato?

di Antonio Padellaro / Segue dalla prima

«Che però - aggiunge Veltroni - ancora non si sente francese. Che non ha speranza. Che si sente messa ai margini in un tempo nel quale si sostiene che chi è espressione di altre culture probabilmente è espressione di una civiltà inferiore. Attenzione a non sottovalutare l'elemento di alterità che è maturato tra milioni di immigrati per effetto della campagna distruttiva di questi anni, tesa a dimostrare che la civiltà è una sola ed è quella nostra. E allora un ragazzo magrebino che si trova in un paese diverso dal suo dove non riesce a trovare lavoro stabile e che per sovrappiù si sente trattato come un diverso può maturare una reazione di rabbia».

Il problema è quando i ragazzi magrebini in queste condizioni diventano una moltitudine.

«Ma è inevitabile che ciò accada se non si sana la contraddizione di una società globalizzata ma che ha paura delle migrazioni. Davanti alla grande questione della povertà l'Occidente si pone con due negazioni: sta dicendo no all'emigrazione e sta dicendo no al sostegno ai paesi deboli. È questo doppio no che finirà per mettere in discussione la coesione sociale. Non a caso quello che accade a Parigi sta accadendo anche a Berlino e Bruxelles anche se con esiti, per ora, meno drammatici».

E a Roma?

«Nella mia città dal punto di vista della qualità della vita il problema più complesso non sono la periferie, sulle quali si è fatto un grande intervento di ricucitura e che comunque ha per ragioni storiche e urbanistiche conservato una dimensione umana: case di tre, quattro piani, relazioni interpersonali ancora abbastanza ricche. Certo, a Roma ci sono anche i grandi quartieri popolari costruiti negli anni 50, 60 e 70. I grandi casermoni attorno ai quali però abbiamo fatto nascere opere architettoniche di maggiore qualità. Nelle periferie abbiamo portato sia i campi sportivi, sia l'università. La città, insomma, si va definendo come una struttura policentrica».

Cos'è che non va allora?

«La periferia è migliorata ma la gente sta peggio. È la prima volta dal dopoguerra che in Italia succede. Per cinquant'anni il ceto medio che si trovava a metà della colonna sociale alzava la testa, guardava la vetta e aveva la sensazione che quello era il suo destino prestabilito: migliorare la propria condizione. Adesso lo stesso ceto medio, che è grande parte di questo paese, si sente precipitare risucchiato da una forza quasi irresistibile verso il basso. Chi sta in mezzo alla gente, e un sindaco ci deve stare, avverte quanto sia cresciuta quest'ansia, questa sofferenza. Il problema della casa ha assunto dimensioni gigantesche. Primo, gli investimen-

Cos'è che non va allora?

ti che erano su Internet si sono spostati sul mattone facendo lievitare i prezzi; secondo, le cartolarizzazioni; terzo, il fatto che noi risaniamo la città e dove ciò accade i valori crescono. In assenza di politiche sociali l'effetto, a lungo andare, può essere esplosivo».

Certo i tagli alla Tremonti non vi aiutano.

«Se cede la capacità dei sindaci di poter erogare servizi, di poter fare politiche sociali, di poter assistere persone disabili, di poter dare i buoni per la casa, persino di organizzare quella vita culturale che è un bisogno primario della città, se viene a mancare tutto questo allora si che c'è un rischio, non di tipo francese, ma di tipo italiano. Da noi non saranno i magrebini di terza generazione, da noi sarà l'esplosione di una miccia sociale, non so quale, che divamperà se ci saranno le condizioni perché ciò accada».

A divampare saranno i giovani? Se si osservano le curve degli stadi, se si ascoltano certi cori si ha l'impressione di una rabbia crescente.

«Vedi, noi siamo figli di una generazione che studiava, s'impegnava dopodiché a venti, ventuno, ventidue anni trovava un lavoro e sapeva che quel lavoro, una volta varcata la porta dell'assunzione, era per sempre. Poi le cose potevano andare bene o male, ma avevi davanti a te un tragitto al termine del quale c'era la sicurezza di una pensione. Ma un ragazzo di quelli che vanno allo stadio potrà mai dirlo "avrò un lavoro sicuro e un giorno andrò in pensione"? Pensaci bene: l'elogio del lavoro flessibile è fatto quasi sempre da quelli che hanno il lavoro fisso. Certo, ci vuole flessibilità, chi lo nega, ma questa ormai è la società dell'insicurezza sociale. Vado a scuola, studio, prendo la laurea breve e quella lunga. Dopodiché non trovo un posto fisso, ma se mi va bene trovo un lavoro flessibile. E quando comincio a pensare di mettere su una casa e una famiglia, faccio fatica a trovare i soldi poiché il lavoro flessibile è anche un lavoro a mille, milleduecento euro... Come ci paghi l'affitto di una casa? Come metti su una famiglia? E poi, quando mai andrai in pensione? E chi ti dà la garanzia che a un lavoro flessibile, una volta terminato, se ne sostituisca un altro? E non ci siano invece quei 7-8 mesi di buco nei quali si consuma quel po' che si era riusciti a metter da parte? La verità è che quella dei ragazzi italiani è una vita molto complicata, segnata da una insicurezza permanente. Hanno dentro di loro un'idea di vita alla giornata che però non produ-

Veltroni: i tagli minano la coesione sociale



Periferia romana Foto Tano D'Amico

ce l'energia collettiva di cui una società ha bisogno. Vivono nel precariato assistenziale: cammini su un esile filo attento a ogni passo che fai per non spezzarlo».

Come si è arrivati a questo?

«La società insicura è la grande responsabilità storica della destra. Oggi gli italiani sono più fragili, più poveri, conoscono il rischio casa, hanno meno capacità d'acquisto. Esattamente il contrario dei cartelloni berlusconiani che promettevano più ricchezza e più felicità a tutti. Prendiamo la spesa sociale. Berlusconi e Tremonti hanno detto: non la tagliamo. Una bugia. C'è un fondo sociale di mille milioni di euro che nel 2005 ovviamente regioni e comuni hanno già o spesso o comunque impegnato visto che siamo alla fine dell'anno. Il governo ci ha dato i primi 500 milioni impegnandosi per iscritto a versarci gli altri 500 milioni. Abbiamo fatto due riunioni a Palazzo Chigi, e per due volte Berlusconi ha detto non vi preoccupate ci penso io. Prima gli hanno raccontato che noi non avevamo diritto. Gli abbiamo mostrato verbali e lui si è dovuto scusare. Quindici giorni fa ha promesso che ci avrebbe convocato immediatamente al ritorno dal suo viaggio negli Stati Uniti. Mai più sentito. Risultato? Mancano i 500 milioni di euro di spesa sociale già erogata per il 2005. E non ci saranno mille milioni di euro nel 2006. Ecco perché dico che stanno terremotando la coesione sociale. Ma c'è un altro grande danno che stanno procurando al Paese: la legge elettorale proporziona-

le».

Un bel ritorno al passato.

«C'è qualcosa di molto peggio. Ricordi la famosa frase di Gramsci, quando parlava di quelli che andando via avvelenano i pozzi. Così ha fatto il centrodestra. Convinto di perdere le elezioni ha escogitato una legge elettorale per decretare l'ingovernabilità di questo paese. Non ci rendiamo ancora conto dei guasti che provocherà. Ciascuno penserà a coltivare il suo giardino trascurando gli interessi della coalizione. Con la differenza che non ci possiamo più permettere i comportamenti degli anni 60 e 70. Perché allora c'era il debito pubblico. Ma adesso abbiamo Maastricht. Cosicché l'instabilità diventa rottura degli equilibri, nei parametri, nella stabilità anche finanziaria».

Un bel problema per chi sarà chiamato a governare dopo. Povera Unione e povero Prodi, verrebbe voglia di dire.

«Malgrado tutto bisogna mandare un messaggio positivo di crescita e sviluppo. I problemi sono enormi ma l'Italia resta un paese che ha grandissime risorse. Parlo della situazione che conosco meglio. Roma cresce il doppio del resto del paese in termini di prodotto interno lordo. Roma ha il livello di disoccupazione più basso della sua storia. Roma ha gli indici di turismo più alti della sua storia. Sono tre dati in controtendenza perché abbiamo scelto di investire sulla trasformazione della città nella direzione giusta. Prendiamo il turismo. Si è mai visto un paese che disinveste sulla sua risorsa principale? L'Italia oggi dovrebbe puntare sulla sola ricchezza che né i cinesi né gli indiani le possono portar via, l'unicità di una condizione ambientale, archeologica, storica. E invece fa il contrario. Perciò il centrosinistra deve dire forte e chiaro: se in vent'anni l'Italia è precipitata al quinto posto nella classifica del turismo mondiale noi la faremo tornare al primo posto. E quindi: formazione, infrastrutture, iniziative culturali, investimenti. Questo porterà ricchezza. Altrimenti, se noi non tiriamo su la crescita e il prodotto interno lordo, dovremo tagliare sempre di più e alla fine non troveremo da tagliare che le ossa».

Non credi che questa politica delle cose da fare sia ancora poco frequentata dal centrosinistra? Che si parli troppo di contenitori: il partito riformista, quello democratico?

«Il riformismo non è un'accademia. Il riformismo è del popolo, nasce cioè dall'ambizione di cambiare realmente le

condizioni di vita soprattutto dei più deboli. Il riformismo è questo: la sintesi di varie culture politiche però dentro il dolore, le ansie, i problemi e le speranze della gente comune. Se non è questo, il riformismo non convincerà nessuno».

Il problema è che Prodi, uomo di profonda cultura riformista, dovrà trattare con nove, dieci, partiti.

Come si fa?

«Questo è l'avvelenamento dei pozzi. Già con un sistema maggioritario, governare come si è visto con nove partiti non è facile. Nel tempo della prima repubblica, il massimo che c'è stato era il famoso pentapartito. E ci ricordiamo tutti le continue crisi di governo. Ora, non c'è neanche la parola per definire un partito a nove. Per questo è assolutamente essenziale per il destino dell'Italia, non per il successo del centrosinistra, che cresca come fattore di stabilità e coesione, l'incontro delle culture riformiste. Se Romano Prodi sarà costretto a navigare ogni giorno per mettere d'accordo nove partiti, il centrosinistra non riuscirà ad essere all'altezza della sfida: portare nella vita politica italiana il rinnovamento».

Sfida e rinnovamento sono belle parole. Ma non bastano da sole a spiegare se e come può migliorare la nostra vita.

«Rinnovamento significa dare spazio alle nuove generazioni di trentenni che stanno venendo dall'università, dalle professioni, dal volontariato. I ragazzi di cui parlavamo prima sono insicuri ma intelligentissimi. Però non leggono i giornali.



Ho fatto gli auguri a Totti perché gli voglio bene è una persona che si è spesa per chi stava male e senza telecamere

Ne sono stupito, ma è così. L'altro giorno ne ho incontrati un centinaio e ho chiesto: alzi la mano, chi di voi legge un quotidiano? Nessuno. Però sanno tutto. Assimilano un po' dalla radio, un po' dalla televisione, un po' da internet, e sono carichi di domande. Una cultura frammentata come la loro vita. Il mio ottimismo su questi ragazzi è pari alla preoccupazione per la loro condizione. Ma il loro non è un sentire egoistico ma solidale, generoso anche se carico di dubbi».

Cosa è per te, sindaco di una grande metropoli, la legalità?

«Legalità è ovviamente rispetto delle leggi. Ma ogni città è diversa dalle altre. Persino ogni quartiere di Roma è diverso da un altro. Noi siamo un insieme di città, siamo grandi otto volte Milano, e questo dà l'idea di che cos'è la dimensione di Roma. Abbiamo spostato quattromila persone in questi ultimi quattro anni. Abbiamo sgomberato la stazione Tiburtina e la Snia Viscosa. Abbiamo chiuso il campo nomadi di via della Muratella, quello di vicolo Savini. Abbiamo tolto quei vagoni dove dormivano centinaia di persone sulla Salaria. Quattromila persone. Lo abbiamo fatto come don Luigi Di Liegro ci ha insegnato a fare. Cioè coinvolgendo, discutendo, sapendo che in genere hai davanti degli esseri umani più poveri, che certo non si divertono a vivere in mezzo a una strada».

Si, ma c'è chi pretende che una città debba essere un concentrato di perfezione, di pulizia, in cui tutto è a posto, dove nessuno ti rompe le scatole. Non credi che oggi bisogna invece fare i conti con chi abbiamo intorno? Non credi che ci sia intorno a noi troppa intolleranza e disprezzo per gli altri che non sono come noi?

«È vero. Però al tempo stesso noi dobbiamo fare una grande campagna civile sul decoro. Io mando a cancellare le scritte sui muri e allontano le bancarelle da piazza Navona, perché sul decoro ho un'ossessione di tipo civile. A chi non capisce quanto ciò sia importante dico: come mai se ti rigano la macchina sono guai per chi lo ha fatto e se invece trovi una scritta sul muro della tua città non te ne frega niente? Se tutti provassero a mettere le due cose sullo stesso piano di civiltà, non sarebbe meglio?».

Tu hai tutto il mio appoggio, da tifoso della Roma, quando sei andato a portare i fiori per la nascita di Cristian, il figlio di Hilary e Francesco Totti. Però qualcuno ti critica dicendo che dietro la tua attenzione su tutto ciò che si muove attorno alle due squadre romane c'è solo la ricerca del consenso. E così?

«Sono andato da Francesco e Hilary perché sono miei amici e gli voglio bene. Francesco è una persona molto particolare. Ci sono capitati tanti casi di bambini che stavano male, ma veramente male, e per i quali una visita di Francesco era una cosa importante. Tutte le volte che gli ho chiesto di farlo, Francesco lo ha fatto; e sempre in incognito, senza giornalisti o telecamere. Per me queste nella vita sono le cose che contano più di ogni altra. Perché mi sono occupato di Roma e Lazio? Perché ho paura della ricaduta sociale di una crisi di queste due squadre in una città che al calcio dà un'enorme importanza».

Infine, il tuo futuro politico. C'è chi pensa che saresti stato un eccellente candidato premier dell'Unione ma tu hai preferito correre ancora come sindaco di Roma.

«Questi cinque anni sono stati la più bella esperienza umana e politica che abbia mai fatto, sono grato alla vita per avermi dato una simile opportunità. E quindi il mio obiettivo, ora, è solo quello di continuare a fare il sindaco della mia città. Non ho altre ambizioni. Se avessi voluto esercitarle, lo avrei fatto nei mesi che abbiamo alle spalle. Ho solo il desiderio di vedere Prodi presidente del Consiglio. E farò tutto quello che potrò per aiutarlo».



Stimo il ministro Pisanu Ma che senso ha lanciare l'allarme sulle periferie e varare una Finanziaria che toglie soldi ai poveri?

I tre leader confederali concordati: una parte del paese si è impoverita e l'economia non cresce

«Nella Finanziaria non c'è nulla per la difesa dei redditi da lavoro e di quelli da pensione»

«Sui conti dovevano fare un'operazione verità: sono intervenuti tre volte, ma in modo approssimativo»

Uno «sciopero grande» contro la manovra

Cgil, Cisl e Uil in piazza il 25 novembre per lo sviluppo e la coesione sociale

Epifani, Pezzotta e Angeletti: il governo ha offeso e umiliato gli interlocutori, avrà ciò che si merita

di Bruno Ugolini / Roma

IN LOTTA Un governo che manda all'aria la coesione sociale, offende e umilia gli interlocutori e si merita quello che sarà, il prossimo 25 novembre, uno «sciopero grande». È un po' questo il «pensiero unico» dei tre segretari delle Confederazioni sindacali, al

l'indomani del voto di fiducia al Senato sulla legge Finanziaria. Epifani, Pezzotta e Angeletti si ritrovano alla giornata conclusiva dell'iniziativa per i 100 anni della Cgil, dedicata all'attualità o meno della carta costituzionale. E subito sono assaliti da cronisti e fotografi che vogliono conoscere, appunto, il loro parere su quella Finanziaria che contiene problematiche non lontane da quelle

fine del mese».

Il governo, sottolinea infine Guglielmo Epifani, doveva operare un'operazione verità su una dinamica dei conti pubblici oggi totalmente fuori controllo. Ha dovuto correggere per ben tre volte la legge Finanziaria, ma lo ha fatto «in maniera approssimativa». Era necessaria, aggiunge il segretario della Cgil, «una manovra economica che mettesse in risalto alcune questioni fondamentali come lo sviluppo degli investimenti e invece la Finanziaria taglia; un'attenzione ai redditi, soprattutto da lavoro e da pensione di cui invece la Finanziaria non si occupa; una politica di contenimento dei prezzi in una fase in

La protesta era stata annunciata due mesi fa, perché l'esecutivo potesse dare risposte: non è successo nulla

Niente investimenti, ci sono solo tagli. Domani incontro tra le confederazioni e Confindustria

discusse nel convegno. Poiché analizzando i tentativi di svuotare la Costituzione, non si può non alludere all'operato del governo di centrodestra anche in campo sociale.

«Non c'è nulla nella Finanziaria», osserva il segretario della Uil, «per la difesa dei redditi da lavoro e da pensione. Una parte del paese si è impoverita e l'economia non cresce. Non ci sono altre alternative allo sciopero». Savino Pezzotta, a sua volta, rammenta un particolare. Lo sciopero del 25 era stato annunciato con 60 giorni di preavviso, proprio per dare il tempo al governo di valutare le proposte sindacali. Ed esse contenevano anche indicazioni circa le risorse necessarie. Era possibile, ad esempio, intervenire sulle rendite finanziarie. Non c'è stata risposta. Hanno rinvii i problemi al dopo elezioni, «quando saranno diventati ancora più esplosivi a causa del tempo perso». Ecco perché «lo sciopero sarà grande». Il segretario della Cisl avverte il crescere di un malessere sociale profondo. «Non so se succederà come in Francia. Spero di no, ma anche noi abbiamo le nostre periferie. Non sono topografiche ma sociali: le famiglie non ce la fanno ad arrivare alla

cui possono riaprirsi le spirali inflazionistiche». E così ora, il quadro è diventato molto critico anche per le imprese, «poiché la manovra deprime gli investimenti privati». Tanto che domani, all'incontro con Confindustria, i sindacati intendono rimettere al centro del confronto proprio e soprattutto la manovra economica del governo. «Abbiamo chiesto l'incontro - spiega Pezzotta - perché abbiamo fatto un accordo sul Mezzogiorno indicando alcune priorità, l'avevamo inviato al governo e anche loro ci avevano indicato alcune priorità. Nella finanziaria però non le abbiamo trovate e vorremmo capire se Confindustria vuole agire con noi ancora in quella direzione, il che mi sembrerebbe coerente». Un sindacato, insomma, sul piede di guerra. E che può aver trovato forti motivazioni a sostegno delle proprie scelte, nel convegno di cui dicevamo all'inizio - e al quale hanno partecipato, con i tre leader sindacali, Oscar Luigi Scalfaro, Nicola Mancino, Giorgio Napolitano e Aldo Tortorella - in quella carta costituzionale che conteneva, come ha ricordato Carlo Ghezzi, presidente della Fondazione Di Vittorio, un patto politico e un patto sociale.



Manifestazione del Pubblico Impiego nel dicembre 2004 per il rinnovo del contratto di lavoro. Foto Andrea Sabbadini

Per il pubblico impiego non c'è un centesimo

Risultato: 100mila precari a rischio e niente aumenti per tre milioni di dipendenti

di Laura Matteucci / Milano

IN MUTANDE Niente soldi per i contratti. E per il 2006 c'è già un buco di 6 miliardi e mezzo di euro, tanto vale l'intero settore pubblico i cui

contratti non sono stati rinnovati: denaro in parte stanziato nel 2005 ma mai effettivamente erogato, e in parte del tutto virtuale. Tremonti del resto ha il suo da fare a fare qualche regalo a chi sta già bene di suo, a cercare di tenere buona Confindustria, senza tirare troppo la coperta (cortissima) delle casse pubbliche, e se dovesse anche reperire i soldi promessi nero su bianco ai lavoratori di sicuro non riuscirebbe a centrare l'obiettivo concordato con l'Europa di mantenere quest'anno il rapporto deficit-pil sotto il 4,3%. Morale: 3 milioni di lavoratori del-

lo Stato restano col cerino in mano. E l'anno prossimo sarà pure peggio: nella Finanziaria appena approvata non solo non sono previsti stanziamenti per i rinnovi contrattuali, che pure andranno fatti, ma oltretutto si tagliano in modo consistente (del 40%) i trasferimenti agli enti locali per consulenze.

Dove per consulenze si intendono in realtà i contratti dei precari, a tempo determinato o ex co.co.co., gli stessi che hanno permesso a molti comuni di mantenere aperti i

Per scuola, vigili del fuoco e ministeriali le intese firmate in questi mesi sono rimaste lettera morta

servizi ai cittadini (un esempio per tutti, gli asili nido) in questo tempo di blocco totale o parziale delle assunzioni. I lavoratori che di fatto verranno lasciati a casa saranno circa 100mila. Nella nuova Finanziaria peraltro diminuiscono anche i soldi per la contrattazione integrativa, ed è prevista pure una riduzione dell'indennità per la vacanza contrattuale. Come dice Carlo Podda, segretario generale della Funzione pubblica Cgil: «Siamo in presenza di un disastro sociale», che esploderà in tutta la sua evidenza l'anno prossimo. Motivo per cui i sindacati hanno organizzato una manifestazione dei precari il 23 novembre a Roma, oltre alla mobilitazione generale del settore per il 25, con sciopero di otto ore, contro la Finanziaria e a sostegno delle vertenze contrattuali. Sostanzialmente ancora tutte aperte. Vediamo nel dettaglio. Per scuola, statali ministeriali e vigili del fuoco (in totale 1 milione e mezzo di

lavoratori), dopo un anno e mezzo di mobilitazione e una serie di dietrofront del governo il 27 maggio scorso vengono finalmente firmati i rinnovi contrattuali con i sindacati. Attenzione, perché si sta parlando del biennio 2004-2005, cioè di contratti che - paradossale ma vero - vanno a scadenza il prossimo 31 dicembre.

Peccato che alla prima firma avrebbero dovuto far seguito le direttive all'Aran (l'agenzia che gestisce i rapporti tra governo e pubblico impiego), le certificazioni della Corte dei conti, l'approvazione definitiva da parte del Consi-

Per i contratti in scadenza nel 2006 sarà ancora peggio: per i rinnovi non ci sono stanziamenti

glio dei ministri. Da maggio ad oggi nulla o quasi è stato fatto, nonostante per legge l'iter non dovrebbe superare i 45 giorni, e i contratti non sono mai diventati operativi. Gli altri contratti, sanità ed enti locali, sono ancora avvolti da nebbia fitta.

Perché succede tutto questo? Innanzitutto perché di soldi in cassa non ce ne sono più, e oltretutto il Fondo monetario ha chiaramente detto, a proposito dei contratti pubblici, che la nostra mobilitazione - continua Podda - a questo punto tutto dipende dalle strategie elettorali. Perché può anche darsi che il governo decida di far arrivare in busta paga gli aumenti già decisi poco prima delle elezioni. Oppure, il governo che verrà si ritroverà, tra gli altri, anche questo buco da dover tappare».

Pioggia di soldi per gli istituti di Pera e Tremonti Confcommercio: consumi ancora fermi

Beneficiari quello voluto dal ministro dell'Economia e le due scuole sponsorizzate dal presidente del Senato

Le previsioni del prossimo biennio parlano di aumenti dello 0,6%

LA MANNAIA della Finanziaria è calata anche sull'Università. Con qualche «piccola» eccezione. Perché la legge di bilancio contiene un gentile omaggio per gli accademici più cari al presidente del Consiglio. Ci sono infatti pochi, selezionatissimi istituti che, in totale controtendenza, riceveranno finanziamenti stabili e generosi in virtù di un emendamento comparso all'improvviso. Il primo è l'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, creatura del ministro Tremonti: per un unico settore di ricerca, la robotica umanoide, l'istituto riceverà ogni anno, fino al 2014, fondi che ammontano a 125 milioni di euro. Peccato che per tutta la ricerca uni-

versitaria italiana gli stanziamenti non supereranno i 100 milioni. Ancora: improvvisamente nella Finanziaria appare anche un finanziamento stabile di 3 milioni di euro all'anno, per altre due istituzioni. Non si fanno nomi, ma i rimandi a decreti delineano in modo inequivocabile i profili di due Scuole di studi avanzati, una a Firenze, l'altra a Lucca. Il modello è quello dell'eccellenza fatta con i soldi, il progetto che emerge dalla Finanziaria è quello di trasformare scuole di dottorato nate dalla collaborazione di più atenei in due research universities, autonome e finanziate dallo Stato. L'istituto di Lucca è la Scuola di Alti Studi Imt, fortemente voluta dal presidente del Senato

Marcello Pera (tanto che le riunioni per decidere il futuro si tengono talvolta a Palazzo Giustiniani). Inaugurata in pompa magna nel marzo di quest'anno, alla presenza di una contestatissima ministra Moratti, è nata dalla collaborazione tra quattro atenei: la Luiss di Roma, il Politecnico di Milano, la Scuola Sant'Anna di Pisa e l'Università di Pisa. Ha drenato la quasi totalità dei fondi destinati alla formazione superiore delle Fondazioni bancarie e degli enti locali, che la finanzia generosamente. E tra i dirigenti e i docenti spiccano parecchi personaggi molto vicini alla seconda carica dello Stato. Primo tra tutti Gaetano Quagliariello, direttore del Consorzio

interuniversitario che ha dato vita alla scuola, e coordinatore di uno dei dottorati, che è anche il consigliere per gli affari culturali del presidente del Senato. Oltre ad essere presidente della Fondazione Magna Carta di cui Pera è a sua volta «presidente d'onore». Ma alcune delle università che lo hanno sinora sostenuto sono tentate di uscirne. Qualcuno infatti inizia a interrogarsi sugli effetti della scelta di rendere autonoma la Scuola. Con il rischio che Imt finisca per attirare una grande fetta dei finanziamenti per la ricerca di eccellenza, relegando atenei di grande tradizione ad un mero ruolo di insegnamento «di massa».

Valeria Giglioli

MILANO Consumi ancora fermi. A dirlo è la Confcommercio, nelle sue previsioni sull'economia preparate dal Centro studi sul momento economico vissuto dall'Italia. La domanda interna sembra destinata a rimanere sostanzialmente sugli stessi livelli del 2005 nel prossimo biennio con variazioni contenute in un +0,6/+0,8%. Se nel secondo trimestre di quest'anno si è registrato un inatteso +0,6% che ha portato il dato tendenziale a un +1,25 (contro il +0,15% del primo trimestre) in realtà il dato va preso con le molle. «Da alcuni mesi» spiega sempre Confcommercio «si assiste sul versante dei consumi ad un'alternanza molto rapida di fasi di con-

trazione e di ripresa, tendenza che sembra sottendere più il tentativo di lasciare inalterati nel medio periodo i livelli di consumo raggiunti piuttosto che un'espansione vera e propria della domanda». In controtendenza con la presenza di un contesto produttivo molto debole registrata nella Ue, l'economia italiana ha invece evidenziato nel corso del secondo trimestre del 2005, dopo un semestre caratterizzato da una accentuata caduta produttiva, una tendenza al recupero con una variazione del Pil in termini congiunturali del +0,7%. Si tratta del miglior risultato dal primo trimestre del 2001. Ma nonostante ciò la crescita tendenziale è risultata molto contenuta e pari al +0,1%.

Al miglioramento realizzato nel secondo trimestre hanno contribuito sia il parziale recupero dei livelli dell'export, sia quello relativo agli investimenti, componenti fortemente penalizzate nei trimestri precedenti. Situazione che porta a leggere con estrema cautela i dati dell'ultimo trimestre in quanto l'evoluzione più recente potrebbe derivare più da un rimbalzo tecnico che segnalare l'inizio di una fase in graduale miglioramento della congiuntura economica italiana. Le previsioni per il prossimo biennio segnalano il permanere di un differenziale rispetto a quanto atteso per la media della Ue.

gi.ca.

domenica 13 novembre 2005

Maroni chiede 500 milioni in più per dare i mille euro anche ai bimbi in arrivo nel 2006

La cifra è proprio quella reperita dall'Economia per i gruppi parlamentari e la presidenza del consiglio

I partiti affilano le armi per il confronto a Montecitorio, ma anche lì si aspetta il voto di fiducia

La Finanziaria che ha impoverito l'Italia

Ovunque tagli, ma nel governo si continua a discutere sull'estensione del bonus per i bebè Tremonti «imbavaglia» gli alleati: alla Camera presenterò il testo scritto dell'accordo

di Bianca Di Giovanni / Roma

GUERRA SUI BEBÈ Governo e maggioranza continuano a discutere sui bonus per i primi (secondi o terzi?) figli. Tutti premono perché l'assegno di mille euro arrivi anche per quelli che nasceranno nel 2006: a patto che non si escludano i bimbi da zero a tre anni già inclusi nella manovra. Insomma, servono più risorse, circa 500 milioni di euro, e a chiederle ieri è stato il ministro

Roberto Maroni. Arriveranno alla Camera? Possibile. Sarà solo un caso che si tratta proprio della cifra reperita da Giulio Tremonti per i gruppi parlamentari e per la presidenza del Consiglio? Se funzionerà lo spot-bebè prima di Natale potrebbe arrivare il pacco dono. Anche se in serata dall'Economia fanno sapere che il governo presente-

rà quanto prima alla Camera un emendamento sul bonus che contiene il «testo dell'accordo di base su cui si è formato il consenso tra i leaders della maggioranza». Tremonti parla di «saldi finanziaria invariati», con possibilità di modificare le finalizzazioni annuali. Insomma, la cifra complessiva resterebbe 1,140 miliardi: non un euro di più. L'emendamento servirebbe a mettere fine «con il consenso di tutti gli amici, alla discussione di questi giorni». Un miliardo per le «culle», a fronte di pesantissimi tagli a tutta la macchina pubblica che eroga servizi alle famiglie. Gli enti locali e le Regioni «rinunciano» nel 2006 a tre miliardi, i ministeri a sei miliardi, la sanità a 2,5 miliardi rispetto a quanto stabilito l'anno scorso. E poi, tagli alle ferrovie, all'Anas, alle Poste. Per non parlare di cultura e spettacolo. Significa meno lavoro e meno servizi. E non solo: il Paese affronta già

quest'anno il dimezzamento del fondo sociale di quest'anno (circa 518 milioni), su cui Silvio Berlusconi non ha dato ancora nessuna risposta a Regioni ed enti locali. Quasi la metà di quel fondo (43%) viene destinato a politiche per la famiglia e i minori, il 23% agli anziani, il 19% ai disabili mentre il resto è destinato alle politiche per gli immigrati e contro le dipendenze. Questo tanto per rispondere a Gianni Alemanno che ieri si è chiesto come mai l'opposizione parla di manovra contro i poveri e contro il sociale. Secondo uno studio dello Spi-Cgil il Comune di Roma rischia di perdere 100 milioni, quello di Milano 60 milioni. A subire maggiori tagli saranno i fondi per il controllo del territorio e per la cultura e lo sport. Ma a pesare maggiormente sui bilanci dei Comuni sarà l'incognita Ici: l'esenzione per le chiese e per il non-profit potrebbe rivelarsi catastrofico.



Foto di Andrea Sabbadini

Lavoro Precari licenziati Per i cassintegrati assegni più leggeri

Meno risorse per le casse integrazioni e per gli assegni di mobilità: c'è un taglio del 10% nel caso di prima proroga, che passa al 30% per la seconda e al 40% per le proroghe successive. Risultato: le poche centinaia di euro mensili (da 350 a 650) dell'assegno saranno tagliati di 35-40 euro al mese. Il lavoro resta tra le voci più colpite nell'ultima Finanziaria di Tremonti. Il giro di vite sulle collaborazioni e sui contratti a tempo determinato nella pubblica amministrazione comporterà una riduzione di 90mila posti di lavoro. Di questi, 55mila riguardano gli enti locali, la sanità e le regioni. Altri 27mila sarebbero le eccedenze nei ministeri, all'Università e nella ricerca. Altri occupati a rischio sarebbero quelli attualmente impegnati nei cantieri dell'Anas: a seguito dei tagli si fermerà circa il 60% degli investimenti in corso. Stando a stime della stessa Anas sarebbero a rischio 32mila posti di lavoro.

Sud Sono in pericolo 46 miliardi di finanziamenti Ue

In Finanziaria il governo non ha previsto gli stanziamenti per attivare i cofinanziamenti dell'Unione europea. In questo modo l'Italia, e in particolar modo il Sud, rischiano di perdere 46 miliardi nel prossimo triennio. Per l'anno prossimo sono previsti solo 3,8 miliardi, che rappresentano i fondi residui degli anni precedenti. A suo tempo il governo aveva assicurato che reinserirà i 15 miliardi necessari solo nel 2008. Non solo. Il 2 novembre 2004 sindacati e Confindustria avevano raggiunto un accordo sul Mezzogiorno che puntava su alcune priorità tra cui la fiscalità di vantaggio, la riforma degli incentivi alle imprese e l'adeguamento delle infrastrutture. Tutto è rimasto sulla carta.

Anas & Fs Rischio pedaggi sulle strade e meno treni

Viaggiare? È una parola. Con la riforma Anas rischiano di abbattersi sui bilanci familiari anche nuovi pedaggi: il tutto per una somma complessiva di 3 miliardi di euro. Il collegato alla finanziaria, infatti, prevede che l'Anas possa dare in subconcessione ad altre società pezzi di strade. Queste dovranno versare una somma all'ente, che riscuoteranno attraverso pedaggi. In origine le tariffe dovevano essere figurative. Ma alla fine Tremonti ha optato per la formula meno «creativa»: i pedaggi saranno veri. A carico degli utenti. Per i quali si prospettano anche treni meno confortevoli, visti i tagli previsti per le Ferrovie dello stato: 1,2 miliardi. Anche sull'Anas cala la scure del governo: 300 milioni in meno rispetto a quest'anno.

Ici Esenzioni-salasso per i Comuni E per i servizi

La manovra sull'Ici si rivela un salasso per i Comuni. Cancellata l'imposta per gli immobili anche commerciali di tutte le chiese riconosciute e per gli enti non-profit. Una prima stima dell'Anci parla di un «buco» per 700 milioni nel 2006. Ancora risorse sottratte alle amministrazioni locali, che devono garantire servizi alle famiglie. Per di più un taglio non coperto da nessuna misura alternativa. Per i Comuni c'è il rischio, poi, che gli enti non profit chiedano il rimborso del pregresso, visto che la norma interpretativa li esclude dal gettito (la Chiesa Cattolica già era esclusa). Insomma, per i sindaci è una bomba a orologeria. Tanto più che i Comuni nel 2006 rischiano di non poter riscuotere la tassa a causa della riforma della Riscossione. Una trappola mortale per le amministrazioni più vicine ai cittadini.

Sanità In arrivo una sforbiciata di 2-4 miliardi

«La sanità è più pesante». Così ha commentato la Finanziaria Francesco Storace. A guardare i numeri, però, l'esternazione si capisce poco. Il fondo sanitario nazionale viene finanziato con 91 miliardi più 2 subordinati a risparmi di assai dubbia realizzazione. Rispetto a quanto concordato in precedenza c'è un taglio di due miliardi che potrebbero diventare quattro. La sforbiciata si aggiunge ai risparmi - pesantissimi - richiesti agli enti locali e alle Regioni. Complessivamente 3 miliardi di euro che peseranno tutte sulle spalle dei cittadini, visto che si tratta di spese per servizi erogati alla popolazione. A questo va aggiunta anche una sforbiciata all'edilizia sanitaria prevista sempre dal maxi-emendamento su cui il governo ha posto la fiducia.

Casa Ristrutturare costerà più caro Su gli affitti

La stangata sulla casa è stata debitamente nascosta da una misura civetta. La manovra prevede infatti la proroga dello sgravio Ire sulle ristrutturazioni edilizie e il suo innalzamento dal 36 al 41% (come era stato originariamente stabilito dall'Ulivo). Ma contemporaneamente l'Iva sui materiali viene riportata al 20%, contro il 10% attuale. Una mossa che avrà effetti micidiali su una delle misure più efficaci per lo sviluppo. E non solo: con il caro-ristrutturazioni si rischia anche l'aumento degli affitti. Cattive notizie anche sul fronte dell'edilizia residenziale: i trasferimenti alle Regioni destinati a quella voce sono passati da 1,5 miliardi nel 2002 a 808 milioni nel 2004. Il fondo per la casa sale a 317 milioni in questa finanziaria contro i 230 del 2005: ma si è ancora sotto i 366 del 2001.

io ci credo

Dai forza alle tue idee

Tagliare i costi della politica? Certo che si può. Anzi, si deve. E i Democratici di Sinistra hanno avanzato su questo terreno proposte serie e rigorose.

Sgombriamo però il campo dagli equivoci: la politica costa. Sono spese che rientrano a pieno titolo nei costi della democrazia. Il punto è rendere quei costi trasparenti, evitando gli inquinamenti tra mondo degli affari e sfera pubblica che tanti guasti hanno prodotto in passato. La novità degli ultimi anni risiede nell'influenza crescente del fund raising (quella cosa che una volta chiamavamo

"campagna di sottoscrizione") sulla qualità dell'iniziativa politica e dei suoi messaggi. Sempre di più la capacità di un partito di raccogliere fondi per il sostegno alle proprie attività è divenuta una prassi costante e una modalità di rinnovamento della politica e della partecipazione. Da alcuni anni, anche i Democratici di Sinistra hanno sperimentato in questo campo una procedura originale. E ciò che abbiamo toccato con mano è stata la disponibilità di migliaia di persone a darci un aiuto finanziario affinché la nostra politica abbia voce e produca risultati. Insomma abbiamo chiesto ai nostri iscritti, ai nostri elettori, a semplici cittadini di "crederci" (Io ci credo, è lo slogan dell'iniziativa), e la risposta c'è stata. In tanti, dal 2004 in avanti, hanno sottoscritto e ci "hanno creduto". A volte con versamenti di dieci o venti euro, la cifra che molti di questi tempi possono permettersi. Ma al di là della somma quel che valeva era il segnale, l'azione in sé. Altri dell'argomento non si occupano se non per intonarlo sulle antiche corde dell'antipolitica. Al contrario, che qualcuno decida di affrontare il toro per la corna liberando il campo dalle ipocrisie è un segnale positivo e un tentativo da incoraggiare. Non sarà facile. Ma spesso le cose giuste sono anche le meno scontate. Tutto sta a crederci. E noi in una politica pulita e concreta "ci crediamo".

Dai nostri sostenitori

Sono un vecchio simpatizzante iscritto al fu P.C.I. Ho 88 anni. Invidio quello che posso, sono invalido di guerra e invalido civile. Amo la vostra politica. La mia compagna di tutte le mattine è l'Unità...
Amo e sempre amerò la verità.
Gramsci disse: "la verità è rivoluzionaria"
Ho completato tutti i bollettini del carnet che mi avete inviato.
Ho dovuto fare da solo, perché gli amici sono quasi tutti defunti, uno in particolare è stato ucciso dai tedeschi a Cefalonia.
Ho fatto la guerra e la prigionia in Africa...
Sona qua al vostro fianco, sempre vivo.
Grazie per le battaglie che fate. Viva Prodi e bravi tutti voi.
Grazie.

Battista Baldassari nato il 30 agosto 1917



La campagna di raccolta fondi dei Democratici di Sinistra

Io ci credo nasce a maggio del 2004. Il messaggio della prima campagna era un vero e proprio appello al popolo di sinistra, una richiesta di aiuto in termini di risorse economiche che molti hanno raccolto, sottoscritto e fatto propria. Sono stati più di 7.000 a sostenerci lo scorso anno e questo numero si è quadruplicato nel corso del tempo; oggi possiamo contare su 34.600 donatori. Questo per noi è un segnale di stima, di fiducia ma anche una consegna di responsabilità.

Non guardiamo al sostegno che ci viene offerto come ad un contributo fine a se stesso perché vogliamo instaurare un rapporto fondato sulla comunicazione e sull'informazione con i nostri sostenitori. Li teniamo aggiornati sulle nostre iniziative, li ringraziamo ogni anno e siamo felici di ricevere da loro opinioni e pensieri.

In 18 mesi abbiamo sviluppato circa 12.600.000 contatti, raccolto 1.400.000 euro di sottoscrizioni e specialmente costruito una comunità di 34.600 persone. Abbiamo imparato a chiedere un sostegno anche economico, convinti che sia giusto farlo a quanti condividono i nostri progetti, i nostri valori e le nostre ambizioni.

TOTALE RACCOLTO € 1.392.671,13



Dati aggiornati a ottobre 2005

Abbiamo aperto un canale di comunicazione con persone vicine a noi, con nostri elettori, che prima non eravamo in grado di raggiungere.

La politica costa. Il complesso delle attività con le quali essa viene esercitata e il settore d'intervento entro cui opera sono legate a doppio nodo con le capacità economiche di cui un partito dispone. Più soldi, più possibilità di agire.

I nostri sostenitori sono persone vicine a noi, che ci vogliono bene, che per scelta o per situazioni oggettive (una presenza sul territorio non più capillare e continua come un tempo, i profondi mutamenti nei tempi e nei modi di vita di ognuno di noi) non si iscrivono ma vogliono comunque partecipare, vogliono dare il loro contributo.

La campagna elettorale è ormai iniziata, una battaglia decisiva, una battaglia costosissima ed è di buon auspicio sapere che tutti sono consapevoli di questo nel centro sinistra, tutti disponibili a fare la loro parte.

Si apre di fronte a noi la prospettiva di tornare al governo del paese. Il nostro avversario si avvale di sconfinata risorse finanziarie e interessi di varia natura, la sfida è ardua, ma noi possiamo contare su una ricchezza ineguagliabile, non conquistabile con battute di dubbio gusto e con false promesse.

I nostri sostenitori sono la nostra forza.

Una politica che si finanzia in maniera trasparente è un atto di democrazia a cui tutti sono chiamati a partecipare.

Le buone azioni...

I democratici americani lo scorso giugno hanno avviato una raccolta fondi intitolata "Azioni di Democrazia". E' un'idea che anche i DS hanno realizzato nel 2002 con risultati positivi. Il messaggio dei

Democratici americani è il seguente "I repubblicani acquisiscono 10 milioni di dollari ogni mese da interessi corporativi e lobbistici. Il partito democratico non sarà mai in grado di competere, con i metodi tradizionali, con un partito che ha abbandonato le persone e ha iniziato a vendere accessi e influenze a nuovi livelli.

Ma possiamo diventare competitivi se mezzo milione di persone decidono di donare 20 \$ al mese per cambiare il modo in cui i processi politici funzionano"

Di sicuro la nostra campagna per le Azioni di sinistra, nata in un contesto e con un approccio diverso dal progetto *io ci credo*, ha prodotto effetti limitati.

Fra i nostri progetti futuri c'è anche quello di rilanciare questa originale forma di sottoscrizione.



Puoi sostenerci così:

Conto corrente postale
Versamento sul conto n. 40228041

Bonifico bancario
Unipol Banca
Agenzia Roma 163
Largo Arenula, 32 - 00186 Roma
ABI: 03127 - CAB: 05006
Conto corrente: CC1630263163

Destinatario
Democratici di Sinistra/Direzione
Via Palermo 12 - 00184 Roma
Causale
Erogazione liberale ai sensi della legge n.2 del 2.1.1997

Assegno non trasferibile
Spedito a:
Direzione Nazionale Democratici di Sinistra
via Palermo, 12 - 00184 Roma

Puoi acquistare un'azione di sinistra
Collegati al sito www.iocicredo.it



«Case per tutti? Sì, per i ricchi e gli stallieri»

Prodi e Fassino replicano a Berlusconi. E il premier fa rispondere a Bonaiuti: calunnie, restiamo liberali

di Simone Collini inviato a Prato (Firenze)

«UNA CASA PER TUTTI» è il nuovo slogan di Berlusconi? Prodi sorride, affretta il passo di fronte a chi gli pone la questione e si infila nella sala che ospita la riunione straordinaria della rete dei Cittadini per l'Ulivo. «Intanto ha cominciato dai ricchi, chi ben comincia

è a metà dell'opera», dice soltanto il Professore. Segno che non ritiene degna di troppi commenti la promessa sfornata venerdì a Sorrento dal premier per la campagna elettorale di primavera. Al massimo, affronta la questione con ironia, il che però non vuol dire che le sue parole siano per questo meno pesanti: «Costruire case per tutti? Allora partirà tutta un'attività edilizia: Lunardi con i tunnel, Berlusconi con i cactus e Dell'Utri con portinai e stallieri», dice il leader dell'Unione facendo riferimento alla controversa vicenda della permanenza nella villa di Arcore del boss mafioso Vittorio Mangano. Ironia e un duro attacco al cuore della Casa delle libertà, un mix che suscita la reazione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Paolo Bonaiuti: «Anche davanti alle peggiori calunnie restiamo liberali e ottimisti», manda a dire il portavoce di Berlusconi. Una risposta alla quale Prodi non ritiene necessario replicare. Invece, messa da parte l'ironia, il Professore dice che quella fatta dal

l'«Cittadini per l'Ulivo» propongono Prodi capolista alla Camera e il simbolo dell'Ulivo anche al Senato

premier è «un'affermazione generica e vaga». Spiega di fronte ai circa trecento delegati dei Cittadini per l'Ulivo riuniti a convegno a Prato, sulle colline fuori Firenze: «L'edilizia sociale italiana è ai livelli più bassi in Europa. Questa promessa si basa sulla inconcretezza totale, la politica della casa significa riprendere in esame tutti i modelli di vita urbana, fare un serio discorso sullo sviluppo delle nostre città e bloccare o cercare di diminuire l'enorme differenza che si è accumulata tra ricchi e poveri». Della stessa opinione Piero Fassino, presente anche lui all'iniziativa della rete ulivista: «Bisogna evitare di fare della propaganda, di annunciare nuovi miracoli che poi non si faranno, di lanciare spot pubblicitari», dice il segretario Ds sottolineando che quello della casa «è un problema serio». Anche per questo, anche perché si tratta di una questione seria Prodi non replica a Bonaiuti e agli altri esponenti del centrodestra che lo attaccano, Bondi e Schifani in testa, quelli che il Professore chiama con i nomignoli di «Bibi e Bibò». Quello della riqualificazione cittadina, dice, è un tema importante, che lui stesso ha affrontato sul nascere dei disordini nelle banlieues francesi. «Ma come sempre, si è messa in moto la solita struttura mediatica formata da

Il segretario dei Ds: Non si facciano spot sul bisogno della casa, un problema molto serio

Bertolini, Bondi e altri che, come le scimmiette, partono in carica ad ogni frase, ad ogni riflessione», lamenta. «Per tre giorni mi hanno accusato di costruire terrorismo, finché il ministro Pisanu non ha detto le stesse precise cose che avevo detto io. Non avevo fatto un parallelo con la Francia, ma con i problemi che insorgono, a partire dall'esclusione sociale. Dopo quattro giorni di follia, dopo che Bibi e Bibò hanno parlato, e Capitan Coricò a sua volta ha parlato, è arrivato un discorso saggio dal ministro dell'Interno».

Il tono è quello pacato di sempre, ma è raro che il Professore si conceda giudizi così sferzanti nei confronti degli avversari politici. Se lo fa in quest'occasione, un po' dev'essere per reazione di fronte ai continui attacchi che riceve ad ogni dichiarazione, un po' perché tra i delegati dei Cittadini per l'Ulivo si deve sentire in famiglia. Non a caso il leader dell'Unione, come prima cosa, ringrazia i membri dell'associazione, riuniti per definire una piattaforma da sottoporre alle forze che si presenteranno con il simbolo dell'Ulivo (tra i primi punti c'è la richiesta di una lista con Prodi capolista alla Camera, simbolo dell'Ulivo anche al Senato e possibilità di partecipazione alla definizione delle liste elettorali). «Hanno provato a mettere l'Ulivo nel congelatore, ma voi ne avete sempre fornito uno fresco», dice Prodi facendo riferimento alla «crisi fortissima del maggio scorso», quando l'assemblea nazionale della Margherita votò contro la lista unitaria. Ovviamente, non cita Rutelli. Il leader diellino, al contrario del segretario Ds Fassino, non c'è alla convention della rete, e del resto la primavera scorsa diversi membri dei Cittadini per l'Ulivo si erano dati appuntamento sotto Santi Apostoli con buste piene di coricò, in segno di protesta. Storia passata. «A maggio ho dovuto fare un passo indietro, ma la direzione non l'ho mai cambiata», dice Prodi. «Le primarie le ho fatte apposta. Ho rischiato, contro il consiglio di quasi tutti. Ma ora abbiamo ripreso la via: non sarà sem-



Il segretario dei Ds Piero Fassino con il leader dell'Unione Romano Prodi Foto di Carlo Ferraro/Ansa

LEFRASI

LA CASA

Berlusconi promette case per tutti? Per ora ha cominciato dai più ricchi chi ben comincia è alla metà dell'opera

plice, dobbiamo faticare, stringere ancora di più i rapporti tra i movimenti, i partiti e i cittadini. 14 milioni e 300 mila elettori delle primarie non ci hanno detto fate quello che volete, ma ci hanno chiesto di stare uniti. E l'Ulivo è veramente lo strumento di coesione della coalizione». Strumento oggi ancora più neces-

IL GOVERNO

Partirà un'attività tutta edilizia: Lunardi con i tunnel. Berlusconi con i cactus, Dell'Utri con portinai e stallieri...

sario di fronte ai disegni del centrodestra. Il Professore boccia la Grande coalizione, dicendo che «non è altro che una grande costrizione» e che tutto questo parlare «sembra più un auspicio dettato dalla paura di perdere». Un giudizio condiviso da Fassino, che definisce quella sulla Grande coalizione una discussione «del tutto

LE PERIFERIE

Bertolini e Bondi come Bibi e Bibò, per tre giorni mi hanno accusato di far terrorismo. Poi Pisanu ha ripetuto quel che io avevo detto

avvelenare i pozzi. Il suo tentativo non andrà in porto, noi costruiremo nuovi acquedotti portando acqua pulita». E già un primo appuntamento è fissato: se mercoledì la devolution diventa legge, il leader dell'Unione lancia un preciso appello: «Prepariamoci al referendum su questa sciagurata riforma costituzionale».

Una «Carta» solidale per l'altra Europa

Ieri e oggi a Firenze l'assemblea internazionale dei movimenti new global

di Osvaldo Sabato / Firenze

TANTE LINGUE diverse, come una Babele, un lungo corridoio all'ultimo piano del Complesso ex Leopoldine a Firenze, il sole sui i colori autunnali dell'oltramaro fiorentino, la città distratta dallo shopping del sabato pomeriggio, mentre decine di delegati giunti in Toscana da mezza continente dibattono pensando ad un'altra Europa. L'obiettivo dell'assemblea internazionale dei movimenti new global è di preparare una Carta dei principi dell'altra Europa, da presentare poi al Social Forum Europeo di Atene del 2006. La bocciatura del Trattato costi-

tuzionale nei referendum francesi e olandesi ha segnato il passo «a quei governi che hanno voluto dettare una Costituzione attraverso un Trattato da loro negoziato» osserva il presidente dell'Arci, Paolo Beni. Quale pace e quale sicurezza, quale ruolo dell'Europa nel mondo, riconoscimento della cittadinanza e dei diritti, anche quelli sociali e del lavoro, sono questi i cardini su cui dovrebbe svilupparsi il Trattato. E invece? I burocrati di Bruxelles hanno deciso che l'Europa debba essere diversa. Dopo Firenze, Parigi e Londra, il Social Forum sbarca ad Atene, una scelta non casuale, sulla linea di demarcazione fra l'occidente e l'oriente. Praticamente a ridosso di quella

Turchia, che nonostante le polemiche della destra conservatrice, dovrebbe entrare nell'Unione. «Il Social Forum Europeo, fin dall'incontro di Firenze del 2002, affrontò le questioni relative alla costruzione di un'Altra Europa - spiega Franco Russo del Forum per la democrazia costituzionale europea - Oggi siamo arrivati a stilare una Carta dei principi dell'Altra Europa, e di questo possiamo dirci assolutamente soddisfatti». «Sarà per un verso, un documento di natura politico-culturale, cioè di formazione dell'identità dei movimenti sociali europei - dice ancora Russo - e per l'altro invece sarà una carta che entrerà in contrapposizione con i presupposti su cui è stata costruita l'Unione Europea». L'assemblea, che si svolge presso il Com-

plesso ex Leopoldine in Piazza Tasso, è articolata in sette sessioni tematiche, dedicate a pace, sicurezza, cittadinanza ed uguaglianza, diritti sociali, democrazia e partecipazione e beni comuni. Lo sfondo di una guerra infinita, gli immigrati ghettizzati nei Ctp, lo smantellamento del welfare contrapposto alle politiche liberiste e finanziarie, rischiano di cancellare il timbro di quella Europa legata alla solidarietà. Insomma meno banche e più accoglienza «pensare a un orizzonte radicalmente diverso significa liberare l'Europa dalle regole delle merci e delle bombe e dalle retoriche dell'interventismo umanitario» ha detto Tommaso Fattori del Firenze Social Forum, aprendo ieri i lavori dell'assemblea che si concluderà questo pomeriggio.

ELEZIONI IN SICILIA

Un appello per la candidatura della Borsellino

ROMA Un appello per la candidatura di Rita Borsellino alla Regione Sicilia. A lanciarlo sono stati intellettuali e docenti.

«Da sessant'anni - si legge nel testo - i siciliani sono governati dalla stessa parte politica. E in politica, sessant'anni sono un'eternità che nessuno al mondo sopporterebbe. Dunque è ora di cambiare, di rompere questa tradizione di immobilità e di assicurare una svolta storica al governo dell'isola. Noi riteniamo che Rita Borsellino sia il candidato ideale alla Presidenza della Regione Siciliana».

Tra le firme apposte in calce all'appello, quelle di Luigi Bobbio, Arnaldo Bagnasco, Mario Caciagli, Franco Crespi, Franco Di Maria, Giovanni Fiandaca, Guido Formigoni, Maurizio Franzini, Francesco Indovina, Paolo Jedlowski, Salvatore Lupo, Gianfranco Pasquino, Paolo Pezzino, Sergio Roda, Giovanni Ruffino, Chiara Saraceno, Renate Siebert, e Nicola Tranfaglia.

Hanno firmato l'appello anche due docenti universitari dai trascorsi politici: l'ex ministro del governo Prodi, Laura Balbo, e l'ex presidente della Regione Siciliana, Giuseppe Campione.

Festa Neve 2006

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

12-22 GENNAIO 2006
ALTOPIANO DELLA PAGANELLA

Alberghi

a partire da € 129,00 tre giorni, € 148,00 quattro giorni*, € 266,00 sette giorni o da € 370,00 dieci giorni

*offerta speciale nel cuore della festa: arrivo domenica - partenza giovedì - gita gratuita

Residence

a partire da € 490,00 (3/5 posti letto) per settimana

Appartamenti

a partire da € 380,00 (monolocale) per settimana

informazioni e prenotazioni:

Comitato Organizzatore Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

via Suffragio, 21 38100TRENTO (TN) • tel. 0461 935187 (Bruna) • 0461 230054 • fax 0461 987376
www.dsdelrentino.it e-mail: festaneve2006@virgilio.it • festa@dsdelrentino.it

in Trentino la settimana bianca intelligente

- Quota di iscrizione per ogni ospite € 6,00
- Caparra: al momento della prenotazione deve essere versata una caparra pari a 1/3 del totale soggiorno + € 6,00 per quota di iscrizione
- Disdetta: in caso di rinuncia successiva al 14.12.2005 la caparra sarà inattesa. Sarà restituita nel caso in cui la prenotazione verrà sostituita con altre di pari durata, e in casi eccezionali documentati e verificati, dalla Festa e dal Albergo.

Dal 1° gennaio 2006 tutte le comunicazioni inerenti: variazioni, disdette ecc. dovranno essere inoltrate sia alla Festa che all'Albergo.

Devolution ultimo round S'apre la battaglia sulla data del referendum

La destra insiste con luglio, l'opposizione: si rischia l'ingorgo. Fini va da Bossi, poi dice: tra me, Silvio e Pier si sceglierà il capocannoniere

di Natalia Lombardo / Roma

L'INGORGO Non è un caso se la Lega ha insistito per fissare al Senato il voto finale sulla Devolution proprio mercoledì 16 novembre. Fatti i calcoli, la scadenza tecnica del referendum cadrebbe a luglio, così che il Carroccio sventoli la sua bandiera elettorale

non solo per le politiche 2006 di aprile, ma facendone un tutt'uno con la campagna referendaria. Il manovratore è sempre il ministro delle Riforme, il leghista Roberto Calderoli, ma a premere per il referendum a giugno è Forza Italia, col capogruppo al Senato, Renato Schifani.

L'opposizione chiederà il referendum, ma ora lo vuole anche la Lega per legittimare la forzatura col voto del «popolo». La Casa delle Libertà al Senato ha imposto che il voto finale (in diretta tv) della De-

volution fosse il 16 novembre. Berlusconi ha minacciato i suoi: se disertate l'aula non vi ricandido. Perché tanta fretta su una Riforma ormai giunta alla rush finale della quarta lettura? Il rischio dei conflitti interni è sorpassato, la consacrazione del patto è avvenuto ieri a Gemonio con un Crodino al pane e salame, nella visita di un'ora che Gianfranco Fini ha fatto a Umberto Bossi, regalandogli una stampa di Piranesi del Tempio della Fortuna. Un incontro «fra amici», dal «grande valore simbolico e umano», spiega il portavoce di An, Andrea Ronchi. Nell'aperitivo alla Devolution il leader di An ha ricordato che nella Riforma c'è anche altro, «la riduzione del numero dei parlamentari, il rafforzamento del premier». Avrà parlato dell'interesse nazionale al leader padano?

Torniamo alla fretta sui tempi, avvertita dall'opposizione. Al Senato il capogruppo della Margherita, Willer Bordon, ha avvertito del rischio di «incredibile ingorgo politico-istituzionale» che si verrebbe a creare, dato che il referendum si farebbe tra fine giugno e metà luglio, secondo i tempi tecnici obbligatori dall'approvazione della legge: 7-8 mesi.

Un calcolo fatto da Calderoli, per-



L'aula di Palazzo Madama Foto Ansa

Tutte le tappe da percorrere prima di andare alle urne

Il referendum confermativo può essere chiesto entro tre mesi dalla pubblicazione della riforma costituzionale (nel caso la riforma non passi con i due terzi della maggioranza nelle due Camere) se ne fanno domanda un quinto dei membri di una Camera o 500mila elettori o cinque Consigli regionali. Se il referendum la boccia, la riforma non può essere promulgata.

In questo caso, se il Senato approva definiti-

vamente la Devolution mercoledì 16 novembre 2005, il referendum si farebbe d'estate. Vediamo perché: passati i 90 giorni dalla pubblicazione della riforma sulla Gazzetta Ufficiale si può chiedere il referendum, quindi il 16 febbraio 2006. Da quel momento la Cassazione ha a disposizione fino a 30 giorni di tempo per verificare la legittimità della richiesta pervenuta. Siamo quindi a metà marzo 2006 (quando si presume che il presi-

dente Ciampi abbia già sciolto le Camere). Dopo il passaggio alla Cassazione, spetta al Presidente della Repubblica indire il referendum, entro 60 giorni di tempo. Mettiamo che passino tutti, si arriverebbe a metà maggio; dal momento in cui viene indetto il referendum il Presidente deve fissare la data della consultazione fra i 50 e i 60 giorni. Il voto, quindi, potrebbe cadere a tra fine giugno e metà luglio. In piena estate.

ché così può «associare la campagna elettorale per le politiche a quella referendaria con l'unica bandiera della Devolution», ragiona il senatore ds Stefano Passigli. Il quale annuncia che martedì, quando inizia la discussione in aula al Senato, chiederà «la sospensione, il rinvio dell'approvazione della riforma: vogliamo tutti il refe-

rendum ma non in pieno ingorgo istituzionale». Il Carroccio vuole mantenere il coltello dalla parte del manico, anche come ago della bilancia. Al Senato, grazie alla legge elettorale pensata dall'insonne Calderoli, se vincerà il centrosinistra avrà una maggioranza stretta a una decina di voti. E «l'ingorgo», accusa Passigli, è un atro modo per

«inquinare i pozzi, come il buco che lascerà la Finanziaria. Dopo di me il diluvio...». La Devolution andrà liscia per la Cdl. Fini si sente sicuro pure di vincere le politiche, ma la battaglia è sulla leadership: «Sarà un attacco a tre punte: Silvio, Pierferdinando e il sottoscritto. Un tridente. E a decidere chi sarà il capocannoniere

saranno gli elettori». Meno certa, per Silvio, l'abolizione della par condicio: «Non è un totem o un tabù, ma neanche una delle questioni più urgenti», ha detto ieri Fini in un comizio a Milano, restando ambiguo: «Laicamente sono pronto a discuterne, con il proporzionale non è uno scandalo regolare le norme della pubblicità in tv».

Berlusconi vuole il «partito dei migliori»

Tremano i deputati forzisti. Ospite della kermesse, un grato Capello

Federica Fantozzi inviata a Sorrento

IL PARTITO DEI MIGLIORI Il listone del presidente è l'ultimo mito della litigiosa galassia azzurra spinta a parcellizzarsi dal proporzionale. La tentazione è un

network di sigle per capitalizzare i consensi. Berlusconi ci pensa, se riuscirà a realizzarlo è un altro conto. Tra una rumba di mezzanotte e una chitarrata di Apicella, a Sorrento ha riproposto il suo sogno ricorrente: «Forza Italia deve aprirsi agli apporti della società civile». In compagnia degli azzurrini dei circoli delluttriani ha lanciato la «rivoluzione giapponese»: «Voglio fare come Koizumi (il premier nipponico, ndr) che ha sciolto il Parlamento e candidato i nomi migliori».

Nelle intenzioni non è una novità: «Berlusconi vuole recuperare lo spirito del '94, tornare alle origini» spiega Fulvio Martusciello, consigliere regionale fratello di Antonio nonché vero potente della famiglia. E nel '94, per esempio, avrebbe voluto candidare il difensore del Napoli Corradini.

Il problema è il solito: lo spazio. Dove li mette i migliori? Secondo il gruppo dirigente campano la linea del leader è: aspettare l'approvazione della riforma elettorale e poi usare l'arma formidabile delle liste bloccate per mandare a casa parte dei suoi attuali deputati sostituendoli con «i migliori». Nel suo immaginario la panacea dei guai elettorali: gente che ce l'ha fatta nel proprio campo, può farla fare a lui nel 2006. Non a caso l'appuntamento clou di ieri era con «l'Italia che compete». Ospiti Fabio Capello, ex allenatore rossone-

ro negli anni '90 ora alla Juve e la campionessa di sci Manuela Di Centa che ricopre un incarico dentro Fi. Capello, uomo che si è fatto da sé dopo aver lasciato la famiglia a 15 anni, berlusconiano di idee e di credo, infiamma la sala. Ringrazia «il presidente» (del Milan): «A 34 anni ero finito, poi ho avuto la fortuna di conoscerlo. Mi ha fatto studiare da manager e tornare sul campo». Elogia la maglia azzurra (della Nazionale), ricorda l'amarezza dei mondiali in Germania, abbraccia l'ex milanista Incecchiati ora asses-

«Farò come Koizumi che ha sciolto il parlamento e candidato i migliori»: la rivoluzione giapponese

Rivelazioni: «Sono l'unico italiano che scrive samba in napoletano»
In discoteca il premier s'improvvisa Trenet e canta in francese

inviata a Sorrento

Era a cena con Previti, Dell'Utri, Jannuzzi, il medico dei miracoli Scapagnini, il gruppo dirigente degli azzurri campani al completo, quando gli è venuto lo sfizio di andare in discoteca. Berlusconi se l'è tolto: a mezzanotte dal secondo piano dell'Hilton è sceso al disco-bar del pianterreno dove gli azzurrini (e le azzurrine, sulla cui avvenenza si erano soffermati sia lui che i primi piani del regista) ballavano rumba calienti e ballate napoletane.

Accolto da cori e videofonate, sull'onda dell'adrenalina da iniezione di gioventù il premier si è esibito al microfono. Guadagnato il palco grazie agli sforzi eroici della scorta e al sacrificio professionale del complesso «Rumba de mar», Berlusconi accompagnato dal fido Apicella ha accettato le richieste di «alcune ragazze molto carine».

sore forzista. Roma? «Per lavorare il posto più difficile ed esaltante». A Dell'Utri una battuta: «Sono abituato a chi parla di me senza conoscermi, ne sa qualcosa senatore?».

Il senatore centerà il cuore del problema: «Il modello Koizumi? Buono ma difficile data la scarsità di posti in lista...». Certo i parlamentari uscenti, ex forza-lavoro delle leggi ad personam, non saranno contenti. Fabrizio Cicchitto ha lasciato i lavori in anticipo. Ma il partito dei big, concepito come lista civica «platinum», non è l'unico laboratorio. La legge elettorale porrà il problema di frammen-

Dell'Utri presenta il quotidiano meticcio e anti-Pm, diretto da Jannuzzi, illustrato da Vincino

Via con «Pigalle», hit di Charles Trenet, «da canzone con cui mi sono mantenuto agli studi alla Sorbona, cantando di notte e studiando di giorno». Poi «Gelosia» e «O surdato innamorato». I Legionari Azzurri, smessi i panni bellici, incitano: «Oì Silvio, oì Silvio mio». Parte il trenino. Le ragazze lo chiamano. Lui sorride, visibilmente ci pensa su. Gli uomini della sicurezza si agitano: come impedirlo? Gli toccherebbe farlo pure a loro. L'allarme rientra: il premier cede il microfono, chiacchiera, firma autografi: a Ornella, a Valentina... Si definisce «l'unico autore italiano che scrive dei samba in napoletano». L'opera salepepe - o meticcio, visto che Sorrento è ormai conquistata alla causa liberal - si chiama «Ciuculata 'e caffè». Canti e balli fino all'una, quando l'auto blu lascia l'incrocio dei due golfi. Resta Apicella che da musico si fa filosofo: «Lui con i giovani ci si trova bene. Fossoro stati vecchi saremmo andati via subito».

AL POSTO DI ALBERTINI

Fini: «A Milano la Moratti vincerebbe, Ferrante sarà sprecato»

Se Letizia Moratti sarà il candidato sindaco del centro destra alle elezioni amministrative di Milano, Gianfranco Fini la sosterrà: «Vi è fin d'ora la mia piena adesione - ha detto - sarebbe una candidatura prestigiosa, autorevole e in grado di vincere le elezioni, ma a decidere saranno le segreterie locali». Sicuro di vincere ancora nel capoluogo lombardo, Fini ha parlato anche del candidato per il centro-sinistra, l'ex prefetto Bruno Ferrante: «Il nostro è l'unico regime in cui i prefetti si candidano con l'opposizione - ha detto polemicamente - che questo non è un regime lo dimostra proprio la sua scelta».

Secondo Fini, Ferrante «sarà sprecato nel ruolo di consigliere comunale per l'opposizione: l'esperienza

che ha maturato come prefetto di Milano gli farebbe meritare qualcosa di meglio».

E non solo il centrodestra vincerà le amministrative: anche le politiche, il presidente di An ne è sicuro: «Spero che le elezioni abbiano un esito chiaro. Credo che il bipolarismo vada confermato. Non sono certo tra i teorici del pareggio e della grande coalizione». Quanto alla grande coalizione in Germania «ha nel suo programma l'aumento dell'Iva e dell'Irpef, la diminuzione degli assegni di disoccupazione e l'aumento dell'età della pensione. Forse non è un programma così auspicabile». E una cosa è certa - ha concluso - nel prossimo governo «dovranno esserci più uomini e più donne di An». Gli alleati si ritengano avvertiti.

Il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra è convocato per lunedì 14 novembre 2005 alle ore 10.00 presso il Teatro Capranica Piazza Capranica - Roma

Ordine del giorno:

Dopo le primarie, l'impegno dei DS per dare al Paese una nuova prospettiva con una forte guida riformista.

Relazione di Piero Fassino



www.dsonline.it

f. fan.

Sme, Previti punta alla prescrizione anche senza l'ex Cirielli

Scatterà fra un anno se non si pronuncerà la Cassazione
Accolte le dichiarazioni della Ariosto, dibattito riaperto

di Susanna Ripamonti / Milano

IL GRANDE BLUFF della difesa Previti al processo d'appello per la vicenda Sme, un risultato lo ha già raggiunto: la sentenza, che era prevista per domani, slitta a data da destinarsi. Forse a fine novembre, se non ci saranno ulteriori intoppi, ma è difficile fare

previsioni in un processo in cui, chiusa la via di scampo della ex-Cirielli, si torna ora a puntare sulla possibilità di una prescrizione per morte naturale, che avverrà nell'autunno del 2006 se a quell'epoca non ci sarà stata una sentenza definitiva emessa in Cassazione. E questo spiega il fatto che i difensori dell'ex ministro abbiano ripreso a mostrare i muscoli e ad usare argomenti pretestuosi per allungare i tempi. L'occasione l'avevano offerta le dichiarazioni spontanee fatte da Stefania Ariosto in un altro processo, quello in cui era accusata di calunnia nei confronti del giudice Rosario Priore e nel quale è stata assolta il 3 novembre scorso. Prima della sentenza aveva ripetuto, con differenze di tono, ma non di sostanza, ciò che aveva affermato già altre volte e cioè, che all'origine della sua decisione di testimoniare contro la lobby dei magistrati pilotata da Cesare Previti c'erano circostanze create dal suo ex fidanzato,

Vittorio Dotti. Con un linguaggio ad effetto, la cui struttura metaforica però emerge chiaramente leggendo il testo integrale delle sue dichiarazioni, Ariosto aveva detto: «Io non ho fatto nessuna denuncia, chi veramente ha fatto una denuncia è stato l'avvocato Dotti... è lui quello che ha creato la circostanza affinché io diventassi un testimone». E ancora: «Possiamo così riassumere che nell'arco di tempo del rapporto con l'avvocato Dotti, Stefania Ariosto ebbe a rivelare al suo compagno, in modo del tutto occasionale, dei fatti di corruzione che riguardano il gruppo che egli rappresentava politicamente». Dunque che cosa dice la teste «Omega»? Dice che lei era al corrente di fatti di corruzione che riguardavano Previti, Berlusconi e soci, dice di averne parlato con Dotti e spiega che Dotti, all'epoca capogruppo di Forza Ita-

La teste aveva detto: Dotti, ex capogruppo di Forza Italia, creò l'occasione per la mia testimonianza

lia e avvocato di Berlusconi, crea la circostanza perché lei sia messa in condizione di testimoniare. Il suo primo contatto con l'autorità giudiziaria infatti, avviene nel momento in cui la guardia di finanza risale a lei perché Dotti aveva acquistato presso il suo negozio di antiquariato due cassettoni, pagandoli con libretti al portatore, che provenivano da fondi neri di Berlusconi.

E veniamo al bluff della difesa Previti. Queste dichiarazioni dell'Ariosto vengono tradotte in questi termini: la teste è stata imbecitata da Dotti, non riferisce fatti veritieri, ma dice ciò che Dotti le ha fatto dire. Conclusione dell'avvocato Sammarco: «il teste Ariosto, tecnicamente, non esiste più nei processi che riguardano l'onorevole Previti».

I giudici del processo Sme hanno deciso di acquisire agli atti le dichiarazioni dell'Ariosto, per confrontarle con quelle rese in precedenza, ma hanno respinto la richiesta di riaprire il dibattimento, per interrogarla nuovamente e per metterla a confronto con Dotti.

Adesso inizia la gara contro il tempo. Dopo la sentenza ci vorranno almeno 6 mesi perché il processo arrivi in Cassazione e se gli atti non saranno a Roma prima della pausa estiva, la prospettiva della prescrizione diventerà una certezza. Se la difesa Previti riuscirà a far slittare la sentenza d'appello di qualche settimana, il gioco è fatto, anche se difficilmente l'onorevole potrà evitare una condanna definitiva per l'altro processo già in dirittura d'arrivo: per la vicenda Imi-Sir la sentenza definitiva è prevista per metà gennaio.



Cesare Previti Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Brutti: un Ddl al posto della ex Cirielli

ROMA bloccare gli effetti che possono essere «devastanti» della legge sull'ordinamento giudiziario la soluzione, secondo il responsabile Giustizia dei Ds Massimo Brutti, potrebbe essere un decreto legge. «Se vi sarà entro la scadenza del governo Berlusconi un decreto legislativo sui concorsi e sulla opzione tra funzione requirente e giudicante, che potrebbe avere effetti irreversibili - ha spiegato Brutti - Credo sia utile un decreto legge per bloccare quegli effetti». E - ha aggiunto: «Poi si potranno fare norme nuove che sono in larghissima parte già scritte e parte delle nostre proposte emendative non approvate». Brutti ha ricordato anche la convergenza, sul tema, con l'Associazione nazionale magistrati dicendosi convinto che «si può riformare e riformare bene».

Castelli contestato anche dagli avvocati

«La giustizia va meglio». «No, per niente». E l'Europa critica l'Italia

/ Roma

CONTESTAZIONI Una giornata difficile ieri per il ministro della Giustizia Roberto Castelli. Al congresso nazionale forense in corso a Milano gli avvocati lo hanno

contestato duramente, interrompendo il suo intervento mentre affermava che grazie a lui e al governo Berlusconi la giustizia andava meglio e le cause erano diminuite. Sempre al congresso degli avvocati si è saputo che il comitato dei ministri del Consiglio d'Europa valuta negativamente i dati sulla giustizia italiana, tanto che a fine mese potrebbe essere creata una commissione d'inchiesta sulla eccessiva lunghezza dei processi nel nostro paese. Critiche infine anche dall'Anm, che contesta la riforma dell'ordinamento giudiziario voluta da Castelli e che sfida l'esecutivo, anche quello che verrà dopo, a riscrivere la riforma e ritoccare il co-

dice di procedura penale e civile. Il «caso» più eclatante, naturalmente, riguarda l'intervento del ministro al congresso degli avvocati. Quando ha affermato che la giustizia italiana va meglio perché dal 2001 ad oggi le cause sono diminuite di 700 mila, la platea degli avvocati è insorta. Castelli ha allora chiesto agli avvocati di spiegare le loro ragioni. Secondo gli avvocati, la diminuzione dei processi è dovuta esclusivamente alle sezioni stralcio istituite in tutti i tribunali. «Sarebbe come dire - ha spiegato un avvocato dalla platea - che le strade di Milano sono pulite perché il Comune per un'emergenza assume 200 operai in più. Le strade restano pulite per tre giorni e poi ridiventano sporche. Così per quanto riguarda i processi. L'arretrato è stato smaltito ma ora le cause riprendono ad aumentare. A Roma, per esempio, i rinvii in Appello vengono fissati al 2009 e al 2010». «Io ho detto che le cause sono diminuite e questo è un dato di fatto - ha replicato Castelli - nulla impedisce

di ricostituire le sezioni stralcio». Quindi ha sottolineato come due siano principalmente i problemi della giustizia italiana: «L'eccessiva durata dei processi e il numero di cause che si accumulano proprio a causa della durata dei processi. Dobbiamo fare il possibile per diminuire il numero dei processi pendenti».

Il confronto tra il ministro e la platea degli avvocati è però proseguito in quanto dalla platea si sono alzate proteste in quanto la magistratura sarebbe responsabile della disfunzione della giustizia: «Se c'è uno che non è succube della Magistratura - ha replicato Castelli - sono io». «La Magistratura ordinaria con l'Anm ha sempre chiesto l'aumento degli organici. Io posso dire che non ci sono mai stati tanti magistrati togati come in questa legislatura». E a questo proposito ha annunciato che tra dicembre e gennaio saranno immessi negli organici 304 nuovi magistrati: «Abbiamo 174 uffici giudiziari e quando dobbiamo dividere il numero dei nuovi magistrati mi rendo conto che diventano solo delle unità». Castelli

si è trovato nella difficile posizione di dover chiedere «rispetto per la categoria dei magistrati, visto che per la prima volta questo ministro ha organizzato un sistema informatico proprio per la valutazione della produttività e dell'efficienza degli uffici giudiziari». Infine, sempre su richiesta della platea dei legali, il ministro della Giustizia ha ricordato che le azioni disciplinari da lui avviate sono state soprattutto quelle per i ritardi nel deposito delle sentenze.

E a proposito di azioni disciplinari, Castelli ha detto di essere rimasto «impressionato» dalla cifra riportata dal Giornale, quotidiano della famiglia Berlusconi, secondo cui in 10 anni sono state 477 le perquisizioni in sedi del gruppo Fininvest. Castelli, a chi gli chiedeva se queste cifre meritavano «attenzione», ha replicato che lui l'ha già avuta, essendo in atto un'azione disciplinare per la consulenza di 5 miliardi di lire più Iva. «Io l'ho mandata avanti, ma non ne ho saputo più nulla. Vediamo se il procuratore generale la archiverà e poi cosa farà il Csm», ha concluso Castelli.

«Batti e ribatti» per sole 4 puntate, Curzi protesta: che senso ha?

La trasmissione torna su Raiuno in attesa di passare al Tg1. Il consigliere anziano e Rizzo Nervo denunciano: pressioni enormi

■ Riprende «Batti e ribatti», ma è polemica. La striscia di informazione delle 20,30 torna su Raiuno il 21 novembre, condotta da Riccardo Berti, in attesa di «traslocare», dagli inizi di gennaio, sotto la responsabilità del Tg1 alla quale è stata affidata dal cda di viale Mazzini. Ma i consiglieri Nino Rizzo Nervo e Sandro Curzi attaccano: ritengono priva di logica editoriale la decisione di far partire un programma per sole quattro settimane, parlano di «pressioni esterne enormi» e chiedono che della questione si occupi il consiglio martedì pros-

simo. Nessuna sorpresa, è stato tutto deciso in cda, rilevano invece fonti vicine al consigliere Giuliano Urbani. Ad annunciare il ritorno della trasmissione è una nota dell'ufficio stampa Rai: la conferma della data e della conduzione mette fine a un lungo tira e molla che ha reso da subito il programma uno dei casi più discussi da parte del nuovo vertice aziendale. Tramontata l'ipotesi della rotazione dei conduttori - sostenuta in particolare dai consiglieri di centrosinistra ma bocciata come «impraticabile» dal direttore di rete Fabrizio Del Noce - il cda

ha deciso il 25 ottobre di affidare il programma alla responsabilità del Tg1. E martedì scorso il dg Alfredo Meocci avrebbe proposto di far partire il programma, in attesa del nuovo approfondimento affidato al Tg1 da gennaio. Commenta Rizzo Nervo: «È chiaro che vi sono state pressioni esterne enormi, così come è chiaro a questo punto che né il direttore generale né il direttore di rete hanno avuto la forza di respingerle». Insomma, la ripresa di «Batti e ribatti» «non è un colpo di mano, ma una piccola furbata francamente anche un pò patetica, di

cui però martedì il cda dovrà occuparsi». È d'accordo Curzi, convinto che far ripartire il programma per appena quattro settimane non abbia «alcun senso né alcuna motivazione trasparente e sostenibile» e contraddice «ancora una volta platealmente una decisione del cda». Per Curzi si tratta di «un nuovo caso di indebita pressione e di arroganza da parte di chi non rinuncia all'idea di poter mobilitare anche il servizio pubblico in una selvaggia campagna elettorale. Ci opporremo con tutte le forze a questo tentativo». A favore della ripresa di «Batti e

ribatti» avrebbe giocato però anche la presenza di una squadra di una quindicina di collaboratori - fra programmisti, consulenti e assistenti - già pronta. Alcuni consiglieri avrebbero garantito una collocazione per le persone che hanno lavorato alla striscia informativa a partire da gennaio - quando Miminu potrà decidere di creare una redazione ex novo, formata da giornalisti. Quello che è certo è che l'approfondimento quotidiano del Tg1 avrà un nuovo titolo, un nuovo studio e partirà dopo la prima settimana del 2006.

Il primo Consiglio Nazionale del partito «Autonomia e identità dc»: Rotondi si prepara a presentare liste autonome

ROMA Publio Fiori è stato nominato Presidente della nuova Dc ieri, nel primo Consiglio nazionale del partito. E la riunione si è chiusa con l'approvazione della relazione del segretario nazionale, Gianfranco Rotondi. Autonomia e identità democristiana i capisaldi del discorso di Rotondi, che ha nel contempo strizzato l'occhio alla Cdl, in attesa di «segnali politici» da Berlusconi. Il Consiglio ha nominato anche la Direzione Nazionale, che si riunirà a dicembre dopo l'approvazione della legge elettorale per discutere di strategie e alleanze. Da oggi, infatti, la Democrazia Cri-

stiana comincerà a raccogliere le circa centomila firme necessarie per presentare liste autonome alla Camera e al Senato, così come previsto dalla normativa contenuta nella nuova legge elettorale. Ai segretari provinciali spetterà il compito di allestire banchetti per la raccolta firme nelle strade e nelle piazze. «La Dc dovrà posizionarsi nel suo alveo naturale, e cioè sola al centro nel momento in cui venisse approvato l'emendamento da me presentato per il reinserimento delle preferenze», ha chiesto il senatore e vice segretario della Dc, Mauro Cufuro.

TUTTI I LUNEDÌ MATTINA

PIERLUIGI DIACO PIERO FASSINO

Conducono

"Radio anche noi"

Sul circuito radiofonico AREA in diretta ore 9,05

BASILICATA
Tour

CALABRIA
Radio Sound
Radio Energie

CAMPANIA
Radio C.R.C.
Radio MPA
Radio Antenna 1
Arc 101

EMILIA ROMAGNA
Radio Budrio
Punto radio

LAZIO
Radio Studio 93
Radio Città Futura
Radio Centro Mare Ladispoli
Radio Canalezero
Radio Movida

LIGURIA
Radio Onda Ligure

PIEMONTE
Radio Veronica One
RVL

PUGLIA
Radiolina/città futura

SARDEGNA
Radio Nova Sorso

TOSCANA
Radio Emme

TRENTINO
RTT La radio del Trentino

UMBRIA
Radio Galileo

VENETO
Radio Padova

LOMBARDIA
Radiosport Network

Altri orari

ABRUZZO
Planet ore 10.00-10.30

CAMPANIA
Radio Bussola 24 ore 9.40

EMILIA ROMAGNA
Modena Radio City ore 20.00
Modena 90 ore 11.15

LAZIO
Idea Radio ore 11.10
Tele Radio Stereo ore 20.30

LIGURIA
Radio Sanremo ore 11.00 e 17.30

MARCHE
L'altradio ore 12.28

PIEMONTE
Radio Canelli ore 14.00

PUGLIA
L'altradio ore 9.40
Ciccio Riccio ore 13.42

SARDEGNA
Radio Studo one ore 10.03

SICILIA
Radio Amore ore 10.30
Futura Network ore 13.05

TOSCANA
Radio Blu ore 10.05

TOSCANA
Radio Flash ore 11.00 e 17.30

TRENTINO
Anauia ore 17.30

VALLE D'AOSTA
Monte Rosa ore 11.00 e 17.30

VENETO
Radio Cortina ore 8.00 martedì

SUL SATELLITE
Radio Zai.net ore 11.00 e 17.30

MATTI DA SLEGARE

Proseguendo sulla strada aperta da Franco Basaglia, il convegno promosso da Psichiatria Democratica e Cgil Piemonte, dal titolo "Per un'Europa senza manicomi" (tenutosi a Torino dal 10 al 12 novembre) ha affermato la necessità di chiudere gli ospedali psichiatrici in tutta Europa riproponendo la salute mentale come questione sociale e problema collettivo. L'Unità ha dato ieri un ampio resoconto dell'evento e oggi Staino, presente al Convegno, realizza questa pagina di vignette disegnate durante il dibattito.



VOLETE ESPORTARE LA VOSTRA ESPERIENZA IN EUROPA?
MICA POSSIAMO ESPORTARE TUTTO IN IRAQ...
PSICHIATRIA DEMOCRATICA
TORINO 10-12 NOV

NELLA SALUTE MENTALE SIAMO I PRIMI IN EUROPA
STRANO. UNO DEI POCCHI SETTORI SU CUI NON ABBIAMO LEGIFERATO.

GIORNALISTI, POLITICI E PSICHIATRI: GENTE DI CUI DIFFIDARE!
LEI GUARDA SPESSE "PORTA A PORTA", VERO?

SOFFRO DI UNA GRAVE FORMA DI MEGALOMANIA E ONNIPOTENZA
I POSTI AL GOVERNO SONO TUTTI OCCUPATI. POSSIAMO CURARVI SOLO PER VIA FARMACOLOGICA.

ABBIAMO UNA GRAN VOGLIA DI RITORNO AI MANICOMI.
MA SENZA LE TORTURE DEL PASSATO, MODERNI E PRIVATIZZATI.



"Aiuto! Mi guarda con odio... è pazza!"

COME SI DISTINGUE IL SOGNO DEI MATTI DAI SOGNI DEGLI ALTRI?
I MATTI NON SOGNANO MAI COME ARRICCHIRSI.

LE PERIFERIE SONO ZEFPE DI DISAGIO PSICHIATRICO.
DI INSODDISFAZIONE! ...DI RIVOLTA!
PERCHÈ ALLORA NON CI MANDANO A PICCHIARE CHI CREA LE PERIFERIE?

LA CAMICIA DI FORZA ITALIA NON BASTA PIÙ.
SONDAGGIO
TENTIAMO CON GLI PSICOFARMACI?

UFFICIO DI COLLOCAMENTO
NIENTE OFFERTE DI LAVORO. AL MASSIMO POSSO OFFRIRVI UN TRANQUILLANTE.

ANCH'IO POTREI ESSERE MATTO UN GIORNO?
... SE SARAI ONESTO E SOGNERAI UN MONDO GIUSTO, SENZ'ALTRO.

Ermanno Rea La dismissione

fabio bolognini / exploit

La Cgil compie
100 anni.
In occasione
della ricorrenza
l'Unità e
l'Associazione
Centenario Cgil
presentano

**8 grandi romanzi
per raccontarvi
un secolo di vita
e di lotte sociali
in Italia.**



**Un racconto
lungo un secolo.**

in edicola con l'Unità.

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

l'Unità

Adelina Parrillo allontanata dall'Altare della Patria
Riconoscimento consegnato alla figlia

Fra i parenti sopita ma non messa a tacere la polemica sulla mancata concessione della medaglia d'oro

Nassiriya, cerimonia negata alla vedova

A due anni dall'attentato Ciampi consegna la croce d'onore ai familiari dei caduti italiani in Iraq
Ma la compagna del regista Rolla viene esclusa. Il ministero della Difesa: non era legalmente sposata

di Toni Fontana / Roma

CIAMPI HA SALUTATO e abbracciato tutti, madri, mogli, fratelli, padri. Solo i bambini, inconsapevoli attori della più grave tragedia vissuta dal nostro paese nei tempi recenti, sono rimasti al loro posto, tra le sedie allineate ieri mattina nel Sacario delle Bandiere

dell'Altare della Patria. Le mani del Presidente, accarezzando volti scavati dal dolore, hanno unito il paese nel ricordo delle vittime di Nassiriya. Da quella tragica mattina sono passati due anni. Ieri al Vittoriano, il presidente Ciampi ha appuntato 22 «croci d'onore» che, recitano le note ufficiali, rappresentano «un segno distintivo, speciale e di carattere morale attraverso il quale, simbolicamente, l'Italia riconosce l'altissimo valore del sacrificio». Il riconoscimento è stato concesso a cinque militari dell'Esercito (Massimo Ficuciello, Silvio Olla, Emanuele Ferraro, Alessandro Carrisi, Pietro Petrucci), dodici carabinieri (Enzo Fregosi, Alfonso Trincone, Filippo Daniele Ghione, Giuseppe Coletta, Ivan Ghitti, Domenico Intravaglia, Andrea Filippa, Horacio Majorana), due civili: Stefano Rolla e Marco Beci. La croce è stata consegnata anche a tre carabinieri feriti nell'attentato: Riccardo Saccottelli, Cosimo Visconti, Antonio Altavilla. Hanno parlato il ministro della Difesa Martino, il capo di stato maggiore della Difesa, Di Paola. Accanto a Ciampi c'erano il sindaco Veltroni e il presidente della Regione Marrazzo. La cerimonia è durata poco più di un'ora e si è svolta in clima di grande tensione emotiva. La presenza di Ciampi ha stemperato le polemiche che covano e da una forte impronta alla cerimonia.

E tuttavia la ferita di Nassiriya brucia ancora non solo perché mai, nella storia del nostro paese, una spedizione militare ha spaccato, diviso e contrapposto come nel caso dell'Iraq, ma anche perché i conti con chi è sopravvissuto e chi ha perso un parente ancora non tornano. Bastano le parole della vedova del sottotenente Alfonso Trincone per far intravedere la rabbia che covava: «manca ancora una cosa: gli eroi meritano gli onori militari». Mentre le autorità lasciavano il Vittoriano, Morris Carrisi, fratello del caporal maggiore Alessandro ha sussurrato: «I caduti di Nassiriya sono stati considerati eroi e quindi ci aspettiamo che venga concesso il giusto riconoscimento». La «croce d'onore» infatti viene concessa ai coloro che «impegnati in operazioni militari o civili all'estero, sono rimasti vittime di attentati terroristici o ostili o hanno riportato un'invalidità permanente pari o superiore all'80%». La legge non scioglie l'ambiguità che ha accompagnato la missione fin dagli esordi. La medaglia d'oro è stata negata per tutelare lo spirito «umanitario» della spedizione. Ma, soprattutto, la giornata di ieri è stata turbata da un episodio che pare appartenere all'Italia d'altri tempi, quella del «codice d'onore» e delle crociate oscurantiste contro l'aborto ed il divorzio. Adelina Parrillo, per vent'anni a fianco del regista Stefano Rolla, morto a Nassiriya il 12 novembre 2003, è stata invitata dall'Esercito, come gli altri parenti delle vittime, alla messa celebrata ieri nella caserma Macao. Dopo la funzione tutti i familiari sono saliti su un pullman che ha raggiunto l'altare della Patria. Ma la Parrillo non ha potuto accedere



Un momento della commemorazione ieri al Vittoriano. Foto di Plinio Lepri/Agf

al Sacario. «Non mi hanno fatto entrare e mi hanno trascinato fuori» - ha raccontato la donna, che un fitto cordone di poliziotti, ha tenuto a distanza dai cronisti. «Guardate come trattano la moglie di uno che chiamano eroe - ha detto la compagna di Stefano Rolla - è una cosa disgustosa, mi hanno presa in giro, ho anche avuto una crisi di panico». Alla cerimonia era presente la figlia del regista, Natalia, che ha ricevuto la croce dal presidente Ciampi ed è stata abbracciata dal sindaco Veltroni al termine della cerimonia. «Non posso parlare, e due frasi non basterebbero per raccontare quanto è accaduto...» ci ha detto Natalia Rolla quando l'abbiamo avvicinata. Al ministero della Difesa la decisione di escludere Adelina Parrillo, viene spiegata col fatto che «si è stabilito di invitare solo chi è legalmente parente ed ha ricevuto gli indennizzi previsti». In via XX settembre si afferma che questa disposizione è contenuta nella legge che ha istituito le «croci d'onore» che parla di «parenti stretti e genitori». Stipisce che il ministro Martino che si professa «liberale e laico» abbia permesso ieri uno sgarbo degno dei tempi dell'Inquisizione.

Kofi Annan in Iraq: è l'ora del dialogo

L'Onu sostiene la mediazione della Lega araba con i sunniti

KOFI ANNAN appoggia la causa della riconciliazione in Iraq. E per manifestare in maniera tangibile la posizione dell'Onu si reca di sorpresa a Baghdad. Una visita compiuta nel pieno di una delicatissima fase politica, in cui il cammino verso le elezioni parlamentari di dicembre incrocia la strada tortuosa che sta percorrendo la Lega Araba per organizzare una Conferenza per il dialogo nazionale. Nella Zona Verde, la cittadella fortificata che ospita uffici governativi e ambasciate straniere, il segretario generale delle Nazioni Unite incontra i dirigenti dell'esecutivo curdo-scita e dell'opposizione sunnita, i due poli di quella riconciliazione che la Lega araba cerca di mediare, e che l'Onu incoraggia. «La transizione politica deve essere un processo inclusivo e trasparente, che prenda in conside-

razione le preoccupazioni di tutti i gruppi», afferma Kofi Annan al termine dei colloqui. In altre parole, non si può costruire la democrazia in Iraq, se un'intera comunità, quella sunnita, ne viene tenuta ai margini. Senza menzionare esplicitamente l'iniziativa diplomatica di cui è protagonista in queste settimane la Lega Araba, il segretario dell'Onu fa chiaramente capire che ad essa si riferisce. Il richiamo è talmente evidente, che, parlando ai giornalisti, il premier Jaafari la cita apertamente, assicurando che «il governo iracheno si augura il successo della Conferenza per il dialogo nazionale, la cui riunione preparatoria dovrebbe svolgersi al Cairo il 19 novembre». Il problema è che, a meno di una settimana da quella data, ancora non si sa chi si recherà nella capitale egiziana. Non tutti i gruppi di matrice sunnita hanno aderito, anche perché il governo si oppone alla presenza di elementi del disciolto partito Baath. Incontrando la stampa Kofi Annan ricorda l'attentato dell'agosto 2003, in cui perse la vita tra gli altri il suo inviato in Iraq, Sergio Vieira de Mello, assieme ad altre 21 persone falciate dallo scoppio di un camion-bomba accanto alla sede Onu di Baghdad. «Non portavano armi, erano venuti qui per aiutare», dice commosso Kofi Annan, il cui arrivo

a Baghdad ha coinciso con l'ennesimo attacco terroristico. In un quartiere periferico della città, abitato in prevalenza da sciiti, un'autobomba è esplosa davanti a una farmacia uccidendo 4 civili e ferendone 24, fra cui sei bambini. A Baquba, i reparti speciali del ministero degli Interni, chiamati Megawir, hanno compiuto un rastrellamento lampo, bloccando le vie d'accesso alla zona d'operazione. Sono state perquisite centinaia di abitazioni e arrestati numerosi sospetti ribelli. Il Partito islamico iracheno, la principale formazione sunnita, ha protestato perché «gli arresti sono stati compiuti senza informare né il governatore della provincia di Diyala né il responsabile della sicurezza», e perché alcuni suoi membri sono finiti nella retata.

gab.

L'INTERVISTA JALAL TALABANI Il presidente iracheno: non firmerò la condanna a morte per Saddam. «Dopo le elezioni anche i sunniti faranno parte del governo»

«Se vince Prodi ritiro concordato e aiuti economici all'Iraq»

di Toni Fontana

ROMA Jalal Talabani, leader storico curdo e presidente dell'Iraq è in visita a Roma da alcuni giorni; ha incontrato il Papa, il presidente Ciampi, esponenti del governo e dell'opposizione. Assicura che «dopo le elezioni nascerà un governo unitario che comprenderà anche i sunniti». I leader del centrosinistra - afferma - «hanno garantito che il ritiro sarà graduale. L'Italia, se Prodi vincerà le elezioni, continuerà ad aiutare l'Iraq sotto forma di aiuti economici. I morti di Nassiriya sono eroi della libertà».



«Nessun partito otterrà la maggioranza assoluta, gli sciiti prenderanno forse il maggior numero di voti, l'Alleanza curda, nella quale sono rappresentati anche cristiani e turcomanni, si piazzerà al secondo posto. Noi curdi siamo in buoni rapporti con gli sciiti e sosteniamo la necessità di formare una coalizione più ampia, che comprenda tutte le componenti democratiche, ed anche i sunniti che credono nelle possibilità di proseguire il processo democratico. Voi avete l'Ulivo, noi un mazzo di fiori come simbolo».

Come verranno suddivise le risorse derivanti dalla vendita di petrolio?

«Petrolio e gas saranno gestiti dal governo centrale d'intesa con le amministrazioni locali e sulla base di due prin-

cipi: il numero degli abitanti di ciascuna regione e le necessità di ciascuna zona. Mi riferisco in questo caso alle risorse che sono già a disposizione, ai pozzi già attivi. Se saranno scoperti altri pozzi le decisioni su come sfruttarli sarà presa dalle autorità locali assieme a quelle centrali e la gestione sarà comune. Le regioni nelle quali si estrae petrolio riceveranno la loro quota secondo criteri equi».

Al Zarqawi sta esportando il terrorismo anche nei paesi vicini all'Iraq, in Giordania..

«Al Zarqawi guida il terrorismo nella Mesopotamia che comprende anche la Siria, attraversata come l'Iraq dall'Eufrate, e la Giordania. Se potesse esportere il terrorismo ovunque. Bin Laden gli ha affidato l'organizzazione di tutte le stragi che avvengono nella regione

mediorientale, in Arabia Saudita, Siria, Iraq e Turchia».

Che cosa le ha detto il premier Berlusconi in merito alla permanenza dei militari a Nassiriya?

«Il capo del governo italiano ha garantito che qualsiasi riduzione delle truppe sarà concordata con le autorità irachene ed avverrà in modo graduale. Gli esponenti del governo hanno detto che l'addestramento delle forze di sicurezza irachene proseguirà. Nel 2006 sarà possibile affrontare il problema del ritiro delle forze della Coalizione; noi iracheni vogliamo essere in grado di proteggere il nostro paese, ma il terrorismo rappresenta un pericolo per tutti, non solo per noi».

Lei ha incontrato anche i principali esponenti dell'opposizione..

«Sì, ho avuto colloqui con Prodi, D'Alema, Fassino e Rutelli. Hanno dimostrato di comprendere i problemi del nostro paese, hanno ribadito che, se vinceranno le elezioni in Italia, decideranno il ritiro dei vostri soldati schierati a Nassiriya, ma ciò avverrà in modo programmato, graduale e concordato. L'Italia non abbandonerà l'Iraq, i leader del centrosinistra hanno detto che l'aiuto proseguirà in altre forme, il vostro paese cercherà di favorire lo sviluppo economico e la stabilità dell'Iraq».

Lei si è espresso più volte contro la pena di morte, firmerà la condanna al patibolo di Saddam Hussein?

«La decisione spetta al Tribunale, noi rispettiamo l'indipendenza dei giudici, sappiamo che non accettano interferenze. Assieme al premier Jaafari ho ad esempio chiesto il trasferimento di alcu-

ni detenuti, ma la magistratura si è opposta perché rivendica la propria autonomia. Il consiglio di presidenza del quale faccio parte dovrà tuttavia esprimere un parere sulla sorte di Saddam. Io mi asterrò, non voterò, ma so che i miei due vice, voteranno a favore e questa è la volontà della maggioranza degli iracheni; solo una piccola minoranza della quale faccio parte si oppone. Saddam ha commesso gravissimi crimini contro l'umanità, ma io non firmerò la sua condanna a morte».

Rainews ha trasmesso un filmato sull'uso di agenti chimici da parte degli americani nel corso dell'assedio di Falluja..

«L'Iraq è un paese aperto, tutti i giornalisti possono venire e constatare ciò che è successo. Questi argomenti sono pura e semplice propaganda».

tutte le settimane news, bandi di concorso, video, dibattiti... tutto sull'Europa

Europea
la newsletter della Delegazione Italiana nel Gruppo PSE

www.delegazionepse.it

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana

Parigi blindata, a Lione scontri e lacrimogeni

Nella capitale solo una manifestazione antirazzista. Arresti e roghi nelle altre banlieues

di Leonardo Casalino / Parigi

LA GIORNATA DI IERI era cominciata con la preoccupazione d'incidenti a Parigi ma si è conclusa con l'amara constatazione che ormai le violenze si sono estese a tutto il paese.

Già nella notte tra venerdì e sabato si era registrato un aumento di atti di teppismo

in provincia. Il fatto più grave è accaduto a Saint-Quentin (Aisne) dove un agente di polizia ha subito un'ustione al viso a causa del lancio di una molotov. A Carpentras, un ragazzo ne ha lanciate altre due contro la porta della moschea locale durante l'ora della preghiera. In tutta la Francia, dal 27 ottobre ad oggi, sono ormai trecentocinquanta le persone condannate e più di duemila quelle che sono state arrestate. L'ottantacinque per cento dei quali, confermano le statistiche del Ministero dell'Interno, sono dei giovani.

Gli incidenti più gravi sono avvenuti verso le diciassette in pieno centro di Lione, in piazza Bellecour. Circa cinquanta giovani - una decina dei quali sono stati fermati - hanno assalito dei poliziotti con dei lanci di pietre. Di fronte alla reazione delle forze dell'ordine, i quali hanno utilizzato dei lacrimogeni, sono scappati sfasciando le vetrine dei negozi. Già nel corso della mattinata il prefetto della città

aveva deciso di proclamare il coprifuoco e il conseguente divieto per i minori di uscire la sera tra le ventidue e le sei del mattino del giorno dopo. Ormai ben venticinque dipartimenti francesi su novantasei hanno preso questo tipo di provvedimento. Più di tremila agenti sono stati mobilitati a Parigi, in particolare per controllare i trasporti comuni. La mattina la cerimonia per commemorare l'armistizio del 1918, che aveva posto fine alla Prima Guerra mondiale, presente il Presidente della Repubblica Jacques Chirac, si è svolta senza incidenti. La vendita libera della benzina in taniche è stata vietata per impedire che potesse essere utilizzata per costruire delle bombe molotov. Se qualsiasi tipo di assembramento era vietato, infine la prefettura ha concesso il permesso per lo svolgimento di una manifestazione, in Place Saint-Michel,

Un poliziotto in manette per violenze a un ragazzo
Alta tensione fra i colleghi



Gendarmi francesi presidiano le vie di Nizza. Foto di Lionel Cironneau/Ap

contro la violenza e il razzismo. In effetti, in molte città francesi, grandi e piccole, si sono svolte delle marce silenziose a favore del ritorno della calma e del dialogo. Organizzate dalle associazioni degli immigrati esse avevano come obiettivo polemico il Ministro degli Interni Sarkozy e le sue dichiarazioni sulla «necessità di ripulire i nostri quartieri da queste canaglie», confermate giovedì in un confronto con dei giovani una trasmissione della televisione pubblica.

Giovani che erano assenti da queste manifestazioni e che hanno criticato il ministro anche per la decisione di espellere immediatamente gli stranieri coinvolti negli incidenti, anche quelli in possesso di regolare permesso di soggiorno. Decisione peraltro ribadita ieri sera in cui il ministro ha minacciato di far cominciare le procedure di espulsione già da lunedì. Sarkozy - soddisfatto per il risultato di un sondaggio del quotidiano «Le Journal de Dimanche» secondo il

quale il 53% dei francesi hanno fiducia in lui per risolvere la crisi - ha ispezionato tra i fischi e le contestazioni il dispiegamento

Sarkozy fischiato minaccia le espulsioni degli stranieri coinvolti negli incidenti già da questo lunedì

delle forze dell'ordine sugli Champs Elysées, indicati, nei messaggi su Internet, come il luogo in cui riunirsi per scatenare la «più grande rivolta di Francia». Tra gli agenti di polizia la tensione era evidente e in mattinata quelli del commissariato di Saint-Denis, dove si è svolto l'incontro amichevole di calcio tra Francia e Germania, hanno deciso di assicurare un servizio ridotto per protestare contro l'arresto di un loro collega, colpevole di avere picchiato duramente

un ragazzo lunedì 7 novembre durante una perquisizione. Una scena ripresa da una troupe televisiva e trasmessa in tv. Ieri mattina il ragazzo malmenato è stato arrestato con l'accusa di avere lanciato delle pietre contro dei pompieri venerdì sera. Un'ora prima dell'inizio della partita tra Francia e Germania, comunque, nel centro di Parigi, in molti si auguravano che la pioggia e l'evento sportivo potessero assicurare, infine, una sera e una notte tranquilla.

L'INTERVISTA MIGUEL BENASAYAG Il filosofo e psichiatra argentino, compagno della Aubenas, da 20 anni lavora nelle banlieues

«Francia indifferente a quello che succede nel ghetto»

di Eduardo Di Blasi

Miguel Benasayag è psichiatra, filosofo e scrittore. È il compagno di Florence Aubenas, la giornalista di Libération rapita in Iraq e liberata nel giugno scorso. Ma, soprattutto, da vent'anni, questo «immigrato» argentino, carcerato e torturato nel proprio Paese per quattro anni durante la dittatura della Junta Militar, svolge assistenza psichiatrica nelle banlieue attorno a Parigi.

«Conosco bene le banlieue perché ci lavoro - spiega - ed è per questo che dico che questa rivolta non ha una lettura unica. In questa rivolta c'è rabbia, ma c'è anche emulazione, c'è la politica che non ha capito e c'è quella che soffia sul fuoco. E in tutto questo la Francia è indifferente».

Avrebbe immaginato che prima o poi sarebbe successa una cosa del genere in Francia?

«Non me ne stupisco. E questo perché da tempo ci sono in quei quartieri delle piccole esplosioni di rabbia. La gente ci vive male perché sta male. E la politica sta giocando con il fuoco».

Cosa intende dire?

«La campagna elettorale di Sarkozy è stata basata sull'insicurezza. Ora in

Francia non c'è sicurezza. Sarkozy usa la tecnica di provocare per accaparrarsi l'elettorato di estrema destra. La destra diviene così di giorno in giorno più dura. Ogni volta che va al potere taglia le risorse alle associazioni di quartiere, e per i giovani, dopo, rimane solo la repressione. Allo stesso tempo la polizia si comporta nelle banlieue come una «polizia coloniale» che vessa e umilia i ragazzi. C'è da parte delle autorità una sorta di provocazione permanente che non può che portare alla catastrofe sociale».

Le nuove norme varate dall'esecutivo come possono incidere sugli scontri in atto?

«Ne hanno fatta una questione di ordine pubblico. La legge sul coprifuoco, istituita nel '55 per nascondere il massacro d'Algeria, è stata rimessa in atto. E pensate cosa possa significare per dei ragazzi restare a casa la sera. L'espulsione per gli immigrati, con i documenti in regola, che abbiano preso parte agli scontri, è un altro di questi interventi di ordine pubblico. E intanto stanno facendo una legge terribile che mira ad abbassare l'età scolare da 16 a 14 anni».

Secondo lei perché una rivolta del genere è scoppiata a Parigi e non a Roma o a Berlino?

«Questa rivolta non è scoppiata a Parigi. E nelle banlieue, e nelle banlieue resta. A Parigi la vita è normale. Si va, si viene. Sul migliaio di macchine che sono state bruciate negli ultimi dieci giorni solo una apparteneva a un bianco. Bruciano le auto dei loro vicini, dei loro fratelli. Non è una questione politica. È rabbia».

Le parlava dell'abbassamento dell'età scolare. La scuola, però, in quei quartieri sembra aver fallito...

«Ha fallito. La scuola non è più una macchina di integrazione, perché, con il nuovo imperativo del neoliberalismo, anche se sai scrivere, leggere e recitare a memoria Victor Hugo, rimarrai un disoccupato come gli altri. Non ci sono posti per tutti. E allora vedi questi ragazzi che quando escono dal ghetto e mo-

«C'è la destra soprattutto Sarkozy che soffia sul fuoco della rivolta per guadagnare consensi elettorali»

strano il loro modo di essere, sono malvisti. Non integrati».

Lei lavora da vent'anni in questi quartieri. Cosa è cambiato in questi vent'anni che hanno visto succedersi governi di diversi colori?

«Non è cambiato niente. È andata di male in peggio. Ci sono stati certo dei progetti, ma sono tutti finiti male. L'imperativo economico ha lasciato questi quartieri alla «buona volontà» di chi se ne occupa. Esiste oggi in Francia una sorta di democrazia formale che non porta più giustizia sociale. In questo modo le zone di non-justizia e di non-repubblica si espandono. Anche in questo frangente, se vede, c'è una destra che provoca e una sinistra che fa il suo gioco dicendo che «Sarkozy è cattivo». Non ci sono risposte. D'altronde se voi volete capire cosa sta succedendo nel nostro Paese, pensate a quello che sta succedendo in Italia con Berlusconi. Guardate quello che fa Berlusconi e capirete di cosa noi parliamo in Francia».

Dopo gli scontri succederà qualcosa?
«No. La Francia, come ho detto, è rimasta indifferente. Quello che succede nel ghetto resta nel ghetto. Nei posti dove il 99% della popolazione è povera, nera o araba».

DOSSIER

Nelle periferie disoccupazione doppia ma i medici sono la metà

PARIGI È una Francia abbandonata quella delle banlieue: alta disoccupazione, assistenza medica carente, delinquenza in crescita. È questa la fotografia che emerge dal rapporto annuale dell'Osservatorio delle zone urbane sensibili, pubblicato qualche giorno prima dello scoppio delle violenze in banlieue. Lo studio conferma in toto le differenze tra queste aree e le altre zone urbane già evidenziate negli anni precedenti. Gli indicatori socioeconomici dei 751 quartieri, definiti zone urbane sensibili (ZUS), mostrano un quadro fortemente negativo e in continuo peggioramento: 20 anni dopo la messa in atto delle prime riforme a sostegno dei quartieri

periferici la situazione non è cambiata di una virgola. Il primo dato è la difficoltà di trovare lavoro: secondo il rapporto ZUS 2004 il tasso di disoccupazione nelle zone difficili (20,7%) è il doppio di quello nazionale (10,0%). Altro dato riguarda la presenza di strutture sanitarie. Nel resto della Francia, la media di laboratori medici è di 14,6 ogni 5.000 abitanti: nelle ZUS, la media si abbassa al 6,5. Dato allarmante, considerando che i bambini delle ZUS, soffrono di patologie più marcate rispetto alla media nazionale dei loro coetanei. Gli atti di delinquenza sono in media 68 ogni 1.000 abitanti, contro le 47,3 del resto della Francia.

BELGIO

Da una settimana auto bruciate Il ministero: si tratta solo di atti isolati

BRUXELLES Puntuali, ormai da sei notti, si ripetono in Belgio incendi di auto e cassonetti, ma gli emuli delle banlieue francesi non vanno oltre atti isolati di vandalismo. «La Francia non infiamma il Belgio», ha titolato il quotidiano Le Soir in aperta polemica con altri media giudicati «colpevoli» di aver creato allarme ingiustificato amplificando un appello alla sommosa apparso sul web. «Quelli a cui assistiamo in Belgio - spiega il portavoce del centro di crisi del governo, Benoit Ramacker -, per il momento, sono solo casi isolati di persone o piccole bande locali. Raccogliamo informazioni 24 ore su 24 e siamo certi che il movimento non si manifesta come un

fenomeno di massa». La notte di venerdì, per la sesta volta consecutiva, le fiamme hanno distrutto solo a Bruxelles. Ma anche le sere precedenti i roghi dolosi sono rimasti circoscritti a non più di una ventina in tutto il Belgio. «Da noi non c'è alcuna guerriglia urbana», ha ripetuto nei giorni scorsi il ministro degli Interni Patrick Dewael che ha condannato, senza esitazione, «l'attitudine di chi rafforza l'angoscia dei cittadini», rivolgendosi la sua critica soprattutto alla scelta del quotidiano popolare La Deniere heure che giovedì scorso ha titolato in prima pagina «Belgio: avviso di sommosa per sabato».

CIA

«In Marocco carceri segrete»

RABAT Un settimanale marocchino scrive che il suo paese ha partecipato direttamente al programma di carceri segrete della Cia e che aerei noleggiati dall'agenzia americana hanno effettuato almeno 10 voli in Marocco tra il dicembre del 2002 e il febbraio. «Le journal» cita un ex agente dei servizi marocchini, Dst, che afferma di aver assistito a una operazione di trasferimento di detenuti alla base aerea di Salé, città gemella di Rabat. «Un Boeing 737, immatricolato N313P è atterrato nel gennaio 2004 alla base aerea di Salé, da dove sono scesi quattro uomini ammanettati e occhi blindati e scortati da otto uomini in abiti civili, probabilmente della Cia» ha dichiarato la fonte al settimanale.

Contro le mafie

per la democrazia e lo sviluppo nel litorale sud del Lazio

Assemblea pubblica

Coordina
Gianni Vigilante
Responsabile giustizia Ds Lazio

Introduce
Carlo Leoni
Deputato DS della Commissione parlamentare Antimafia

Intervengono:

Marcella Lucidi
Responsabile Nazionale Sicurezza urbana DS

Tonino Ruggia
Segretario Ds Castelli

Luisa Laurelli
Presidente Commissione Sicurezza, Integrazione Sociale e Lotta alla Criminalità della Regione Lazio

Alessio Chiavetta
Consigliere comunale di Nettuno

Michele Meta
Segretario Ds Lazio

Conclude
Massimo Brutti
Responsabile nazionale Giustizia Ds

Sono previsti contributi di:

Enzo Ciconte
docente di storia della criminalità organizzata Università Roma Tre

Claudio Giardullo
segretario nazionale SILP-CGIL

Gabriella Stramaccioni
associazione Libera

Sandro Favi
autonomia tematica Aequa

Ferdinando Imposimato
magistrato

Angiolo Marroni
garante dei diritti dei detenuti del Lazio

Dandolo Conti
segretario Ds Nettuno

Marianna Bartolazzi
responsabile nazionale sicurezza Sinistra Giovanile

Nettuno, venerdì 18 novembre 2005 ore 16.00

Hotel Astura via G. Matteotti, 78



Direzione Nazionale DS, Autonomia Tematica Aequa
Unione Regionale DS Lazio, Federazione DS Castelli

Ora di religione destra e vescovi contro Zapatero

Centinaia di migliaia sfilano a Madrid contro la riforma della sinistra

di Franco Mimmi / Madrid

NULLA ERA STATO TRASCURATO dalla Chiesa spagnola - le prediche dei parroci, una campagna radiofonica piena di insulti al governo, le pressioni intimidatorie sui professori di religione (che paga lo Stato ma che la Chiesa può licenziare) -, con l'obiettivo di

portare un milione di persone alla manifestazione contro la Legge sull'insegnamento, e il Partito popolare ha fatto altrettanto con i suoi simpatizzanti. Da ogni parte della Spagna sono partiti autobus, treni, aeroplani, e così ieri una gran folla si è mossa in corteo sfiorando il centro di Madrid. Non arrivava, contro le reboanti affermazioni degli interessati, alla cifra ambita, ma erano molti lo stesso, certamente 400 mila: e tra grandi bandiere di Spagna, drappelli di preti e monache, bambini per mano ai genitori,

riportavano alla memoria le adunate della dittatura franchista. Il corteo era guidato dagli organizzatori ufficiali, ovvero la «Confederazione cattolica nazionale dei genitori», e in primis il cardinale di Madrid, Antonio María Rouco Varela. Poi c'era la triade più reazionaria del Partito popolare formata da Angel Acebes (segretario), da Eduardo Zaplana (portavoce del gruppo parlamentare) e da Esperanza Aguirre (presidente della regione Madrid). E c'era pure la moglie di Aznar, Ana Botella, assessore della capitale e aderente al movimento integralista dei Legionari di Cristo. Che cosa reclamavano i manifestanti? Due cose soprattutto: che l'insegnamento della religione cattolica sia di fatto obbligatorio, faccia media e comporti bocciatura, e

che i genitori abbiano libertà assoluta per scegliere l'istituto dei loro figli. Ciò era condensato nello slogan «Per una educazione in libertà». La vicepresidente del governo, María Teresa Fernández de la Vega, rispondeva: «Ciò che non è ragionevole è che alcuni vogliano imporre ad altri la loro volontà». Infatti la riforma mantiene la norma in vigore fin dagli ultimi anni del franchismo, che prevede l'offerta obbligatoria di tale insegnamento in tutti gli istituti ma con accettazione facoltativa da parte degli alunni. Di fatto, poi, anche la scelta dell'istituto è garantita, meno nei casi in cui le domande superino il numero dei posti a disposizione, però il timore delle scuole private parificate, in gran parte cattoliche (e in gran parte finanziate con fondi pubblici) è di non poter proseguire nella politica di discriminazione che molte di loro applicano per evitare la presenza di immigrati. Gli slogan gridati nel corso della marcia erano tutti contro il presidente del governo, Zapatero, reo di avere bloccato la riforma che il governo di destra di Aznar aveva varato poco prima di perdere le elezioni e nella quale erano state supinamente accolte tutte le richieste della



La manifestazione di ieri nel centro di Madrid. Foto di Jasper Juinen/Agf

Confederazione episcopale. «Il governo - accusava ieri il manifesto riassuntivo della protesta - non ha compiuto la sua promessa di elaborare una riforma dell'educazione con l'accordo di tutta la comunità del settore». Si chiede a Zapatero di ritirare la legge, il che non accadrà (dalle associazioni laiche è ritenuta addirittura troppo favorevole alle scuole private rispetto a quelle pubbliche), ma il vero scopo è un altro: indebolire il governo a costo di creare frizione nel paese, e questa ma-

nifestazione è solo un episodio di una lunga e pericolosa strategia. Sul palco eretto nella Plaza de Alcalá, colma di gente, si sono avvicendati gli oratori, ma il manifesto lo ha letto Mariasela Álvarez, che fu Miss Mondo nel lontano 1982 e che ora conduce un programma nella belligerante emittente televisiva della Conferenza episcopale. Sono seguite canzoni tra cui «Borriquito como tu», che vuol dire asinello come te e che naturalmente era dedicata a Zapatero.

Spagna

Il premier cerca una sponda in Vaticano

«Le relazioni di questo governo con il Vaticano sono diverse da quelle che mantiene con la Conferenza episcopale spagnola». È quanto ha dichiarato la vicepresidente del governo spagnolo, María Teresa Fernández de la Vega, di ritorno dall'incontro che ha avuto a Roma con il segretario di Stato della Santa Sede, cardinale Angelo Sodano. Un incontro inatteso, quasi segreto, e due soli giorni prima della manifestazione di ieri contro la riforma scolastica spagnola, che la Chiesa spagnola ha fortissimamente appoggiata (e di fatto voluta, anche se l'iniziativa ufficiale è stata lasciata alla Confederazione cattolica nazionale dei genitori e ad altre associazioni facenti parte del Foro della famiglia, lo stesso che il 18 giugno scorso convocò la manifestazione contro il matrimonio degli omosessuali). La vicepresidente ha negato di avere parlato con Sodano della manifestazione o della riforma dell'insegnamento: si sarebbe trattato di una riunione sollecitata tre settimane or sono e il cui scopo era di offrire al Vaticano un dialogo diretto e una maggiore cooperazione, per migliorare le relazioni e risolvere i conflitti. Ma il fatto stesso di averla sollecitata a questo scopo dice la tensione esistente tra il governo di José Luis Rodríguez Zapatero e la Conferenza episcopale spagnola, e il fatto che il Vaticano l'abbia concessa, per di più in una data così prossima alla manifestazione, dice che il Vaticano stesso non è d'accordo con la linea di scontro frontale scelta dai suoi rappresentanti in Spagna.

D'altra parte, la stessa Conferenza episcopale è tutt'altro che compatta in questa anacronistica crociata. Basti dire che il suo presidente, il cardinale Ricardo Blázquez della diocesi di Bilbao, si è ben guardato dal dare la sua adesione alla manifestazione (neppure si presentò a quella contro il matrimonio gay), e lo stesso hanno fatto gli altri vescovi baschi, i dieci vescovi catalani e la grande maggioranza di quelli andalusi. Si dimostra così che è in atto in seno alla Chiesa spagnola una sorta di golpe a opera di Antonio María Rouco Varela, cardinale di Madrid ed ex presidente della Conferenza. Nessuno si aspettava che Blázquez - che ha sconfitto Rouco, dopo due mandati, nelle elezioni del marzo scorso - cambiasse linea, ma tutti si aspettavano una maggior moderazione e disposizione al dialogo, e invece Blázquez è stata di fatto emarginato e Rouco ha mantenuto tutto il protagonismo, conducendo insieme con i suoi «falchi» - a fianco e in stretto coordinamento con il Partito popolare - un'azione antigovernativa che sembra ricalcare il «nazionalcattolicesimo» della dittatura franchista.

Il passo diplomatico diretto del governo non è piaciuto, ovviamente, a Rouco e compagnia, che hanno ricordato acidamente come l'interlocutore naturale del governo spagnolo sia la Conferenza episcopale spagnola, ma neppure è piaciuto alle forze politiche di sinistra. Gaspar Llamazares, leader della coalizione Izquierda Unida, ha affermato che il viaggio romano della vicepresidente non si capisce a meno che non sia andata «a porgere omaggio», e ha invitato il governo a riconsiderare gli accordi firmati con il Vaticano nel '79, prima del varo della Costituzione, perché, ha detto, «in uno Stato aconfessionale come quello spagnolo non hanno senso».

f.m.

AURUM HOTELS®

CAPODANNO AURUM 2005: DIVERTIMENTO, RELAX, BENESSERE E PREZZI STREPITOSI....COME SI FA A RESISTERE?

Affida il tuo gran cenone ai nostri chef, in compagnia dei nostri animatori, i tuoi figli ai nostri responsabili del miniclub ed il tuo benessere alle calde atmosfere dei nostri centri benessere, tra piscine termominerali, frizzanti idromassaggi, fanghi, massaggi e tanto riposo. Non ti senti già meglio?

Il top hotel di Ischia: Hotel Ischia & Lido ★★★★★

L'Hotel è situato nel centro di Ischia Porto, direttamente sul mare, in posizione suggestiva. E' dotato di centro benessere intorno, con 4 vasche coperte con acqua geotermica, 2 piscine esterne, intrattenimenti serali, miniclub.

Prezzi, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino, ai pasti:	
dal 18/11 al 20/11 € 310 - € 300 = € 110 (4 notti)	
dal 23/11 al 04/12 € 420 - € 250 = € 170 (12 notti)	
dal 04/12 al 11/12 € 440 - € 220 = € 220 (8 notti)	
dal 28/12 al 28/12 € 500 - € 220 = € 280 (Speciale Natale - 5 notti)	
dal 28/12 al 02/01 € 650 - € 220 = € 430 (Speciale Capodanno, compreso cenone e festa danzante - 5 notti)	
dal 02/01 al 09/01 € 480 - € 220 = € 260 (Speciale Epifania - 7 notti)	

VILLAGGIO DEI PINI ★★★★★

Il villaggio, immerso in 20 ettari di pineta ed affacciato direttamente sulla spiaggia privata di 2000 mc., è dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua termomineralizzata, 2 piscine esterne natalizie + 2 piscine annessi per bambini, campo sportivo, nursery, miniclub e ricco programma di animazione.

Prezzi, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino, ai pasti:	
dal 28/12 al 02/01 € 630 - € 230 = € 400 (Speciale Capodanno, compreso cenone e festa danzante - 5 notti)	
dal 02/01 al 06/01 € 490 - € 240 = € 250 (Speciale Epifania - 4 notti)	

Il 1° villaggio del benessere: Suisse Thermal Village ★★★★★

Il villaggio, in posizione panoramissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, intrattenimenti serali.

Prezzi, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino, ai pasti:	
dal 23/12 al 28/12 € 420 - € 260 = € 160 (Speciale Natale - 5 notti)	
dal 28/12 al 02/01 € 540 - € 240 = € 300 (Speciale Capodanno, compreso cenone e festa danzante - 5 notti)	
dal 02/01 al 09/01 € 450 - € 240 = € 210 (Speciale Epifania - 7 notti)	

Gran Tour della Sicilia SPECIALE CAPODANNO

6 notti, a persona, in camera doppia, in mezza pensione, con acqua e vino ai pasti, escursioni, accompagnatore e cenone di capodanno

dal 27/12 al 02/01 € 630 - € 120 = € 510

Grand Hotel Punta Licosa ★★★★★

Sorge nel cuore del parco nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu) più incontaminato della Campania ed in posizione ideale per visitare Pompei, Capri, Paestum, Positano, Amalfi, Sorrento, Ravello. L'Hotel è situato in una spettacolare baia, dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, centro benessere, miniclub ed animazione.

Prezzi, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino, ai pasti:	
dal 13/11 al 20/11 € 300 - € 250 = € 150 (7 notti)	
dal 13/11 al 20/11 € 305 - € 220 = € 85 (4 notti)	
dal 04/12 al 11/12 € 400 - € 220 = € 180 (7 notti)	
dal 28/12 al 28/12 € 430 - € 270 = € 160 (Speciale Natale - 5 notti)	
dal 28/12 al 02/01 € 620 - € 230 = € 390 (Speciale Capodanno, compreso cenone e festa danzante - 5 notti)	
dal 02/01 al 09/01 € 460 - € 240 = € 220 (Speciale Epifania - 7 notti)	

Gran tour di Roma

Prezzo a persona, in camera doppia, con soggiorno al Grand Hotel Olympic, con prima colazione, incluso escursioni ed accompagnatore.

dal 29/12 al 02/01 € 540 - € 100 = € 440
dal 02/01 al 06/01 € 410 - € 100 = € 310

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

Tel. 199.155.760 - fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,12 Eur/min), o vai su www.aurumhotels.it ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D.

Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizione, spese pratica, tessera club ecc.)

info@aurumhotels.it

l'offerta non è retroattiva ed è valida per chi prenota oggi e domani

PROPOSTE VIAGGIO a PREZZI ECCEZIONALI

Dalle principali città del Nord e del centro Italia, direttamente ai nostri alberghi di Ischia, con la linea pullman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggio marittimo: € 90

Volo + transfer + tasse, per i nostri Hotels, andata e ritorno

Venezia - Napoli: da € 122
Milano - Napoli: da € 152
Verona - Napoli: da € 152

Milano - Alghero: € 160
Roma - Alghero: € 130

In tutti gli AURUM HOTELS ragazzi in 3° letto fino a 18 anni GRATIS

Israele non dimentica il suo Rabin Clinton: mi manca

Dieci anni dopo l'assassinio duecentomila in piazza a Tel Aviv

di Umberto De Giovannangeli inviato a Tel Aviv

LO SGUARDO RIVOLTO alla folla, la mente rivolta al passato. A quel giorno in cui il presidente con la kippà nera e i capelli brizzolati, cresciuto all'ombra dell'assassinio di Kennedy, prese la parola in una Gerusalemme attonita, in un Paese tramortito dal dolore,

per porgere il proprio saluto all'eroe di Israele. Bill Clinton aveva finito la sua prolusione, stava già allontanandosi dal microfono quando si fermò, tornò sul davanti del palco per dare a Yitzhak Rabin un ultimo, affettuoso addio. «Shalom, havèr», sussurrò, «pace, amico mio». Gli applausi di Piazza Rabin sciolgono la commozione dell'ex presidente degli Stati Uniti, l'invitato speciale di un evento che Israele vive in diretta tv. Dieci anni dopo, la lezione del generale che cercò la pace e per questo fu ucciso, non è andata smarrita. Israele non dimentica. E si ritrova a gremire la Piazza dei Re, divenuta Piazza Rabin. È una festa per un amico che si porta nel cuore. È la volontà ribadita di proseguire sulla strada che aveva indicato. È il ritrovarsi uniti nel ricordo di quella tragica notte e per scommettere sul futuro. Un futuro di pace. È tutto questo lo straordinario notte di Tel Aviv. È una emozione condivisa da un popolo. Il popolo di Yitzhak Rabin.

L'attimo più toccante è scandito dal suono delle sirene della città, che scatta alle 21:42, il momento esatto in cui Rabin venne colpito dalle pallottole esplose dal giovane zelota dell'ultradestra Yigal Amil. Quel suono, che si protrae per un minuto che sembra interminabile, scava nei ricordi, fa velare lo sguardo di lacrime. Uno sguardo che una folla oceanica, oltre duecentomila persone, rivolge al pal-

lestinesi, la violenza è fra di noi», scandisce Peretz. La folla applaude. Convinta. Entusiasta. Arde di speranza questa notte, piazza Rabin. Non c'è futuro senza memoria. E la memoria di quella tragica notte prende corpo dagli altoparlanti da cui escono le parole dell'ultimo discorso di Rabin pronunciato pochi minuti prima di morire.

Poi, come allora, ha cantato «Una canzone per la pace» la popolare artista Miri Aloni: «la pace, la pace, la pace della calma, la pace della debolezza, la pace dell'amore, ancora un giorno, ancora un giorno...». I duecentomila di Piazza Rabin accompagnano con le loro voci la canzone. Un microfono isolato lasciato in uno spazio vuoto ricorda il posto in cui si trovava Rabin quella notte. E la telecronaca in diretta della manifestazione è affidata, come 10 anni fa, al giornalista Aharon Barnac, la cui voce concitata annuncia al Paese che Rabin era stato colpito. Poche volte la politica incontra i sentimenti, divenendo tutt'uno

Le sirene hanno suonato all'ora dell'omicidio. La folla ha acceso fiammelle e implorato la pace

isolato lasciato in uno spazio vuoto ricorda il posto in cui si trovava Rabin quella notte. E la telecronaca in diretta della manifestazione è affidata, come 10 anni fa, al giornalista Aharon Barnac, la cui voce concitata annuncia al Paese che Rabin era stato colpito. Poche volte la politica incontra i sentimenti, divenendo tutt'uno



Bill Clinton ieri a Tel Aviv durante la commemorazione di Rabin. Foto di Emilio Morenatti/Agf

isolato lasciato in uno spazio vuoto ricorda il posto in cui si trovava Rabin quella notte. E la telecronaca in diretta della manifestazione è affidata, come 10 anni fa, al giornalista Aharon Barnac, la cui voce concitata annuncia al Paese che Rabin era stato colpito. Poche volte la politica incontra i sentimenti, divenendo tutt'uno

con le speranze, i sogni della gente. Questa simbiosi ha preso corpo nella notte di Tel Aviv. Una simbiosi magica, di cui Bill Clinton si fa interprete. Rabin, confessa l'ex presidente americano, «mi manca, costantemente e dolorosamente». «Non è passata una settimana in questi 10 anni che io non pensassi alla sua famiglia, ai suoi alleati, al-

la lotta di Israele». «Yitzhak è ancora qui, tra di noi», scandisce Clinton, «da sua lezione non è andata smarrita». È così. E la riprova è in questa commemorazione trasformata in una festa. Nel nome di generale schivo, di uno statista riservato. Di un simbolo che Israele sente ancora vivo. «Shalom, havèr», Yitzhak Rabin.

Crisi nucleare risolta? Teheran smentisce

TEHERAN Il capo dell'Agenzia iraniana per l'energia atomica, Gholamreza Aqazadeh, ha affermato ieri che «il combustibile nucleare dell'Iran deve essere prodotto all'interno del Paese». Aqazadeh ha parlato dopo un incontro con il capo del Consiglio di sicurezza russo, Igor Ivanov, in missione a Teheran. Nei giorni scorsi fonti giornalistiche e diplomatiche occidentali avevano parlato di una proposta concordata tra Europa e Usa per risolvere il contenzioso sul nucleare iraniano. In base a tale progetto, l'Iran avrebbe potuto svolgere nei suoi impianti la conversione dell'uranio in gas, ma non la lavorazione successiva, cioè l'arricchimento. Quest'ultima fase avrebbe dovuto essere trasferita in Russia in maniera da tranquillizzare la comunità internazionale che teme l'uso dell'arricchimento dell'uranio a fini militari. Lo stesso Ivanov, prima ancora delle dichiarazioni di Aqazadeh, aveva smentito di aver portato alcuna nuova proposta di Mosca per una soluzione negoziata. Nelle tre ore di colloqui con Ali Larijani, segretario del Supremo consiglio per la sicurezza nazionale dell'Iran e capo negoziatore in materia nucleare, secondo lo stesso Ivanov si è parlato soltanto di «accordi bilaterali», compresa appunto la cooperazione in materia nucleare.

L'ascesa di «Amir il sindacalista»

Peretz, da immigrato marocchino a presidente del Partito laburista israeliano

inviato a Tel Aviv



Amir Peretz. Foto di Gil Cohen Magen/Agf

COSA SIGNIFICHI stare dalla parte degli ultimi, Amir Peretz l'ha sperimentato sin da bambino. A Boujar (Marocco), dove Amir è nato nel 1952, il padre gestiva, con enormi sacrifici, una stazione di benzina ed era uno dei dirigenti della comunità ebraica locale. La famiglia Peretz emigra in Israele e si stabilisce nella cittadina di Sderot. Ed è proprio da qui che Peretz inizia la propria carriera conquistando nel 1983 la carica di sindaco. Dalla parte degli ultimi, di coloro che devono lottare ogni giorno per difendere la propria identità (etnico-religiosa) e per conquistare condizioni di vita degne: è il filo conduttore del percorso politico ed esistenziale che ha portato «Amir il sindacalista» a sfidare e battere il «grande vecchio» della sinistra israeliana: Shimon Peres. Nella sua esperienza decennale alla guida di Histadruth, la potente centrale sindacale israeliana, Amir Peretz ha toccato con mano

la crisi drammatica di quello Stato sociale che per decenni ha rappresentato il tratto caratterizzante del pionierismo sionista dei padri fondatori (laburisti) di Israele. Da sefarditi (gli ebrei di origini araba o nordafricana), Amir Peretz ha sempre guardato con preoccupazione all'eterogeneità delle classi dirigenti (ashkenazite) laburiste. «Voglio aprire le porte del partito ai più deboli, agli esclusi, a chi deve lottare ogni giorno per una esistenza decorosa», ha ripetuto Peretz subito dopo il suo inaspettato successo alle primarie del Labour. La forza di questo enunciato sta nella determinazione con cui Peretz ha già praticato, da leader sindacale, la linea del riscatto e della coesione sociale di un Paese, Israele, attraversato da profonde contraddizioni interne. Apriremo le porte del partito a tutti i settori della società israeliana - promette Peretz -; apriremo agli arabi israeliani, ai drusi, ai nuovi immigrati, ai pensionati, alle madri single, agli emarginati. Non è solo una peti-

zione di principio, è una direttrice di marcia che da sola «terremota» la politica israeliana e ridà speranza e senso di sé a una sinistra che non intende elevare Ariel Sharon a proprio nume tutelare. La capacità di attrazione del neo-presidente laburista sta dunque nell'aver indicato a una sinistra in crisi di identità, ma pur sempre radicata nel Paese, una strada alternativa, non omologante, a quella offerta dalla destra pragmatica di Ariel Sharon. È la strada che tiene insieme in maniera indissolubile giustizia sociale e pace. Una pace contrattata e condivisa con la controparte palestinese. Una pace che vede nel ritiro da Gaza il punto di partenza e non certo la conclusione di un percorso negoziale tutto da costruire assieme all'Anp di Abu Mazen. Parla al cuore degli esclusi, Peretz, dimostrando però di saper coniugare idealità e concretezza. Non è un nostalgico, un romantico, un sognatore. Non è un «già visto». Ma è un uomo di sinistra, orgoglioso di esserlo. «Vo-

gliamo creare un partito davvero socialdemocratico - ha ripetuto tra gli applausi dei suoi sostenitori subito dopo la vittoria alle primarie -. Diciamo sì all'economia di mercato, ma no ad un'economia che crea un mercato di schiavitù». L'alterità al Likud è ideale e di progetto: «Il "treno-sociale" del Likud - ha affermato - punta verso i territori occupati. Il nostro "treno-sociale" punta alla pace». E ancora: «L'economia deve essere al servizio dell'uomo, l'uomo deve essere al servizio della pace, la pace deve essere al servizio dell'economia. Questo è il ciclo della vita».

La forza di Peretz è in un rapporto coerente tra principi e scelte concrete: se i due «treni» vanno in direzioni opposte, allora è inevitabile, per il nuovo leader laburista, che la collaborazione al governo con il Likud debba cessare. Il coraggio della coerenza: non è poco per fare di «Amir il sindacalista» il leader del riscatto possibile di una sinistra che non disarma. **u.d.g.**

L'INTERVISTA YOSSI SARID Il leader della sinistra sionista: mi ribello all'idea che il ritiro da Gaza basti a capovolgere la storia politica dell'attuale premier

«Altro che erede, Sharon era uno dei nemici di Rabin»

inviato a Tel Aviv

«IL DECENNALE DELLA MORTE di Yitzhak Rabin non può, non deve coincidere con l'incensazione di Ariel Sharon. Mi ribello a questo accostamento. E non solo perché Sharon è stato parte di quella campagna di odio che precedette l'assassinio di Yitzhak. Non si tratta di perdonare, si tratta di capire. E il ritiro da Gaza non risolve in sé e per sé la lunga storia della vita pubblica di Ariel Sharon. Di lui resta il giudizio di Ben Gurion: "Sarebbe un bravo militare se riuscisse a far meno della manipolazione sistematica della verità". Non so dove Sharon si sta indirizzando dopo il ritiro da Gaza, quel che so, perché è storia, è da dove viene, è il tratto della sua idea e pratica del potere. È la corruzione innalzata a sistema di governo. Nessun primo ministro nella storia di Israele ha usato come Ariel Sharon la bugia e l'inganno per farsi largo ai vertici del potere. Più che esaltato le istituzioni, le ha occupate. Come se fossero un campo di battaglia da conquistare.



No, non mi dite che è lui l'erede di Yitzhak Rabin. Sarebbe un oltraggio alla memoria di Yitzhak». A sostenerlo è uno dei leader storici della sinistra sionista israeliana, tra i fondatori del Meretz, la sinistra sionista, più volte ministro nei governi guidati da Rabin e Peres: Yossi Sarid. **Il decennale della morte di Yitzhak Rabin sembra risolversi nell'«incensazione» del suo «erede»: Ariel Sharon.** «Mi ribello a questo tentativo di violentare la storia, di rimuovere il passato. Mi ribello ad un accostamento che ritengo un oltraggio alla memoria di Yitzhak Rabin. Sharon si è fatto largo nella vita politica fuorviando i suoi superiori, da David Ben Gu-

«Il capo del governo fu uno dei protagonisti della campagna di odio che precedette l'assassinio»

rion a Menachem Begin. Ha innalzato l'inganno e la corruzione ha sistema di governo. Il ritiro da Gaza è stato un atto importante, ma non cancella una storia personale segnata da alcune delle pagine più oscure nella storia di Israele...». **A cosa si riferisce?** «Alla guerra in Libano, con il massacro di Sabra e Chatila e, per venire all'uccisione di Rabin, alla campagna di odio contro l'allora primo ministro condotta anche dai leader del Likud, tra i quali Ariel Sharon. Dieci anni non bastano per cancellare in me la memoria di quel vergognoso comizio tenuto dai capi del Likud, quando Sharon prese la parola accusando Rabin di «collaborazione col nemico» per aver firmato la "capitolazione" degli accordi di Oslo-Washington. Alcuni mesi prima dell'assassinio di Rabin, Sharon accusò apertamente Yitzhak di aver consegnato gli «eroici pionieri di Eretz Israel» (i coloni, ndr.) nelle mani dei terroristi dell'Olp», così come in passato «gli ebrei furono lasciati nelle mani dei carnefici nazisti». E ad applaudirlo c'era una folla che innalzava cartelli con l'immagine di Rabin in divisa da SS... Non dimentico

che Sharon liquidò come "paranoia di un primo ministro in rotta", le minacce di morte denunciate da Rabin. Yitzhak Rabin fu assassinato da un fanatico estremista, un pazzo, si è detto. Ma se non la mano di certo il cervello di questo "pazzo" fu armato dall'incitamento all'odio scatenato dalla destra. E in questa campagna, Sharon ebbe un ruolo attivo, di primo piano». **La interruzione: oggi l'immagine di Sharon che va per la maggiore è quello di uno statista lungimirante.** «Sulla sua lungimiranza sarà il tempo a decidere. Ma per quanto riguarda l'essere statista, su questo è la storia ad aver già dato una risposta. Assolutamente negativa. Sharon non ha mai riconosciuto la supremazia delle istituzioni né abbracciato fino in fondo una cultura democratica. Un politico è la sua storia. Golda Meir definì Sharon un "pericolo per la democrazia" e, dieci anni dopo, Begin disse che Sharon era capace di circondare la Knesset con i carri armati. Gli va riconosciuto un atto coraggioso, il ritiro da Gaza. Ma un atto coraggioso, che per il momento però resta del tutto sganciato da una inesistente strate-

gia negoziale, non cancella una intera vita politica disseminata di pagine negative, di scelte rivelatesi foriere di sciagure e di lutti per Israele». **Sharon ha ammesso i suoi errori nella campagna condotta contro la persona di Rabin subito dopo la firma degli accordi di Oslo-Washington. Questa ammissione non merita il perdono?** «Il perdono è un fatto intimo, personale che investe la famiglia Rabin, coloro che più hanno sofferto di quell'atto criminale. Di questo ebbi modo di parlare con Leah Rabin più volte, anche pochi mesi prima della sua morte. Ho avuto pietà per Sharon, mi disse, pietà sincera. Ma mai, mai l'ho perdonato. Se Yitzhak, agguinate Leah, ha lasciato una eredità,

«Sulle idee di giustizia e innovazione il mio partito potrà collaborare con il neopresidente laburista»

essa è di carattere opposto a quella di Sharon. Condivido appieno questo giudizio. E lo ritengo ancor oggi fondato e attuale...». **Ciò che non può cancellare, però, è il fatto che la maggioranza degli israeliani si riconosce se non in Sharon di certo nella sua politica.** «Non lo nego. Ma questo atteggiamento favorevole nei riguardi di Sharon non è dato da una rimozione del passato ma piuttosto da un timore per il futuro. Ed il futuro è già qui». **È il futuro della sinistra israeliana? Come valuta l'ascesa ai vertici del Labour di Amir Peretz?** «Apprezzo la sua attenzione alle problematiche sociali e la dichiarata volontà di rilanciare una compiuta strategia di pace rompendo con la logica unilateralista che ha guidato l'azione del governo Sharon. Su questa strada di innovazione, e di riscoperta dei principi di giustizia e uguaglianza propri di una sinistra che non nega se stessa, il mio partito (il Meretz-Yahad) è pronto a cooperare con il nuovo leader laburista. Di una cosa sono certo: Amir Peretz sarà un osso duro per la destra». **u.d.g.**

Parola di ministro: «Chiederò ai tecnici se è tutto regolare, se si può fare... Ho qualche dubbio, verificheremo»

L'assessore: «Finché c'è la 194 non si può impedire alle donne di scegliere l'opzione ritenuta migliore per tutelare la salute»

Pillola abortiva, Storace minaccia la Toscana

Dopo il primo caso di utilizzo della RU486 il ministro avverte: «Manderò gli ispettori»
L'assessore Enrico Rossi: «Vengano pure». A Pontedera altre 10 richieste di trattamento

di Sonia Renzini / Firenze

L'INTERRUZIONE VOLONTARIA di gravidanza tramite assunzione della pillola abortiva Ru486 all'ospedale Lotti di Pontedera ha già scatenato un clima di caccia alle streghe.

Il ministro della Salute Francesco Storace parla di «corsa barbara all'aborto». «La pruden-

za dovrebbe essere un principio rispettato anche da parte di chi è favorevole all'interruzione volontaria di gravidanza - dice - Volere a tutti i costi rendere più facile il cammino verso questa direzione significa infischiarci della legge che si basa sulla prevenzione». Ma il ministro non si limita ad esprimere il suo parere e, con toni minacciosi, aggiunge: «Chiederò subito ai tecnici del ministero se è regolare, se si può fare, ma ho qualche dubbio, verificheremo se la pillola è stata prescritta come previsto dal decreto quando non esistono valide alternative terapeutiche. Ma se tutto risulterà a posto sul piano regolamentare non posso intervenire». Immediata la risposta dell'assessore al diritto alla salute della Regione Toscana Enrico Rossi: «Certi toni il ministro farebbe bene a risparmiarsi, mi pare che siano

un po' sopra le righe. Ritengo che, finché esiste la 194, nessuno può impedire alle donne di scegliere l'opzione ritenuta migliore per tutelare la loro salute e non capisco perché questo debba essere negato alle italiane e reso possibile per le donne di altri paesi europei».

Per quanto riguarda poi gli eventuali controlli da parte del ministero, la Toscana fa sapere di non avere timori. «Sul piano istituzionale collaboreremo con il ministro se riterrà di procedere con delle verifiche e siamo aperti anche ad eventuali miglioramenti purché non si voglia approfittarne per interrompere in modo subdolo questa pratica terapeutica». Sicuro che il ministro non avrà niente da eccepire sulla metodologia usata è Rocco Damone, direttore sanitario della Asl 5 di Pisa, che si è attivato per la procedura: «Siamo convinti di agire nel pieno rispetto della legge e siamo a disposizione del ministro, oltretutto la richiesta per il farmaco è stata fatta in triplice copia, di cui una riservata all'ufficio periferico della salute, il cosiddetto ufficio doganale da cui passano tutti i farmaci importati dall'estero, che ha avuto tutto il tempo di esaminare la legittimità della procedura».

Eppure a schierarsi contro la pillola e chi ne fa uso sono in molti. Il consigliere dell'Udc della Toscana Marco Carrarese giudica la vicenda di Pontedera un atto gravissimo e chiede le dimissioni di Rossi e Damone, mentre la presidente della commissione bicamerale per l'infanzia Maria Burani Procaccini di Forza Italia si trova d'accordo con il ministro quando sostiene che l'uso della pillola finisce per eludere la parte della 194 che mira alla prevenzione dell'aborto. Ma l'assessore Rossi non ci sta e annuncia: «Stiamo elaborando delle linee guida proprio perché vengano eseguite pratiche mediche nell'assoluto rispetto della 194 e proprio a questo riguardo presto è previsto un incontro con i primari di ginecologia degli ospedali della Toscana in modo da avere un monitoraggio e un controllo serrato di quanto sta accadendo». Nell'incontro sarà anche illustrata nei dettagli la procedura per l'acquisizione della Ru486 seguita dalla Asl 5 di Pisa che sarà presto imitata anche da tutte le altre asl toscane. Intanto all'ospedale di Pontedera sono in corso una decina di richieste per il trattamento farmacologico con la Ru486, in 4 casi la procedura è già stata avviata.



Il Dott. Massimo Srebot primario di ginecologia dell'ospedale Lotti di Pontedera Foto di Franco Silvi/Ansa

«Evitare l'intervento è un dovere medico»

Parla Massimo Srebot, il medico che ha somministrato il farmaco

Tranquillo no, più rassicurate semmai. Il primario di ginecologia dell'ospedale Lotti di Pontedera, Massimo Srebot, autore della somministrazione delle pillole abortive parla di pazienti sofferenti e riconoscenti. Per una procedura che se non diminuisce in alcun modo il disagio per una scelta drammatica e combattuta ha almeno il vantaggio di non infierire ulteriormente sul loro corpo con l'aggravante di una pratica chirurgica. «Non c'è dubbio - dice Srebot - che il fatto di non dovere aggiungere l'intervento chirurgico su un carico di sofferenza dovuto a una gravidanza indesiderata è un elemento di conforto per molte donne». A confermarlo è una delle stesse donne che si sono sottoposte alla procedura. «Prendere tre pillole con dell'acqua è molto più rassicurante che non un intervento chirurgico - dice - Così si rende l'aborto un po' meno pesante di quanto non sia anche se non tolgono niente al dolore che appartiene a questa scelta». Eppure è

proprio la sofferenza della donna che si trova a decidere per l'interruzione di gravidanza a venire sistematicamente ignorata da chi coglie ogni occasione per mettere in discussione la 194 e le sue applicazioni. «Non capisco tutto questo astio nei confronti di donne che scelgono di abortire - continua Srebot - sono decisioni drammatiche e questo continuo riempire di sensi di colpa è ancora più tragico. Il fatto di rendere un servizio più adeguato in termini tecnici per ogni paziente è nei doveri di ogni medico e l'idea di penalizzare ulteriormente persone che già si trovano in difficoltà è al di fuori di ogni etica». «È importante non sentirsi trattare come un numero, ma come una persona che ha una sua dignità e una scelta da rispettare che passa per sentimenti tormentati e combattuti - conclude la paziente di Pontedera - qui a Pontedera questo è stato possibile, il resto riguarda soltanto me».

s. ren.

La scheda

Le fasi del trattamento con la RU486

Esami clinici La paziente che intende assumere la RU486 si sottopone ad esami clinici: la gestazione non deve aver superato le 5 settimane.

L'ordine La Asl 5 di Pisa inoltra una richiesta nominale per ottenere la RU486 dalla Francia. La pillola impiega 7 giorni per arrivare a Pisa. Di qui viene inviata all'ospedale di Pontedera.

Il ricovero Scatta il ricovero per la paziente. Il primo giorno il medico le somministra le 3 pillole di Mifegyne. Trascorse 48 ore viene somministrato il Citotec, un antiemorragico.

L'ecografia La donna è sottoposta ad ecografia. Se il processo abortivo è regolare la paziente lascia l'ospedale.

Il controllo Dopo 14 giorni viene effettuato un altro controllo per verificare che l'aborto sia avvenuto senza inconvenienti.

L'ALTA VELOCITÀ IN VAL DI SUSA

Pisanu: «Gruppi eversivi alla manifestazione contro la Tav» E i Verdi rilanciano: «C'è un piano alternativo, discutiamone»

■ Infiltrazioni eversive anche nella protesta per la Tav. È Pisanu a lanciare l'allarme: «Oggi in Italia la gran parte dei gruppi eversivi, a varia intensità eversiva, tende ad introdursi in tutte le forme di protesta pacifica, per inquinare e dirottare verso esiti violenti». I gruppi eversivi sono, ha spiegato il ministro dell'Interno, «innanzitutto gli anarco-insurrezionalisti, che sono i più presenti e i più diffusi su tutto il territorio», ad esempio Torino, il Trentino, la Sardegna, Milano e Viterbo. Uno degli episodi citati da Pisanu è la protesta contro l'alta velocità ferroviaria in Val di Susa. «Li c'erano migliaia di cittadini onesti e pacifici che manifestavano la loro avversione ad un'opera che io, invece, ritengo di importanza vitale per il nostro Paese e per l'Europa. Ma manifestavano pacificamente. Questi gruppi - spiega Pisanu - ne hanno approfittato per inserirsi e creare situazioni di disagio».

Un esempio citato dal ministro: «Hanno divelto il guard-rail di una strada che dava su un precipizio. Se la polizia non fosse stata particolarmente scrupolosa nell'arginare la manifestazione, sarebbe potuto accadere l'irreparabile, e costoro sarebbero riusciti a suscitare l'indignazione e la reazione, anche scomposta, di cittadini, ripeto, assolutamente pacifici e laboriosi come sono i cittadini della Val di Susa». Intanto sulla polemica ieri i Verdi hanno rilanciato. C'è un piano alternativo al tunnel «devastante» in Val di Susa che permetta di potenziare la linea ferroviaria tra l'Italia e la Francia raddoppiando il trasporto con una spesa di un miliardo di Euro, contro i 15 miliardi previsti dal governo per il progetto dell'Alta velocità e che «supererebbe i costi del Ponte sullo Stretto di Messina». A sostenerlo è il leader dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio, insieme alla responsabile per le infrastrut-

ture del partito Anna Donati, ed al presidente della Comunità montana Antonio Ferrentino, illustra ufficialmente la proposta del partito, a margine dei lavori del Consiglio federale. «Chiediamo che si apra subito un confronto con tecnici ed economisti - dice - basta con la contrapposizione frontale. Serve un dialogo per realizzare opere veramente utili alla comunità nazionale». Il piano alternativo è quello messo a punto in uno studio delle Ferrovie italiane e francesi nel marzo del 2000. E allora, anche alla luce del «confronto aspro nell'Unione» e delle prese di posizione come quelle della regione Piemonte, se sarà approvata dal Consiglio federale, e sarà inviato al tavolo di confronto dell'Unione. I Verdi attaccano nuovamente il governo Berlusconi per l'assenza di confronto con i cittadini e per «gli insulti» piovuti da parte del ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi sui manifestanti.

BREVI

Padova Bambina di tre anni muore schiacciata dalla Tv

Una bambina di tre anni di Stanghella, in provincia di Padova, è morta oggi pomeriggio all'ospedale di Rovigo per i gravi traumi riportati dopo essere stata schiacciata dal mobile portatelevisore e dall'apparecchio televisivo di 22 pollici che lo sovrastava. Da quanto si è appreso la piccola, secondogenita del sindaco del paese padovano, nel tardo pomeriggio di venerdì eludendo la sorveglianza dei genitori avrebbe sbilanciato il mobile provocando la caduta del televisore. Subito soccorsa e trasportata all'ospedale di Rovigo dal padre la bambina ha cessato di vivere ieri pomeriggio per edema cerebrale e frattura della base cranica.

Verona Pensionata finisce in manette rapinava banche per pagare lotto e mutui

I carabinieri di Verona hanno arrestato in flagranza una ex infermiera di 56 anni che aveva appena rapinato la sede della Banca Popolare di Verona a Parona, portando via un bottino di 4360 euro. La donna, incensurata, ma che secondo gli inquirenti avrebbe compiuto altre rapine ai danni di banche nella zona tra Verona e Rovereto, si è giustificata spiegando che aveva bisogno di soldi per pagare i mutui della famiglia e giocare al lotto. I carabinieri l'hanno mentre si allontanava a bordo della sua auto; la donna aveva agito armata di una semplice pistola giocattolo, a volto scoperto. La sua famiglia, a quanto sembra, era all'oscuro di tutto.

Costermano, il cimitero dei militari tedeschi dove criminali ed eroi uguali sono

Per «La giornata di lutto del popolo tedesco» cerimonie nel paesino in provincia di Verona per ricordare, allo stesso modo, sterminatori e militari che si erano ribellati al Reich

di Ibio Paolucci

OGGI A COSTERMANO, piccolo paese a tre chilometri circa dal lago di Garda, sponda veronese, dove si trova il cimitero che ospita le tombe di 22.000 caduti tedeschi della seconda guerra mondiale, è in programma una manifestazione ufficiale nel quadro delle celebrazioni per la «Giornata di lutto del popolo tedesco», che cade la seconda domenica di novembre e un'altra di protesta per la presenza fra le salme di nu-

merosi criminali nazisti. Tutto ebbe inizio il 13 novembre del 1988, quando l'allora console generale tedesco, Manfred Steinkuhler, scopri, leggendo una pubblicazione dell'Aned (Associazione dei deportati politici italiani) che in quel cimitero era sepolto Christian Wirth, uno dei più feroci criminali nazisti, comandante dell'Ekr, il gruppo speciale che diresse le operazioni di sterminio nei campi di Treblinka, Sobibor, Chelmo, infine inviato nella Risiera di San Sabba, a Trieste, dove era installato un forno crematorio. Il console, che era stato designato come oratore ufficiale, chiese che la salma di quel criminale

fosse rimossa, poiché in caso contrario avrebbe disertato la manifestazione. E così fu, perché le autorità dell'allora Germania di Bonn fecero prima orecchi da mercante e in un successivo momento demandarono pilatescamente la spinosa questione all'Associazione germanica per le

Tra i criminali sepolti c'è Christian Wirth comandante dell'Ekr il gruppo sterminatore nei campi di Treblinka

onoranze ai caduti, la quale fece sapere che per lei non esistevano differenze fra le diverse morti, in omaggio a una riconciliazione «al di sopra delle tombe». E dunque Wirth, ucciso da un gruppo di partigiani sloveni, poteva restare dov'era. Nel frattempo si era venuti a co-

Dall'anno scorso i «Libri dei nomi» hanno preso il posto degli «Albi d'onore» ma non basta

noscenza che altri due criminali della stessa risma si trovavano in quel cimitero: quello dell'Untersturmführer delle SS Gottfried Schwarz e dell'Hauptsturmführer delle SS Franz Reichleitner, noto come il «massacratore di Sobibor». Non mancarono le proteste delle associazioni antifasciste e dei giornali, in particolare de l'Unità. Rimosso Steinkuhler, al suo posto arrivò Michael Engelhardt, antifascista convinto, ma più flessibile, che trovò la soluzione in un compromesso, ottenendo di far cancellare dell'elenco dei caduti i nomi dei tre criminali. Un compromesso che non ha trovato l'accordo degli antifascisti, i qua-

li, costituiti, sin dal 1994, in una organizzazione chiamata «Iniziativa italo-tedesca per la memoria a Costermano», cominciarono col chiedere che la parola «onore» riferita a tutti i caduti, venisse cancellata. In effetti, dallo scorso anno, i famigerati albi contestati non si chiamano più «Albi d'onore», bensì «Libri dei nomi». Ma la richiesta è soprattutto quella, che verrà reiterata oggi nel corso di una manifestazione di protesta, presenti anche l'ex console Steinkuhler, familiari di caduti tedeschi che si erano uniti alle formazioni della Resistenza, rappresentanti delle organizzazioni antifasciste, di porre una lapide

all'ingresso del cimitero con questa iscrizione: «In questo cimitero sono sepolti alcuni responsabili dello sterminio degli ebrei in Europa e dell'uccisione di malati e handicappati. Ricordiamo le loro vittime, così come ricordiamo gli uomini, le donne, i bambini uccisi in Italia dagli occupanti tedeschi, e i deportati in Germania, civili e militari, costretti al lavoro in condizioni disumane o morti nei campi di concentramento. Qui riposano anche soldati tedeschi che si ribellarono al massacro. Molti furono fucilati come «traditori» o «desertori». Alcuni caddero combattendo insieme ai partigiani. A loro va la nostra riconoscenza».

Nettuno, manette al Comune Affari tra assessori e un boss

Quindici arresti per corruzione e traffico di droga
Da tempo c'erano sospetti sulle infiltrazioni mafiose

di Mariagrazia Gerina

MANETTE A Nettuno, comune del litorale laziale da mesi sulla graticola in attesa che il ministro dell'Interno decida se sciogliere o meno per infiltrazione mafiosa il Consiglio e mandare a casa l'amministrazione di centrodestra eletta nel 2001, sono scattate le ma-

nette, dentro e fuori il palazzo comunale. Agli arresti, da ieri all'alba, sono finiti contemporaneamente due assessori (uno ai domiciliari) della giunta formata quattro anni fa dal sindaco Vittorio Marzoli (Fi) - da pochi giorni rimpiazzata con una giunta tecnica - e un noto esponente della criminalità locale, Frank D'Agapiti, già condannato negli anni Novanta per un traffico di droga internazionale. E la droga, la cocaina, c'entra anche questa volta. In questo caso però circolava insieme alle licenze commerciali, ai favori, alle autorizzazioni edilizie ottenute in cambio di «vantaggi elettorali». E persino ai permessi di soggiorno, ottenuti come favore, per controllare anche l'immigrazione clandestina. Frank alzava il telefono e tutto,

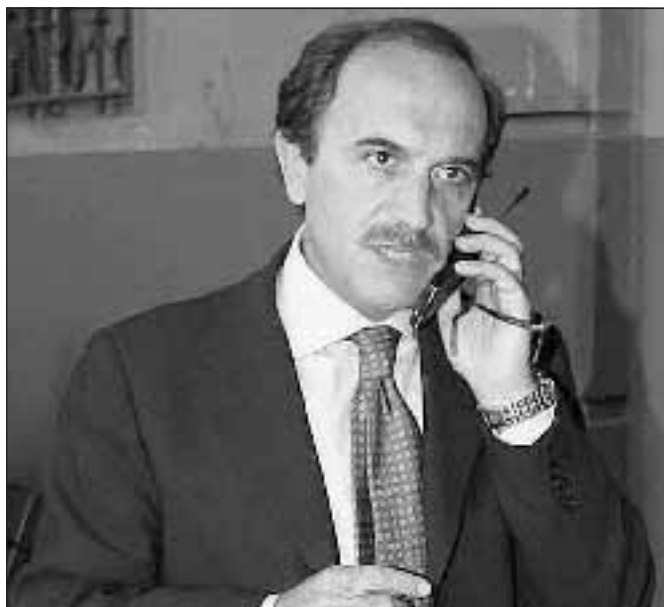
in un modo o nell'altro, si risolveva. Proprio una fitta rete di intercettazioni telefoniche hanno permesso di arrivare agli arresti. Quindici in tutto - per altre sei persone il tribunale di Velletri, titolare dell'inchiesta, ha disposto l'obbligo di firma. I nomi più noti sono quelli dell'ex assessore alle Attività Produttive, Vincenzo Guidi (Pri) e l'ex assessore al Demanio, Angelo Mascia (An). Tutti e due "ex" per un soffio, visto che la nuova «giunta tecnica» è stata formata dal sindaco Marzoli pochi giorni fa, in tempo per allontanare, di poco, le manette dall'attuale amministrazione. Con loro sono finiti agli arresti anche due dirigenti comunali: Antonio Boni, che fino a ieri ha diretto gli uffici dove si tengono i conti e si amministra il demanio pubblico, e che lo scorso anno era stato oggetto di un attentato (una bomba molotov), e Benedetto Sajevo, che dirigeva gli uffici da cui dipende la verifica sull'apertura delle attività commerciali e la semplificazione amministrativa. E ancora, commercianti e imprenditori: Carlo

Frani, Giancarlo Trentini, Demetrio Schirò e Franco Bartoli. Pregiudicati: Mario Cavaliere, Antonio Federici e Vincenzo Scaramella. Arrestato anche un ispettore dell'ufficio immigrazione della questura di Roma, Andrea Cappabianca. E ancora, il vicecomandante della polizia municipale di Nettuno, Marco Cestarelli, un impiegato dell'ufficio tecnico, Marco D'Ambrà, tutti e due iscritti ai Ds, tutti e due immediatamente autosospesi dal partito «convinti che la loro posizione si chiarirà in breve tempo». I reati ipotizzati nell'inchiesta condotta dal pm Luigi Paoletti, della procura di Velletri, vanno dallo spazio di cocaina alla corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio (per ottenere licenze, raccomandazioni, concessioni edilizie), all'usura. Dalle indagini condotte nell'ultimo anno dal commissario di Anzio-Nettuno emerge un vero e proprio «intreccio politico criminale», una rete, che D'Agapiti poteva attivare ora per raccomandare una scrutatrice (l'episodio registrato dagli inquirenti è accaduto in occasione dell'ultimo referendum), ora per far ottenere la licenza a un distributore di benzina lungo la strada tra Nettuno e Velletri, ora per ottenere i permessi di soggiorno che gli servono a gestire anche l'immigrazione clandestina. Il sindaco, Vittorio Marzoli (Fi), si dice «frastornato dall'apprendere i vari reati contestati alle persone arrestate». E si affretta a dire che il re-



Il Palazzo municipale a Nettuno

reflettori su Nettuno: i deputati Ds Carlo Leoni e Antonino Ruggia, che hanno più volte portato la vicenda all'attenzione del parlamento e del governo, il capogruppo in commissione antimafia Giuseppe Lumia, la presidente della Commissione regionale sulla sicurezza Luisa Laurelli, il coordinamento antimafia del litorale laziale.



CALIPARI «Giustizia, non vendetta»

LE PAROLE DELLA VEDOVA «Voglio i responsabili. Qualcuno sarà pure responsabile di quella morte e di due feriti. È una questione di tutela del cittadino» ha dichiarato ieri Rosa Calipari.

Loiero: «Non solo polizia. Il governo dia risposte sociali»

Ancora intimidazioni: a Platì in fiamme il portone del Municipio

di Marzio Cencioni

DA LOCRI A CATANZARO A quasi un mese dall'omicidio di Francesco Fortugno sono ancora gli studenti, stavolta quelli dell'Istituto tecnico commerciale

Grimaldi del capoluogo calabrese, a interrogarsi e a interrogare sui temi della legalità e della giustizia in Calabria. I loro interlocutori, in una realtà ancora scossa dall'omicidio del vicepresidente del Consiglio regionale calabrese ma rivitalizzata dal «protagonismo» dei giovani di Locri, sono il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, e il procuratore generale di Torino, Giancarlo Caselli. È proprio il libro di Caselli e di Livio Pepino «A un cittadino che non crede nella giustizia» lo spunto offerto dall'Osservatorio sulla Legalità per capire di più di diritti, doveri e partecipazione. A stimolare, inoltre, tra applausi e grida di approvazione, sono soprattutto le tante domande degli studenti, molti dei quali erano venerdì scorso a Locri a portare in piazza la voglia di fare sentire la loro voce e la loro presenza. «Siamo stati a Locri per manifestare ai nostri coetanei - dice uno studente - ma la «ndrangheta esiste e chi ci assicura protezio-

ne?». «In Calabria con l'omicidio Fortugno - risponde Caselli - è stato rotto lo schema del cono d'ombra, a differenza della Sicilia, dove si è scelto invece di tornare all'attendismo. A voi e ai ragazzi di Locri voglio ricordare ciò che nel 1982 Dalla Chiesa lasciò come una sorta di testamento nell'intervista a Giorgio Bocca: «pretendere dallo Stato che siano riconosciuti i propri diritti per essere cittadini e non sudditi?». «Al governo ho chiesto risposte non solo sul piano della prevenzione e della repressione della criminalità organizzata, ma anche sul piano sociale corrispondenti alle necessità e alle aspettative della Calabria, come, per esempio, un progetto mirato per la Locride e un immediato processo di stabilizzazione dei precari Lsu e Lpu - spiega poi il Presidente Loiero - Almeno su questi problemi si attende una decisione favorevole dal prossimo vertice che alcuni ministri terranno a Roma sull'emergenza Calabria». Ieri, intanto, un nuovo atto intimidatorio ha caratterizzato la giornata: il portone d'ingresso del Comune di Platì, centro della Locride che tempo conosciuto come la «capitale dei sequestri», è stato incendiato all'alba da persone rimaste sconosciute. Le fiamme si sono spente da sole ed hanno provocato solo lievi danni. A denunciare l'accaduto ai carabinieri è stato il vice sindaco, Giuseppe Lentini.

CONTESTAZIONI

Scontro tra no global e poliziotti durante corteo a Bergamo
Quattordici arrestati in serata

BERGAMO Scontri, auto danneggiate, cinque poliziotti e un carabinieri contusi, no global feriti, 14 arrestati e 12 denunciati. Pomeriggio ad alta tensione a Bergamo, dove ieri una manifestazione organizzata per protestare contro il sistema carcerario è degenerata in scontri con le forze dell'ordine. Tutto è cominciato intorno alle 15.30 quando una cinquantina di aderenti all'area anarchica e no global, provenienti soprattutto da fuori, si sono radunati nel quartiere della Celadina, non distante dal luogo dove sorge la casa circondariale di via Gleno. L'iniziativa sarebbe maturata nell'ambito di una serie di cortei analoghi organizzati a livello nazionale, ma non era stata presentata regolare richiesta. Al fine di non creare tensioni, le forze dell'ordine avrebbero intavolato una trattativa con i partecipanti al corteo consentendogli di sfilare nelle strade periferiche. Il corteo si è mosso intorno alle 17, quando i partecipanti erano diventati circa 200.

Tutto si è svolto secondo una certa regolarità, con duri slogan e con striscioni di contestazione fino all'incrocio tra le vie Gleno e Pizzo Redorta. Qui, di fronte al cordone di sicurezza che la polizia aveva messo per limitare il procedere del corteo, i manifestanti avrebbero cominciato a lanciare contro gli agenti mortaretti e ogni genere di oggetto, compresi due estintori. A quel punto è scattata una carica per tentare di disperdere i manifestanti, ma sono iniziati gli scontri che si sono protratti per diversi minuti. I giovani avrebbero utilizzato bastoni, aste di bandiera e, secondo alcuni testimoni, anche manici di badile e nella fuga avrebbero danneggiato diverse auto in sosta e vetrine di una concessionaria. Cinque agenti e un carabiniere hanno subito lievi contusioni, ma alcuni feriti, non gravi, si conterebbero anche tra i no global. In serata sono stati arrestati 14 dei 26 fermati: 11 italiani e tre stranieri: un canadese, un greco e una cittadina svizzera.

La laicità va difesa: parola di cattolico

Bindi: «Rompiamo un silenzio che ci ha fatto soffrire». Da Bari un appello con 400 firme

di Roberto Monteforte

IL VANGELO NON VA usato come «religione civile» da brandire contro qualcuno. E questo significa che la Chiesa deve guardarsi dagli abbracci interessati degli atei

più o meno devoti. Vanno evitate confusioni che sarebbero pericolose per la Chiesa e per il Paese. Come pure pericolose sarebbero antiche derivate laiciste. Questi i punti chiave emersi ieri dalla tavola rotonda organizzata dal Meic, il Movimento ecclesiale di impegno culturale, che organizza i laureati cattolici, tenutosi a Roma nell'aula Bachelet a Scienze politiche. Ne sono stati protagonisti l'ex presidente della Corte Costituzionale, Francesco Casavola e Rosy Bindi (Dl). Due i fronti della riflessione sulla laicità da difendere: quello po-

litico culturale e quello del confronto nella Chiesa che è stata sollecitata a non smarrire la lezione del Concilio sul ruolo e l'autonomia del laicato. Un tema reso ancora più vivo dal fatto che domani il cardinale Ruini aprirà ad Assisi l'Assemblea generale dei vescovi. Rassicura la platea il professore Casavola. Nella Chiesa i cosiddetti «teocori» sono soltanto «ollerati» vista la loro «palese strumentalità di posizioni a fini politici». Sarebbe pericoloso seguirli nel loro progetto «di ridurre la religione ad una morale sociale. Il messaggio della Chiesa perderebbe, così, la sua forza profetica». Se vi sono gli «atei che «alleati» con la Chiesa per difendere l'Occidente dal pericolo portato da un'altra religione», vi sono anche i «laicisti» che vedono la Chiesa come un antagonista della società e «vogliono relegare la religione a un fatto puramente privato». Il tema della laicità resta aperto anche all'interno della Chiesa. Alla gerarchia interventista il

costituzionalista ricorda come «le verità non possano essere imposte, affonderebbero i principi di dignità umana». Plauda all'iniziativa del Meic la Bindi. «Si è finalmente rotto un silenzio che ha fatto soffrire» ha affermato tra gli applausi della platea. Il suo è stato un discorso anche autocritico. «La crisi del bipolarismo politico è anche responsabilità dei cattolici» che hanno peccato di omissione. Hanno rinunciato a guidare questa fase come fecero, invece, nel processo costituente. «Abbiamo avuto paura - ha aggiunto - Ci siamo limitati a dire di aver scelto la parte giusta». Troppo poco. La crisi della laicità - ha incalzato - va letta come crisi della Costituzione ed anche come crisi dell'applicazione del Concilio Vaticano II. Debolezze che hanno avuto un effetto: si è rotto il patto costituzionale e l'«étos condiviso» che lo sostiene. Occorre reagire. Recuperare il valore della laicità e rompere il clima di silenzio nella Chiesa.

L'esponente della Margherita ricorda come la costituzione pastorale «Gaudium et Spes» richiami la diretta responsabilità dei laici. Chiede «una collaborazione familiare tra laici e pastori. La prevedeva il Concilio, è ancora da costruire». Crede nella democrazia dell'alternanza e proprio per questo ritiene necessario ricostruire quell'«étos condiviso» che però «non va messo al servizio di una parte, ma dell'intero paese», perché la politica «non deve sentirsi padrona dei riferimenti etici di un popolo». Tanto più se si vive in una società multietnica e multireligiosa. I valori per una religione civile ci sono, sono quelli della Costituzione da difendere da una inaccettabile devoluzione. «Bisogna rinunciare a imporre le nostre posizioni con le forzature della legge, e guardarsi da chi offre il suo appoggio per strumentalizzarci» con questa citazione di Aldo Moro dopo il referendum sul divorzio il senatore Leopoldo Elia ha ricordato come, pro-

prio in nome della laicità, occorre evitare la tentazione di sfruttare la maggioranza di turno in Parlamento per imporre agli altri il nostro punto di vista. È il mondo cattolico che si interroga sul valore della laicità. Non è l'unico segnale. Da Bari è partito un appello che in poco tempo, attraverso «un passa parola informatico» (sito www.cercasiunfine.it), ha raccolto oltre 400 adesioni in tutta Italia. Lo hanno firmato teologi, sacerdoti, religiosi e religiose, qualche padre provinciale, docenti universitari e sindacalisti, professionisti, giornalisti, amministratori pubblici, parlamentari. Firme «illustri» come quelle dei costituzionalisti Nicola Colaianni e Gustavo Milinovich, dell'avvocato Roberto Savino e del criminologo Ignazio Grattagliano, di Nicola Occhionfino, di padre Alex Zanotelli e di don Albino Bizzotto, di Ettore Masina, Raniero La Valle e di tanti altri «credenti» che nella lezione del Concilio credono ancora.

CASTELLAMMARE

Poliziotti malmenati al commissariato

■ Sono stati aggrediti dalla folla dopo aver arrestato per droga dei malviventi. È successo ieri a Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli. Gli agenti avevano fatto irruzione in un appartamento in Via Fossa Luna e sorpreso quattro uomini a tagliare e confezionare cocaina. Proprio poco dopo l'arresto e l'arrivo in commissariato, i poliziotti sono stati malmenati da un gruppo numeroso di persone provenienti dal rione Savorito. Due aggressori sono stati bloccati ed arrestati mentre gli agenti sono dovuti ricorrere a cure mediche.

DROGA

In manette direttore di banca

■ Maxioperazione antidroga in diverse città del nord Italia. Ieri, dopo 18 mesi di indagini, la polizia di Asti ha arrestato 45 persone coinvolte in un traffico di stupefacenti con l'Albania. Un centinaio le perquisizioni condotte da oltre 200 agenti. Protagonisti della vicenda anche insospettabili di Asti, Torino, Milano, Pescara e Rimini. Tra loro il direttore generale della Cassa di risparmio di Pescara, Ersilio Agugini. La banda aveva una sua particolarità: vendere ai clienti facoltosi cocaina purissima e agli altri polveri di seconda qualità.

L'INTERVISTA NICOLA OCCHIONFINO

Assessore alla solidarietà sociale alla provincia di Bari, tra i promotori dell'appello ai vescovi

«Alla Cei dico di stare con i deboli, non coi potenti»

«LA LAICITÀ VA DIFESA. È una responsabilità che ci è stata affidata dalla Chiesa e dal Concilio Vaticano II. Anche se lo volessimo non possiamo delegarla neanche ai nostri vescovi». Così spiega le ragioni dell'appello di Bari, Nicola Occhionfino, assessore alla solidarietà sociale alla provincia di Bari ed anche vicepresidente del coordinamento Enti locali per la pace, che dell'appello è uno dei primi firmatari. Una risposta alle invasioni di campo della presidenza della Cei. Occhionfino è eletto come indipendente nelle liste di Rifondazione comunista, ma l'appello non ha motivazioni «politiche». «La dimensione che ci accomuna - spiega - è quella ecclesiale».

Tra le prime firme non vi sono religiosi. È una scelta?

«L'abbiamo voluto noi laici proprio in nome della laicità. Riteniamo che queste cose ci

appartengano. E come dice la Lumen Gentium siamo noi a portare avanti certe testimonianze nella dimensione temporale».

Con il vostro appello avete rotto un silenzio. Perché?

«In questa fase scienza e sapienza tornano ad interrogare tutte le persone, soprattutto quelle di buona volontà. Abbiamo di fronte inedite sfide cui bisogna dare risposte. Attenzioni alla vita delle persone...».

La preoccupano le prese di posizione del presidente della Cei, cardinale Ruini?

«La politica è un terreno peculiare del laico e non possiamo accettare invasioni. Vogliamo però porre in positivo il tema della laicità».

In che modo?

«La Chiesa oggi si trova di fronte ad una sfida di fede. Dobbiamo aprirci e non agitarci

per vedere chi è più forte, come è accaduto recentemente. Abbiamo bisogno che emerga il volto della Chiesa della fede, della speranza e della carità che non sia scheggiata neppure minimamente da alcuna venatura di integrismo o di potere. Oggi, invece, sembra essere questa quella prevalente».

Può fare degli esempi concreti?

«Pensi al Mezzogiorno e al criminale guerra e pace con la militarizzazione della nostra regione che da «arco di guerra» - come diceva don Tonino Bello - dovrebbe invece diventare «arca di pace». Nel passato i vescovi avevano preso posizione, oggi, invece, c'è silenzio. Un silenzio che va rotto. Poi vi è la disoccupazione. Vi sono i giovani disperati per il lungo elenco dei diritti loro negati. Se non poniamo al centro il tema del lavoro è difficile liberare il futuro. È su questioni come queste che la Chiesa è chiamata alla pro-

fezia, all'annuncio della Parola».

Cosa chiedete ai vescovi italiani?

«Che ci sia dialogo. Questa è una triste stagione... È arrivato il tempo di aprirne un'altra e sono chiamati a costruirla insieme tutti gli innamorati e le innamorate dei diritti umani, in primo luogo i cristiani e le cristiane che devono portare in sé le motivazioni che danno speranza».

Quindi valori affermati attraverso la testimonianza piuttosto che con la forza delle leggi?

«È questa la forza del messaggio evangelico. In Italia siamo chiamati a dare questi segni. Il Concilio sia la pratica quotidiana» questo chiederei al cardinale Ruini. Il Vangelo chiama i cristiani ad essere dalla parte degli ultimi e non con il potere. E se questo è il volto della Chiesa non c'è spazio per alleanze con teocori o atei devoti». r.m.

**OLIVIERO
BEHA**

SONO STATO IO
il primo a "uccidere" Berlusconi

Dal 15 novembre in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

17

domenica 13 novembre 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

**OLIVIERO
BEHA**

SONO STATO IO
il primo a "uccidere" Berlusconi

Dal 15 novembre in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

L'Energia

Nei prossimi 25 anni i consumi mondiali di energia continueranno ad aumentare e, in assenza di cambiamenti, nel 2030 saranno più alti di quelli di oggi del 50%. Per farvi fronte saranno necessari investimenti per 17 trilioni di dollari. Lo afferma l'Agenzia internazionale per l'energia



ALITALIA, DOMANI AL VIA L'OFFERTA DELLE AZIONI

Dopo la via libera del cda, domani si apre il periodo di offerta delle azioni emesse a servizio dell'aumento di capitale Alitalia. E sempre domani partirà il road show nel corso del quale il presidente e amministratore delegato, Giancarlo Cimoli, presenterà l'operazione alla comunità finanziaria internazionale. La negoziazione dei diritti di opzione si chiuderà il 25 novembre. I risultati dell'offerta al termine del periodo di opzione saranno comunicati il 6 dicembre.

SINDACATI ED ENTI LOCALI PER SALVARE L'INDOTTO PIAGGIO

Il sindacato si mobilita per salvaguardare l'indotto Piaggio, alla luce delle strategie intraprese dal gruppo, che ha rivisto le sue scelte di fornitura esterna penalizzando le aziende dell'area di Pontedera. Domani le organizzazioni sindacali incontreranno il sindaco di Pontedera e i presidenti della regione Toscana e della provincia di Pisa per discutere del problema occupazionale e dei possibili margini d'intervento da parte degli enti locali per tutelare i posti di lavoro.

Per luce e gas rischio di una nuova stangata

A gennaio in vista un aumento dell'8,5%. Nel 2005 le famiglie hanno già speso 120€ in più per le bollette

di Marco Tedeschi / Milano

SALASSO IN ARRIVO Scatta un nuovo allarme sul fronte delle tariffe. Le bollette della luce e del gas dal primo gennaio prossimo potrebbero aumentare del 3% e del 5,5%. Con un impatto sulla spesa delle famiglie italiane di oltre 60 euro l'anno in più. La stima

arriva dal Rie, Ricerche Industriali Energetiche, sulla base dei calcoli di aggiornamento delle tariffe ai costi dei combustibili che l'Authority dovrà comunicare entro la fine dell'anno. Nei primi tre mesi di 2006 - spiega Davide Tabarelli, esperto di tariffe - si scaricheranno le forti impennate del prezzo del petrolio degli ultimi mesi. In particolare, per l'aggiornamento delle tariffe elettriche si utilizza la media del costo del greggio negli ultimi 6 mesi e per quelle del gas degli ultimi nove mesi. Nel prossimo aggiornamento si scaricheranno quindi tutte le fiammate estive che hanno visto il greggio sfiorare il record dei 70 dollari al barile. La previsione del Rie tiene conto comunque anche degli ultimi ribassi dei prezzi del petrolio ed è realizzata prevedendo che la tendenza ribassista delle ultime settimane proseguirà anche nell'ultimo scorcio del mese. Secondo le stime, la tariffa dell'elettricità, dovrebbe registrare così - come precisato da Tabarelli - un rialzo della componente legata al combustibile del 13% che sulla tariffa finale per una famiglia tipo (3kw di potenza impegnata e 225 chilowattora consumati in un mese) si tradurrebbe in un rincaro del 3%: vale a dire

11,35 centesimi in più a kwh, pari ad una spesa bimestrale di 1,5 euro in più ed un impatto su quella annuale di 10 euro di rincaro.

Per il gas, invece, potrebbe arrivare un'autentica «stangata». Infatti, l'esperto prevede un incremento della tariffa per la stessa famiglia media (1.400 metri cubi consumati in un anno) del 5,5%, pari a 3,8 centesimi di euro al metro cubo, con un impatto di 52,6 euro in più sulla spesa annua per il metano.

Per ora si tratta di previsioni, come ha precisato lo stesso Tabarelli ricordando che la decisione finale sulle variazioni che scatteranno nel prossimo trimestre spetta all'Authority per l'energia che potrebbe decidere di compensare, almeno in parte, i possibili aumenti utilizzando altre voci che gravano sulle bollette finali. Anche se per quanto riguarda le bollette elettriche «i margini di possibile manovra appaiono limitati».

Sul gas invece resta ancora l'incognita del contenzioso in atto sulla delibera dell'Authority riguardo al metodo di aggiornamento delle tariffe da riconoscere ai distributori.

L'ultima parola sui rincari spetta all'Authority che potrebbe cercare di diminuirne l'impatto



Letture del gas Foto di Folco Lancia/Ansa

Delibera che era stata impugnata dagli operatori e sospesa dal Tar ma sulla quale l'Authority è ricorsa al Consiglio di Stato.

Intanto, le bollette sono già diventate più salate: nel 2005 le famiglie italiane hanno dovuto mettere in conto quasi 120 euro in più per le tariffe della luce e del gas. Spinte dalle fiammate del greggio, le tariffe elettriche, nel 2005 hanno messo a segno ripetuti rincari che hanno visto la spesa annua della famiglia tipo (225 chilowattora consumati in un mese e 1.400 metri cubi di gas in un anno) crescere di 26 euro l'anno per la luce e di 93 euro per il metano rispetto all'anno precedente. Con un impatto di 119 euro in più l'anno sul portafoglio.

Bond Parmalat, i risparmiatori contro la Consob

L'obiettivo è arrivare a mille risparmiatori nel giro di due mesi. Quanti secondo Roberto Portinari, presidente di Orp (Obiettivo risparmio Parmalat), saranno necessari per far partire l'azione legale contro la Consob, la nuova sfida che l'associazione si propone di realizzare. L'organismo punta a far riconoscere la responsabilità della Consob per omesso controllo. Orp, che è un'associazione costituita al termine del 2004 e attiva già dal dicembre 2003, attualmente conta 330 iscritti in tutta Italia. L'associazione si è riunita a Milano per affrontare le tematiche su cui i risparmiatori devono essere informati, come il concordato, la class action Usa, il disegno di legge per costituire un fondo per i rischi di Borsa attraverso l'aumento della tassazione del capital gain dal 12,5% al 15%, l'articolo 46 della Finanziaria che prevede la costituzione di un fondo per risarcire i risparmiatori traditi (peccato che in totale verrebbe risarcito il 2%, una goccia nel mare), e in ultimo la prima delle scadenze e cioè l'azione legale contro la Consob.

I tessili della Ue si mobilitano

Elaborata una piattaforma comune per la salvaguardia del settore in Europa

La salvaguardia dell'industria manifatturiera europea non può che viaggiare di pari passo ad uno sviluppo socialmente sostenibile nei Paesi emergenti. È da questa convinzione che muove la giornata europea di mobilitazione del settore tessile e calzaturiero, promossa per domani dai sindacati di tutta l'Unione europea per protestare contro l'assenza di politiche coerenti da parte dei governi. Dall'Italia al Regno Unito, dal Portogallo alla Germania si terranno presidi, conferenze, incontri e manifestazioni per ribadire che la tutela dell'occupazione nel bacino euro-mediterraneo è inscindibile dalla promozione di diritti umani e sindacali nella concorrente area asiatica. Il prossimo 13 dicembre si terrà ad Hong Kong la sesta conferenza dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, da cui usciranno gli accordi volti a disegnare il futuro del sistema dell'abbigliamento. Perché ne emergano direttive volte alla creazione di un commercio equo, trasparente e solidale, la Federazione Sindacale Europea ha predisposto una piattaforma da sottoporre all'attenzione delle autorità europee, degli esecutivi nazionali e delle imprese: «Il silenzio dei governi e del commissario Mandelson è assordante - rileva Valeria Fedeli,

segretaria della Filtea Cgil e presidente dei sindacati tessili europei - mentre servono politiche economiche in grado di governare adeguatamente il processo di liberalizzazione in corso sui mercati globali. Politiche né protezioniste né liberiste, ma di assunzione di responsabilità per i riflessi occupazionali che la globalizzazione porta sia nel vecchio continente sia nei paesi meno sviluppati, dove sul tessile si basa l'80% dell'economia ma senza i diritti minimi previsti dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro». Così domani la piattaforma di rivendicazione sarà presentata a Mandelson, ai vari esecutivi tra cui quello di Berlusconi (il cui fantomatico tavolo sul Made in Italy non è mai stato convocato), e all'organizzazione delle imprese tessili europee Euratex, a cui si chiede di non delocalizzare le produzioni solo per sfruttare lavoratori a basso costo, ma anche per promuovere nelle proprie aziende il rispetto dei diritti umani e sociali minimi che le legislazioni locali non prevedono. Il 21 novembre a Bruxelles si svolgerà, inoltre, una manifestazione della Confederazione Europea dei Sindacati sui temi dello sviluppo sostenibile in tutti i settori produttivi.

l.v.

l'intervento

**MASSIMO
CALEARO***

METALMECCANICI «Federmeccanica ha assunto con i sindacati l'impegno di rinnovare il contratto entro la fine dell'anno»

«Accordo sì, ma salvaguardando la competitività»

L'articolo di Bruno Ugolini su l'Unità di venerdì scorso nell'affrontare la vicenda del contratto dei metalmeccanici adotta toni aulici, quasi epici: il negoziato dei metalmeccanici sarebbe, addirittura, «un dramma di massa che coinvolge milioni di persone»; «i signori della Federmeccanica... pietrificati come tanti Signor No»; «i gloriosi consigli di fabbrica» e via dicendo.

Peccato che nell'articolo -che, pure, allude a temi quali l'industria, l'occupazione, i salari- non appaia un solo numero inerente le questioni di cui si parla.

Non dice, ad esempio, che la produzione metalmeccanica è diminuita di quasi il 10% dal 2000 ad oggi; non dice che la nostra industria perde costantemente competitività e quote di mercato come abbiamo verificato insieme ai sindacati in apposite commissioni di analisi dei comparti; non dice che la citatissima pubblicazione di Mediobanca sui bilanci delle imprese rileva per il settore metalmeccanico nell'ultimo triennio un risultato economico negativo pari al meno 4% sul fatturato (altro che profitti strabilianti; forse in altri settori, non esposti alla concorrenza internazionale, non certo in quello metalmeccanico).

E, per altro verso, non dice che nonostante questo evidente stato di difficoltà (letterariamente traducibile in «dramma di massa che coinvolge migliaia di imprese») l'occupazione non è diminuita, che le retribuzioni medie metalmeccaniche sono cresciute in termini reali di circa 2,5 punti percentuali (sia al lordo che al netto di tasse e contributi) tra il 2000 ed il 2004 e che, nello stesso periodo, la parte di valore aggiunto distribuita al lavoro è aumentata dal 72,7 al 78,5. Ora, al di là della polemica, vorrei dire ai lettori de l'Unità che Federmeccanica sta tenacemente perseguendo l'obiettivo di un accordo che sia in grado di tenere insieme le esigenze di competitività delle imprese con la tutela del potere di acquisto dei lavoratori.

«Nell'ultimo triennio il settore ha perso il 4 per cento del fatturato, eppure nonostante questo stato di difficoltà l'occupazione non è diminuita»

E non è facile anche perché nell'opinione pubblica, nel sentire comune, non è sufficientemente maturata la consapevolezza di quanto oggi sia a rischio il futuro del nostro sistema produttivo, di quello manifatturiero e metalmeccanico in particolare.

In Europa, che condivide le stesse difficoltà pur avendo un tessuto di imprese molto più robusto, sono sempre più numerosi i casi in cui imprese e sindacati concordano di lavorare di più e in modo più flessibile senza incrementare i salari e talvolta riducendoli.

Le note vicende di aziende storiche e di universale reputazione quali Volkswagen, Siemens, Bosch, etc. sono solo la punta dell'iceberg essendo ormai centinaia e centinaia le imprese che tali soluzioni hanno adottato anche in virtù di clausole definite nel contratto nazionale.

In Italia, nella trattativa in corso per il rinnovo del contratto nazionale, Federmeccanica sta chiedendo una cosa molto più modesta: maggiore flessibilità a fronte di compensazione retributiva; ciò aiuterebbe la competitività delle imprese e, ammesso e non concesso, che siamo di fronte ad una «emergenza salariale», come i sindacati affermano, questo aiuterebbe anche a dare un sollievo a tale presunta emer-

genza. In concreto, affinché i lettori de l'Unità possano valutare con maggior cognizione di causa, ciò che Federmeccanica propone è che il lavoratore sia libero di decidere se vuol fare lavoro straordinario al sabato (che è retribuito con una maggiorazione del 50%) anche se il sindacato non è d'accordo; che sia possibile lavorare di più in certi periodi dell'anno (con una maggiorazione salariale del 10 o del 15%) e di meno in altri periodi per un massimo di 64 ore annue e nel rispetto delle 40 ore medie settimanali previste dal contratto; che sia possibile, in caso di esigenze del mercato, rendere lavorabili (con compensazione salariale) tre o quattro delle (almeno) 33 giornate (quasi sette settimane l'anno) «libere» tra ferie e permessi annui retribuiti.

«A fronte della compensazione retributiva, gli imprenditori chiedono maggiore flessibilità: ciò andrebbe a vantaggio sia delle aziende che dei lavoratori»

Sono proposte scandalose quelle della Federmeccanica? Oppure se ne può discutere, considerando anche che dal livello di competitività delle imprese dipendono decine di migliaia di posti di lavoro?

Per quanto attiene agli aumenti salariali, Federmeccanica sta facendo ogni sforzo per andare incontro alle richieste (esorbitanti) dei sindacati nel rispetto, però, delle regole e degli obiettivi che con il Protocollo Ciampi del 1993 abbiamo insieme condiviso e che oggi hanno certamente bisogno di essere attualizzati ma per far ciò è necessario che Cgil, Cisl, Uil si decidano ad aprire quel confronto che la Confindustria da lungo tempo sta sollecitando.

Se vogliamo dare risposte positive alle attese dei lavoratori e delle imprese è necessario impegnarsi in un negoziato serrato e paziente, fondato su dati di realtà e non su stereotipi che tagliano con l'accetta tra le ragioni degli uni e degli altri.

Con i sindacati abbiamo reciprocamente assunto l'obiettivo di rinnovare il contratto entro la fine dell'anno; posso assicurare che al perseguimento di quell'obiettivo Federmeccanica lavora con impegno e coerenza.

* Presidente di Federmeccanica

OLIVIERO BEHA

SONO STATO IO
il primo a "uccidere" Berlusconi

Dal 15 novembre in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

18

domenica 13 novembre 2005

Unità LO SPORT

OLIVIERO BEHA

SONO STATO IO
il primo a "uccidere" Berlusconi

Dal 15 novembre in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

Microfoni

Microfoni nascosti nello spogliatoio del Manchester United nella partita contro il Chelsea. Nelle due ore di nastri si sente Ferguson che sprona i giocatori e alla fine le bordate contro Mourinho. Secondo il "Sun" si tratta del lavoro di un gruppo criminale. Aperta un'inchiesta



Basket 11,45 SkySport2



Calcio 15,50 RaiSportSat

INTV

■ **09,30 Eurosport**
Bob, Coppa del Mondo
■ **11,45 SkySport2**
Basket, Bologna-Siena
■ **12,30 Eurosport**
Tennis, Wta di Los Angeles
■ **14,30 SkySport1**
Calcio, Napoli-Sangiovan.
■ **15,00 SportItalia**
Nba, Houston-New Jersey
■ **15,50 RaiSportSat**
Calcio, Vicenza - Verona
■ **16,00 SkySport2**
Hockey, Italia-Austria

■ **17,45 SkySport1**
Calcio, San Marino-Genoa
■ **18,00 SkySport2**
Volley, V. Valentia-Treviso
■ **20,00 SkySport1**
Calcio, Uruguay-Australia
■ **20,20 RaiSportSat**
Basket, Montec. - Trapani
■ **20,35 Rai1**
Rai TG Sport
■ **20,45 SportItalia**
Calcio, E. Arabi - Brasile
■ **22,15 Eurosport**
Motori, Rally d'Australia

Italia gigante tra i tulipani: travolta l'Olanda

Prova di carattere degli azzurri nell'amichevole ad Amsterdam (3-1), gol di Gilardino e Toni



Alberto Gilardino esulta dopo aver segnato il gol del pareggio Foto Ap

di Francesco Luti

L'ITALIA orfana di Totti domina ad Amsterdam. Complice forse il clima amichevole e le assenze tra gli "arancioni" di Robben e Van Nistelrooy, la squadra di Lippi estrae dal cilindro una delle prestazioni più convincenti degli ultimi tempi, rimandando a data da

destinarsi la tanto attesa rivincita olandese a 5 anni dalla vittoria della Nazionale di Zoff nella semifinale dell'Europeo del 2000. E dire che, dopo nemmeno 10', i nostri avversari sarebbero già a metà dell'opera: sventola da fuori respinta (male) da Abbiati e gol di Kuyt benevolmente annullato dal russo Ivanov per un fuorigioco più che dubbio. L'Italia che sfoggia l'orrenda nuova maglia «stile

imperio» soffre il gioco in velocità degli arancioni sulle fasce, ma non si fa schiacciare e replica in contropiede. Tra gli attaccanti, Del Piero si segnala anche per un apprezzabile impegno in fase di ripiego, visto che il modulo a tre punte scelto da Lippi rischia di sbilanciare pericolosamente la truppa e dopo altri 10' di noia sono proprio gli azzurri ad andare per primi vicini al gol. Gattuso crossa con inusitata precisione (e di sinistro) sulla testa di Toni, ma la puntuale incornata del "re midia" modenese esce di un soffio alla destra di Van der Saar. Passano appena 2' e l'arbitro pensa bene di restituire il favore all'Olanda annullando a Gilardino un gol proba-

bilmente valido. I padroni di casa replicano immediatamente impegnando Abbiati con Kuyt. Insomma, nonostante le assenze di lusso e il nulla in palio, la partita è bella e l'Italia non soffre il consueto complesso di inferiorità da esportazione sofferto, ad esempio, in Scozia durante le qualificazioni. Sembra così una piccola «ingiustizia» il gol con cui Babel porta in vantaggio la squadra di Van Basten a 10' dal riposo, approfittando di una mezza dormita di Cannavaro e compagni. Con l'"Amsterdam Arena" ancora tutta in piedi a festeggiare però, Gilardino splendidamente pescato da Del Piero ristabilisce la parità con un colpo di testa ravvicinato che Van der Saar accompagna alle sue spalle senza fare una piega. Il primo tempo sembra andare così in archivio con un giusto pareggio quando, su angolo di Del Piero prolungato da Camoranesi, Vlaar spedisce sotto la propria traversa un pallone che Van der Saar ancora una volta si limita a sfiorare con la nota goffaggine. Il vantaggio dell'Italia premia soprattutto l'at-

teggiamento tattico di una squadra propositiva e compatta. Nella ripresa Van Basten fa fuori lo svampito Van der Saar e prova a suonare la carica. L'Olanda dei giovani inizia a pressare gli azzurri a tutto campo, ma dopo 5' di leggera sofferenza, Toni ridicolizza Vlaar andandogli via di forza, cambia piede in corsa e batte il portiere avversario con un tocco delizioso ammutolendo definitivamente i 50 mila dell'Arena. L'Olanda appare tramortita e non è nemmeno fortunata: al 13' Kuyt centra il palo con Abbiati immobile, prima che la solita girandola di cambi, da una parte e dall'altra, spezzetti all'eccesso il ritmo della partita. In quinta rileva Toni, De Rossi sostituisce Gilardino, l'Italia si limita a controllare i volenterosi tentativi dei ragazzini di Van Basten, senza mai rischiare veramente. Si torna a casa con la piacevole sensazione di poter imporre il proprio gioco anche lontano da casa e senza il direttore d'orchestra titolare. Di questi tempi, per il malandato calcio di casa nostra, non è poco.



Luca Toni

SPAREGGI MONDIALI

Repubblica Ceca e Svizzera vicine a Germania 2006

Nell'andata degli spareggi per qualificarsi ai Mondiali di Germania 2006 importante vittoria esterna della Repubblica Ceca (con Nedved in campo) in Norvegia. Decide il gol di Šmicer al 30'. Sorprendente invece il successo interno della Svizzera sulla Turchia per 2-0. La Spagna trionfa sulla Slovacchia per 5-1. Nello spareggio Sud America-Oceania, successo dell'Uruguay sull'Australia (1-0 gol di Rodriguez). Mercoledì le gare di ritorno. Amichevoli: Emirati-Brasile 0-8; Francia-Germania 0-0; Inghilterra-Argentina 3-2.

PAGELLE

Gilardino brilla su tutti Abbiati qualche amnesia

ABBIATI 5,5 Subito una saponetta (12') quando è graziato dal fuorigioco olandese. La sua insicurezza mette sotto pressione i difensori. Non si fida più della presa e usa i pugni a prescindere. Per fortuna di Lippi e di Capello Buffon sta tornando.

GROSSO 5,5 Quando sale trova spesso il cross, suo pezzo migliore. Dietro invece subisce troppo da Castelen che lo salta troppo facilmente. Da lì arriva il gol olandese. Migliora nel secondo tempo, prendendo le misure al miglior olandese in campo.

CANNAVARO 6,5 Capitano di mille battaglie controlla di mestiere i giovani discepoli di Van Basten. I suoi anticipi sono da manuale, gli anni per lui sembrano non passare.

NESTA 6 Preciso nelle chiusure, usa il fisico quando serve. Dopo l'infortunio alla mano non è ancora al 100 per cento. Ieri sera bastava e avanzava. Sfortunato nel rimpallo che concede a Babel il momentaneo svantaggio.

ZAMBROTTA 6,5 Spostato a destra non si scompone. Camoranesi lo lascia spesso solo, lui non si scompone, confermando i miglioramenti in fase difensiva fatti con Capello.

GATTUSO 6,5 L'uomo di fatica del nostro centrocampo mostra il buon momento che sta attraversando correndo e coprendo. Qualche inaspettato bel numero anche in

fraseggio. Troppa grazia.

PIRLO 6,5 Oramai una certezza. Difficilmente sbaglia un lancio. Il fatto di essere solo in tre a centrocampo non lo spaventa, corre e difende quanto gli altri.

CAMORANESI 5,5 Ci si preoccupava del fatto che fosse nervoso. Calmo lo è stato, ma la condizione non è quella dei bei giorni. In occasione del gol olandese è fuori a cambiarsi le scarpe. Trova un colpo di testa fortunato in occasione del 2-1. Dal 79' **DIANA S.v.**

DEL PIERO 6,5 La smania di mettersi in mostra lo porta ad esagerare. È però l'autore dei cross da cui nascono i due gol azzurri. Memore della semifinale 2000 dove fu costretto a giocare a centrocampo, si sacrifica in fase difensiva.

NESTA 6 Preciso nelle chiusure, usa il fisico quando serve. Dopo l'infortunio alla mano non è ancora al 100 per cento. Ieri sera bastava e avanzava. Sfortunato nel rimpallo che concede a Babel il momentaneo svantaggio.

GILARDINO 7,5 Molto più dentro al gioco rispetto ai precedenti in azzurro. Schierato molto vicino a Toni, va in gol due volte (il primo annullato ingiustamente) mostrando fiuto e abilità sotto porta. Dal 60' **DE ROSSI S.v.** Con lui si passa al buon momento che sta attraversando correndo e coprendo. Qualche inaspettato bel numero anche in

Massimo Franchi

DARWIN PASTORIN

L'ALTRADOMENICA

Le periferie, paradiso dimenticato

Ho conosciuto tante periferie del mondo, dove giocare al calcio significava vivere. Dove il pallone rappresentava, per davvero, un "linguaggio", una speranza, un'ansietà.

Ricordo i quartieri poveri del Brasile, i campi di polvere e dignità delle favelas, quella ricerca permanente di una felicità, di una ragione di essere, semplicemente di esistere.

Ricordo le zone abbandonate degli Stati Uniti, volti di sudamericani, di messicani, di africani: nella loro rabbia c'era anche la pratica di quello sport non voluto e non capito, lo sport di chi arrivava da lontano, dall'altra parte della terra.

Non il football americano, ma il football, undici contro undici, con i bambini che imitavano Hugo Sanchez, Diego Armando Maradona, George Weah, Romario, Enzo Francescoli. Ricordo la Coppa d'Africa del 1992, in Senegal. Ai margini di Dakar, il calcio si trasformava in rito, in liberazione, in salvezza.

Non potrò mai dimenticare quei volti sporchi di felicità, di illusione. Noi, spesso, trascuriamo, nelle nostre domeniche, le periferie. Siamo disattenti, superficiali, presuntuosi. Impariamo, piuttosto, a guardarci attorno, ad andare oltre i nostri confini, geografici ed esistenziali. Impariamo a vedere l'altra faccia della metropoli, quella meno esposta,

quella meno considerata. Io sono cresciuto a Torino, nel quartiere Mirafiori. Zona di operai, di meridionali, di gente che si svegliava presto e andava alla Fiat in bicicletta, sole o pioggia, vento o nebbia.

E giocavo, spesso, alle Vallette. Là ho cominciato a capire la vita e la politica, le lotte sociali, il significato di «disperazione», di «riscatto», di «rivoluzione».

Gol e cicatrici, rovesciate e scioperi, dribbling e rivendicazioni. Là, il pallone era un urlo, la consuetudine capovolta, la richiesta di attenzione, di verità, di rispetto. Le periferie non solo l'inferno, ma il paradiso dimenticato. Il paradiso abbandonato.

Oggi in campo la B (ore 15,00)
De Biasi torna a Modena

Albinoleffe-Cesena
Avellino-Pescara
Brescia-Piacenza
Catanzaro-Bari
Rimini-Catania
Ternana-Crotone
Torino-Modena
Triestina-Arezzo
Vicenza-Verona
Bologna-Mantova..... domani ore 20,45
Cremonese-Atalanta 0-1 giocata venerdì

CLASSIFICA

Mantova 34; Atalanta 28; Torino 26; Modena 25; Arezzo e Cesena 24; Verona e Piacenza 22; Brescia e Catania 21; Crotone 20; Triestina 19; Pescara 18; Bari, Bologna e Rimini 17; Albinoleffe e Vicenza 13; Avellino e Ternana 10; Catanzaro 8; Cremonese 6.

Atalanta e Cremonese una gara in più

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 12 novembre					
NAZIONALE	4	49	57	79	48
BARI	54	29	15	71	28
CAGLIARI	65	43	69	7	39
FIRENZE	82	37	53	70	30
GENOVA	21	36	55	79	80
MILANO	16	33	90	58	63
NAPOLI	57	70	23	24	67
PALERMO	56	70	17	7	57
ROMA	11	78	62	15	81
TORINO	74	33	61	59	3
VENEZIA	41	79	77	38	37

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

					JOLLY	
11	16	54	56	57	82	41
Montepremi	€	5.384.806,62				
Nessun 6 Jackpot	€	34.608.310,35				
Nessun 5+1	€					
Vincono con punti 5	€	48.952,79				
Vincono con punti 4	€	437,07				
Vincono con punti 3	€	11,17				

Svelato il Giro 2006 Dal Belgio alle cime tra polemiche e salite

«Vernice» e critiche per l'edizione 89
Petacchi: «Deluso, forse scelgo il Tour»

di Laura Guerra / Milano

PETACCHI, deluso, annuncia che forse non ci sarà, Simoni non si sbilancia troppo, Di Luca è entusiasta e Savoldelli, per ordini di squadra, non è potuto essere presente. Viste le premesse non sarà un Giro d'Italia tranquillo. Anzi. Ieri al Mazda Palace di Mi-

lano, davanti a nomi illustri come Bartoli, Gimondi e Merckx, l'Rs ha rivelato i segreti della corsa rosa 2006 che si annuncia veramente dura e adatta a chi avrà davvero le gambe per essere costantemente competitivo. Un Giro adatto agli scalatori che non temono la fatica e ottimo per il successo di un giorno di chi oserà sfidare le salite. L'89ª edizione del Giro d'Italia (3553,2 km) partirà il 6 maggio dal Belgio, dove si rimarrà per 4 tappe, passando per territori dove vivono più di 200.000 italiani, ma soprattutto

per il 30esimo anniversario della tragedia di Marcinelle, miniera nella quale fa perirono 262 lavoratori, fra cui 136 italiani. E via verso l'Italia con tappe complesse, ricche di saliscendi impegnativi che mineranno le gambe dei ciclisti fin dai primi giorni, come il primo dei 4 arrivi in salita, il Passo Lanciano a 1284 mt piazzato all'8ª tappa dopo Piacenza-Cremona, la cronometro a squadre che torna al Giro dopo 17 anni, Busseto-Forlì, Cesena-Saltara. Poi, Francavilla Mare-Termoli, Termoli-Peschici, la crono individuale sul circuito di Pontedera, adatta ai specialisti, Livorno-Sestri Levante, Alessandria-La Thuile comprendente Colle San Carlo, Aosta-Domodossola col Colle San Bernardo e il Sempione, Mergozzo-Brescia. Alla 16ª, Rovato-Trento all'ultima setti-

mana di Giro dove i migliori cominceranno a dar fuoco alle polveri e comunque dopo ascese lunghe e complesse, il Monte Bondone sarà la seconda salita del Giro che porta ad un traguardo. Fatica anche il giorno dopo con 158 km tutti in continua scalata da Termeno verso la salita sterrata di Plan de Coronas, più 3000 mt di dislivello che ricalcherano anche Passo delle Erbe. Sillian-Gemona sarà l'apripista ai due grandi tapponi di montagna: Pordenone-Passo S. Pellegrino con Forcella Staulanza, Fedai, Pordoi e arrivo in salita e la spettacolare Trento-Aprica transitando sul Tonale per arrivare al Gavia (la cima Coppi) e affrontare il Mortirolo. L'arrivo a Milano il 28 maggio in Corso Venezia è certo, ma il programma dell'ultimo giorno del Giro non è ancora ben definito. Gli organizzatori, infatti, hanno inserito due semitappe, una cronoscalata sul Ghisallo e il tratto in linea Lecco-Milano, che non sono andate troppo a genio all'Associazione ciclisti perché ritenute troppo impegnative collocate all'ultimo giorno, idea che comunque deve ancora trovare approvazione dal Pro Tour. «Visto il Giro ora valuto se prendervi parte o meno. Se-



Damiano Cunego, Danilo di Luca, Gilberto Simoni, Paride Grillo e Alessandro Petacchi durante la presentazione del Giro d'Italia. Foto Ansa

condo me gli arrivi per i velocisti sono davvero pochi» ha detto Petacchi «sono deluso che gli organizzatori non abbiano tenuto in considerazione le sempre tante mie vittorie. Venire al Giro per chiuderlo a Milano con solo un podio o due non vale la pena. Analizzerò il Tour e forse nel 2006 mi preparerò per la Francia. È un Giro molto duro, evidentemente piaceranno di più gli scalatori. Le semitappe? Potrebbero fare una tappa in meno in Belgio e chiudere con una frazione tranquilla». Una dichiarazione forte che potrebbe preannunciare un eventuale forfait dello sprinter definito come il più forte al Mondo e che diserterebbe l'Italia per il Tour regalandogli quella sua particolare magia della volata. Decisamente opposto il parere di Di Luca che invece sembra spronato e deciso a portarsi a casa

il Giro 2006. «È un bel programma, duro ma spettacolare. Non ho paura delle pendenze, anzi, per me sono terreno favorevole. L'importante è riuscire ad essere sempre competitivi» ha commentato l'abruzzese «inserirò però le semitappe alla fine complicherebbe il tutto. Darebbero spettacolo ma per noi non sarebbero positive». Sta sulle sue Simoni che ha già messo gli occhi su alcune tappe: «Il Bondone è la mia salita, lo vedo sempre dalla finestra di casa. Il Mortirolo invece, è quello al quale sono più legato. In questo Giro ci saranno molte forze da recuperare, è insidioso e bisogna sempre essere presenti, però mi piace». Cambiato anche il logo del Giro che riprende i colori delle maglie della manifestazione, quelli italiani ma soprattutto il ciclista che affronta la salita stilizzato nella «G».

IL FATTO Intervista-confessione dell'ex campione

Tyson, ultimo ko «Noi, pugili idioti»

di Ivo Romano

Confessioni di un reietto, di un uomo alle corde, sull'orlo del definitivo ko. Ormai Mike Tyson è così: guardia abbassata, gambe molli, lampadina già spenta, un'autentica calamita per gli spaventosi colpi che la vita gli infligge. Va giù, si rialza, poi ancora un knock-down, prima di levare di nuovo le chiappe dal tappeto: una sequela infinita, stucchevole. Senza che, però, l'ex re dei massimi perda la lucidità, almeno non per sempre. Magari ne ha rari barlumi, brevi parentesi nel labirinto dei suoi pensieri, talvolta oscuri, spesso violenti, più dei suoi pugni. Ed è allora che palesa le sue debolezze, mostra l'amara consapevolezza del suo sentirsi un perdente, uno che rifiuta il prossimo essendone rifiutato. «Nessuno mi ama ed io non amo nessuno»: in poche parole il triste destino della sua esistenza fuori dal ring, una frase dura come i suoi proverbiali cazzotti, ad aprire un'intervista a cuore aperto, rilasciata al quotidiano brasiliano Folha de Sao Paulo, subito dopo l'ennesima bravata da abituale «brawler» da night-club (l'aggressione a un cameraman che aveva cercato di filmarlo in un locale notturno). Un pessimo destino, condiviso con alcuni dei suoi più illustri predecessori, attori da applausi sul ring, non nella vita: «Noi pesi massimi siamo degli idioti. La nostra meta è quella di finire sempre rimbacillati, dimenticati, senza il rispetto di nessuno, senza amore. È stato il caso di grandi lottatori come John Sullivan o Sonny Liston, morti poveri e senza che nessuno si degnasse di loro». Esempi calzanti, certo. Anche se ce ne sarebbero tanti di tenore opposto, che il

pugilato in generale e la categoria di massimi in particolare hanno prodotto anche grandi uomini oltre che incredibili fuoriclasse. Ma a Iron Mike gli altri, quelli che hanno vinto anche nella vita, non interessano, lui non conosce altro che i suoi simili, quelli in cui rivede il suo buio presente e il suo incerto futuro: «Non amo più nessuno e mi hanno anche tolto i figli. Uno avvicina donne che dicono che lo amano, ma si rende conto che pensano solo a se stesse. Le persone non mi amano, sono rimasto solo, non so dove andare. La verità è che noi ex campioni finiamo per trasformarci in pezzi di merda». Il ring è il passato («non ci tornerà mai più: mi manca il fegato e non ho più fame»), con tutta la gloria che Tyson ha ormai dimenticato («non me ne frega niente di quel che ho fatto per aver sbagliato tutto»). La consapevolezza non gli ha difetto, per i quali non vuol addossare responsabilità a chicchessia: «Non dò la colpa a nessuno, nemmeno a Don King, sia per quanto mi è accaduto che per i soldi. Il fatto è che noi lottatori affidiamo tutte le responsabilità agli altri, salvo accorgerci dopo di aver sbagliato tutto». La consapevolezza non gli ha difetto, quel che manca è la capacità di redimersi. Perché tra commossa lucidità e profonda rabbia per uno come Mike Tyson il passo è breve, fin troppo: «Sono una persona buona: non ho violentato nessuno, né ammazzato. È solo che qualche volta perdo la pazienza. E se lei scrive che quasi sto piangendo, la prossima volta che la incontro la faccio fuori». Consapevole ma incorreggibile.

BREVI

Calcio/1

Genoa, Preziosi denuncia Gallo per estorsione

L'ex presidente del Venezia, secondo quanto sarebbe scritto nel verbale di denuncia, nel corso delle ultime settimane avrebbe ripetutamente offerto aiuto a Preziosi in cambio di denaro.

Calcio/2

Roma, doppietta di Cassano con la Primavera

Il talento barese, impegnato con la squadra di Alberto De Rossi contro il Siena, è andato a segno di testa al 24' del pt e con un forte tiro di destro in piena area di rigore al 22' della ripresa.

Basket

Napoli supera Varese 94 a 83

Nel primo anticipo dell'8ª giornata di serie A la Carpisa ha battuto 94-83 la Whirlpool, raggiungendola in classifica a 10 punti

Volley

Anticipo A1: Macerata-Padova 3-0

La Lube Banca Marche ha travolto al PalaFontesco la Giotto per 3-0 (25-16, 25-14, 26-24). In classifica i marchigiani salgono al 3º posto con 17 punti mentre i veneti restano ultimi a quota 4.

Ferrari

Valentino Rossi, un altro passo verso il Cavallino

Il campione di Tavullia ai giornalisti che gli chiedevano di un possibile futuro in Ferrari, ha risposto: «Non lo so, guidare la macchina è per me una grande passione, quando posso lo faccio».

RUGBY TEST MATCH A PRATO

Diverte la nuova Italia di Berbazier I «guerrieri» di Tonga travolti 43-0

Di solito, ogni squadra di rugby ha i suoi giusti equilibri. Per questo, alcuni giocatori hanno il compito di portare il pianoforte, altri di suonarlo. Bene, Tonga fa eccezione: tutti e 15 i giocatori portano il piano per il loro adattamento fuori del comune all'impatto fisico e all'aggressività. Si fanno chiamare «Ikale Takio», ovvero «de Aquile del Sud Pacifico» ma gli avversari li conoscono come i «XV cattivi delle isole del Pacifico». Come dei veri guerrieri ballano ad inizio gara il «Sipi Tau», la loro danza di guerra. Finora, tra le due compagini, una vittoria per parte. Il nuovo coach azzurro Pierre Berbazier (ieri il suo debutto come ct sul territorio italiano) ha dato precise disposizioni: placcarli subito, non lasciare che prendano l'abbrivio e affrontarli in maniera ordinata, senza paura. Facile a dirsi. Tutto diventa più complicato se di fronte trovi un pack molto pesante: una montagna umana vicina ai 1000 kg. Il match

si sviluppa subito attraverso schemi d'impatto fisico: scontro fra pacchetti di mischia. Gli azzurri si fanno subito intraprendenti e mettono in movimento un pack compatto che conquista l'ovale e va in avanzamento con un «carrettino» che brucia metri agli avversari e li tiene lì nella loro linea di difesa. I tongani vanno subito in affanno e sotto la pressione della nostra terza linea già al 5' si fanno intercettare da Parisse un calcio di liberazione: l'ovale recuperato è trasmesso al capitano Bortolani che firma la prima meta azzurra. I padroni di casa continuano a muovere un pacchetto di mischia molto dinamico e tecnico, che addomestica fisicamente gli avversari. Giocono in maniera semplice, rispettando i fondamentali: dominio nelle rimesse laterali e nella mischia, conquista e mantenimento dell'ovale e del gioco, impegno dell'avversario in più fasi d'attacco. E poi tanta disciplina di gioco, senza perdere lucidità di

fronte all'esuberanza fisica delle «Aquila del Sud Pacifico». Al 13' Bortolani si ripete e va in meta, dopo che le nostre terzine avevano confuso gli isolani. I tre-quarti azzurri ieri sono stati dei killer: hanno fatto gioco e segnato mete. È questa la novità della nuova Italrugby del coach Berbazier. Ogni meta realizzata dagli azzurri (sette complessive) è stata segnata dal dinamismo dei tre-quarti: reattivi, veloci e sempre imprevedibili. Dal match disputato ieri a Prato (risultato finale 43-0) è uscita una nazionale diversa rispetto a quella vista in occasione degli ultimi impegni dello scorso «Nazion». Allora era competitiva nelle prime linee e nella difesa ma priva di un gioco d'attacco e di mete. Ieri è parsa equilibrata in ogni comparto. Finalmente, avanti e tre-quarti hanno lavorato e segnato mete assieme. Le «Aquila del Pacifico» non nidificano alle pendici dell'Appennino toscano-emiliano. **Franco Berlinghieri**

La famiglia Lanucara, ad esequie avvenute, ringrazia amici, compagni, colleghi e direzione Ansa nazionale e di Bologna, vicini al suo dolore per la scomparsa del caro e amato

PAOLO

R. Calabria, 12 novembre 2005

PAOLO LANUCARA

Amico fratello, ci mancherà tantissimo.

Marino, Kira, Rossana e Sara

ANNIVERSARIO

15-11-1975 15-11-2005

Ciao

ALDO

Trenta anni sono passati, sempre nei nostri cuori. La tua mamma, tua moglie Maria, la sorella Lora.

Bologna, 13 novembre 2005

Per la pubblicità su
L'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5465111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.9491212
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314105
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Abbonamenti
2005

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	7 gg/estero	344 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

L'Unità

In **T_v**

LUMINOSA IDEA DEL DIRETTORE DELLA RAI «UN REALITY CON QUATTRO DONNE INCINTE»

Caro direttore generale della Rai Alfredo Meocci: ma è proprio vero che lei in un'intervista ha lanciato l'idea di un reality show con quattro donne in gravidanza? Ora, a parte che da qualche parte l'hanno già fatto uno show così con grande scandalo, forse non abbiamo capito bene: ci saranno quattro donne che saranno riprese dalle telecamere 24 ore su 24 fino al giorno del parto? E perché, già che ci siamo, non le mandiamo sull'Isola dei famosi a vedersela coi topi? E poi il canone chi ce lo paga, lei? Lei dice che c'è il risvolto sociale e psicologico. Va bene, ma allora perché non fare un reality su una persona che sta morendo di cancro, magari nullatenente, cieco e balzubiente? Vede, il problema non sono le donne incinte. Il problema sono i reality. **Roberto Brunelli**



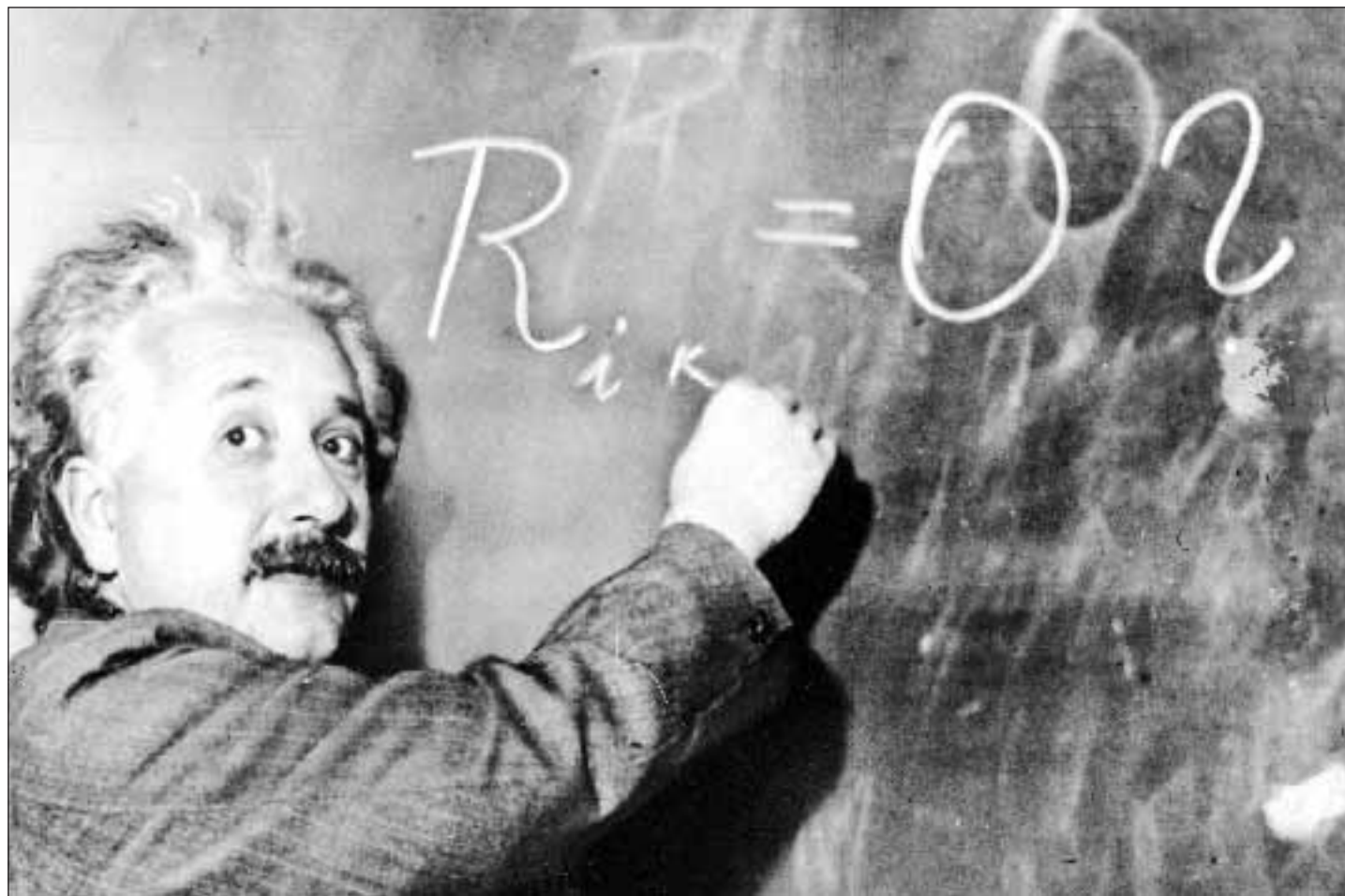
IL TIGROTTO BENIGNI TRA LE NEVI DELLA RAI OGGI OSPITE DI PIPPO BAUDO A DOMENICA IN

«Benigni è imprevedibile, è uno degli artisti più estrosi che esistano, ma la sua grande forza è la leggerezza, come ha dimostrato a Rockpolitik, dove è stato l'ospite più grande, fantasioso e poetico che Celentano abbia avuto». A fare i conti con il genio e la sregolatezza dell'attore-regista sarà oggi Pippo Baudo, che chiuderà il suo spazio a Domenica in, «Leri, Oggi e Domani», con una lunga intervista al premio Oscar. Baudo e Benigni ripercorreranno momenti di vita e tappe artistiche, tra cui l'ultimo film *La Tigre e la neve*: «Ma Roberto - sottolinea Baudo - non è uno che ha bisogno di promuovere la sua opera. La sua sarà una presenza affettuosa, visto che vantiamo una lunga serie di incontri».

CHE FICTION VOLETE? Abbiamo fatto un gioco e ci avete inondati di e-mail: invece dei santi in tv preferite le vite di Einstein, Marx (i comici e quello del Capitale), Pertini, Bartali, Bob Marley, Lucrezia e Ipazia la matematica... Ecco cosa ci avete scritto

Eccole, infine, le fiction dei lettori de l'Unità. La settimana scorsa avevamo lanciato un'iniziativa: esasperati da papi, santi, madreterese, figure bibliche, re e nobilastri vari che hanno monopolizzato per anni il piccolo schermo, proponiamo noi un po' di fiction alternative, progressiste, laiche, magari anche controverse se necessarie. E avevamo esteso l'invito ai lettori: che sceneggiati vorreste vedere sul piccolo schermo? Un gioco, certo, ma anche un modo per ripensare la televisione italiana. Non ci aspettavamo però di venire travolti dalle e-mail. Ed invece sì: purtroppo abbiamo dovuto fare una selezione terribile e sofferta, tagliare qua e là tra le tantissime proposte che ci sono arrivate. Che denotano arguzia, spirito e intelligenza. E, vieppiù, una grande voglia di partecipare, di dire la nostra (la vostra) su quello che è diventata la televisione. Buona lettura.

a cura di Roberto Brunelli



la top ten

1. Giordano Bruno
2. Karl Marx
3. Albert Einstein
4. Che Guevara
5. Charles Darwin
6. Galileo Galilei
7. Sandro Pertini
8. I fratelli Marx
9. Martin Luther King
10. Bob Marley

N.B. La presente classifica è stata realizzata comprendendo tutte le proposte arrivate in redazione sia via e-mail, che per posta e per telefono, e non solo quelle citate in questa pagina.

Albert Einstein: la sua vita è uno dei soggetti di una possibile fiction più richiesti dai nostri lettori

clicca su

Volete continuare il gioco? Allora scegliete le vostre fiction su www.unita.it oppure inviatele a unitaonline@unita.it

Tv, dacci oggi i nostri Einstein, Bartali e Marx

La fascinosa Ipazia. Ipazia: matematica, ultima direttrice della biblioteca di Alessandria, forse la più grande istituzione culturale del mondo antico. Personalità libera e colta nonché dotata di grande fascino e statura morale. Linciata da una folla di cristiani capeggiata dal vescovo Cirillo all'inizio del V secolo, incarnava un pericoloso ostacolo all'incipiente oscurantismo che avrebbe ottenuto le menti dell'Occidente per circa mille anni. *Andrea Di Maio*
Che ne è del Che? Che Guevara, il grande dimenticato da cinema e tv. Pur avendo avuto una vita che meriterebbe decine di puntate. *Gianluca*
Se non Lenny Bruce, allora Einstein. Sono d'accordo, non se ne può più di queste fiction di santi, papi, e roba varia. Certo, una fiction sulla vita di Lenny Bruce sarebbe una proposta «oscena», ma visto che non si può, mi piacerebbe conoscere meglio, ad esempio, la vita di Albert Einstein. *Antonino Soldano*
Io dico Vassalli. Chi vive all'estero ha la disgrazia di vedere solo Rai1: è proprio una tristezza! Sapete cosa dicono della tv italiana i belgi? Che è volgare (malgrado i santi e le madonne una sera sì e l'altra anche). Lo sceneggiato che mi piacerebbe vedere è «Marco e Mattio» dal libro di Sebastiano Vassalli. *Giigliola Mavolo*

Gino, l'ultimo ciclista. Gino Bartali è stato uno degli ultimi epigoni di un ciclismo ancora a misura d'uomo. *Massimo Pratellesi*
Il Nolano 1. Facciamo una bella fiction su Giordano Bruno. *Ettore Gravante*
Il Nolano 2. Sì una «storia veramente immaginata o fantasticamente vera su Giordano Bruno e altri non eroi ufficiali? Sì sì sì. *Claudio Pellegrini*
Il Capitale. La vita di Karl Marx. *Francesca Caldera*
Da Galileo a Strawinsky. E perché non Galileo Galilei? Oppure Arnold Schoenberg o Alban Berg e Anton Webern (musicisti della seconda scuola di Vienna che hanno rivoluzionato molte cose nel mondo musicale...) oppure Igor Strawinsky che prese una strada diversa dalla loro... *Maura Capuzzo*
Da Welles a Pertini. La mia idea sarebbe una fiction sulla vita e il genio di Orson Welles. Una storia di genio, spregiudicatezza, censura, ma soprattutto immensa passione per il cinema. Chissà, forse potrebbe essere uno sprone per trasmettere i suoi film a orari decenti. Altra idea: la vita di Sandro Pertini. *archimede64*
Da Lutero a Bondi! Martin Luther King; Martin Lutero; Einstein; Newton; Darwin; Pantani; Il nostro caro amico Silvio (interprete: Sabina Guzzan-

ti); Sandro Bondi, fulminato sulla via di Arcore. *Alessio De Cian*
Marx, Carlo & fratelli. Propongo: 1. Una biografia di Thomas De Quincy tratta dalle «Memorie». 2. La ricostruzione della nobile fatica del Vasari (Le Vite...). Che occasione, parlando del fondatore della storia dell'arte, per parlare di arte! 3. Vita e opere di Jean Cocteau. 4. Giuseppe Di Vittorio. 5. Riccio Ciano (teorico cinematografico). 6. Marx (Karl). 7. Marx (fratelli). 8. Adriano Olivetti. *Lello d'Amico*
Ancora Ipazia! Alessandria d'Egitto, a cavallo fra il quarto e quinto secolo dopo Cristo: una città teatro di violente dispute dottrinarie fra pagani, cristiani ed ebrei, in un clima storico e politico caratterizzato da instabilità e incertezza. Ipazia, figlia di un matematico ed astronomo del Museo di Alessandria, era una libera pensatrice, pagana. Le strapparono le vesti, le cavarono gli occhi, la fecero a pezzi. Con lei morì l'esperienza della comunità scientifica e filosofica che si riconosceva nella sua figura. Il vescovo Cirillo, con molta probabilità mandante dell'omicidio, fu fatto santo. *Francesco Calé*
Riabilitate Mazzini. Giuseppe Mazzini fu trattato in maniera indegna dal Regno d'Italia che lo lasciò morire sotto falso nome a Pisa e con ben due con-

danne a morte sulle spalle. Anche la Repubblica Italiana, che pure tanto gli deve si pensi solo al partito d'azione, non ama parlarne. *Tito Montefinale*
Caravaggio come Zapata. Sottoscrivo immediatamente per Bruno, Cervantes e Kerouac, ma mi piacerebbero pure Caravaggio, Benvenuto Cellini, Anna Magnani, Emiliano Zapata... Rispetto a suore, frati, papi e re fa perfino bella figura il vecchio Sandokan. *Angela Molteni*
Le lotte operaie, che fiction! Una realtà che forse tanti non conoscono è quella vissuta negli anni 50 nella mia regione nelle province di Forlì e Ravenna, sono le lotte operaie per guadagnarci prima un tozzo di pane, poi il mantenimento del diritto al lavoro, sancito dalla Costituzione, allora agli esordi, costituiva quasi giornalmente una discesa in campo, con scontri con la celere ed i carabinieri, nelle piccole borgate. *Ivo Cappelli*
Torniamo nelle periferie. La periferia italiana oggi, visto che è argomento di attualità. Come faceva Pasolini. *Raffaella Pezzi*
Grandi musicisti. Qualche mese fa ho visto uno sceneggiato della Bbc su Beethoven: la vita del grande genio, tra la sua mania di grandezza e la sua sete di controllo, e il declino fiurente della sordità. Bellissimo. La mia proposta: una miniserie sulle vi-

te dei grandi musicisti. *Roberta*
Un reggae per il Che. Propongo: Bob Marley, Che Guevara e Pasolini... e mettiamoci pure Pisanca e una serie sul brigantaggio ma dalla parte dei briganti. *Andrea Fantomi*
Il mago dei numeri. Enzensberger ha scritto un libretto, «Il mago dei numeri», apparentemente per bambini, in realtà assai adatto anche a ragazzi delle superiori e a tutto quel pubblico adulto che ha odiato la matematica a causa di un approccio didattico infelice. *Franca Moroni*
Darwin o Croce. Camillo Benso Conte di Cavour. Titolo: Libera Chiesa in Libero stato; Giuseppe Mazzini. Titolo: 1849, difendendo la Repubblica; Martin Lutero. Titolo: pecca fortemente ma credi fortemente. Emile Zola. Titolo: J'accuse. Giovanni Giolitti. Titolo: La monarchia socialista; Immanuel Kant. Titolo: il cielo stellato sopra di me... Charles Darwin. Titolo: Fossimo rimasti scimmie. Benedetto Croce. Titolo: Votando contro il Concordato. Goffredo di Buglione. Titolo: Esportando la Democrazia Cristiana. *Dedo*
Donne, donne, donne. Lucrezia Borgia; Isabella d'Este; Margot d'Angouleme; La storia non può essere sempre raccontata attraverso gli occhi degli uomini... *Silvia Santoro*



Rubini e Fantastichini in «Sacco e Vanzetti»

FICTION Stasera e domani su Canale 5 la storia dei due anarchici con Rubini e Fantastichini: è buono e «rispetta» il film di Montaldo Sacco e Vanzetti in tv: guardateli, parlano degli immigrati di oggi

di **Leoncarlo Settimelli**

Chissà in che modo sarà visibile, con le interruzioni pubblicitarie di prammatica. Ma il *Sacco e Vanzetti* in onda stasera e domani sera su Canale 5 in prima serata è importante. Guardatelo e fatelo guardare ai figli, perché qui c'è storia e memoria, e risonanze attualissime. Non c'è solo il caso dei due anarchici mandati a morte negli Stati Uniti in quel lontano 1927 e poi riabilitati nel 1977. Non c'è solo - e basterebbe - il caso di una ingiustizia politica nei confronti di due immigrati italiani, in nome della paura che i miseri lottassero per ottenere i loro diritti. C'è tutto questo, e c'è bene, perché la storia è raccontata anche con una larga parte dedicata al privato dei due personaggi. Ma c'è anche qualcosa di più, come di una attualità che riguarda, ora, noi. Di come guardiamo al popolo dei disperati che ogni giorno sbarcano sulle nostre coste, e chie-

dono aiuto. Questo film di Fabrizio Costa ci fa sentire terribilmente «dentro» il problema, e nei cafonici che sbarcano a Ellis Island, che vengono visitati, accolti con un timbro sulla mano che ne certifica la buona salute (gli altri, come il fratello di Sacco, vengono rispediti in patria perché malati); ebbene, in essi non si possono non riconoscere coloro che riempiono i centri di accoglienza, o ci chiedono di lavare il vetro dell'auto, o di acquistare due paia di calzini per aiutarli a mangiare. C'è stato uno strano silenzio su questo film in due puntate, forse sopraffatto da Celentano. Ma forse anche perché l'assunto è un vero pugno nello stomaco e racconta la vicenda facendone vedere i dettagli senza trincerarsi dietro alcun velo. Ci sono le bandiere rosse e i canti politici che la nostra generazione ha imparato e raccolto dai vecchi protagonisti delle lotte operaie e che non appaiono come mera citazione ma parte dell'azione. E c'è l'America

dal doppio volto, quello che accoglie e quella che uccide, in nome del profitto. Può essere inevitabile andare con la memoria al ricordo del bel film di Giuliano Montaldo, interpretato da Gian Maria Volontè e da Riccardo Cucciola. Ennio Fantastichini dice di avere nel proprio giardino un ulivo piantato nel nome di Volontè, suo compagno d'arte, e di avervi sostato prima di affrontare questa prova. Poi, ha superato i dubbi e ha recitato il «suo» Bartolomeo Vanzetti. Che ha un bel taglio e non fa rimpiangere il precedente. Come non fa rimpiangere il precedente il Sacco di Sergio Rubini, che aveva visto il film di Montaldo al cineclub o in qualche passaggio televisivo. Vi sono differenze, eccome, nel personaggio ma proprio questo consente a Rubini di dar vita ad un Nicola Sacco di cui si assiste alla lenta presa di coscienza, alla trasformazione da terrore analfabeta all'anarchico consapevole dei propri diritti; e nella lettera finale al figlio di lasciare

una testimonianza di grande umanità e lucidità. C'è poi una giovane Anita Caprioli che dà vita a sua moglie, Rosina, con una grande prova. Così come Omero Antonutti, che interpreta il prete della comunità italiana di Boston con intensità. Tutto il film è ben girato, con un taglio asciutto e veloce e con una sceneggiatura (di Calderoni e Rossella) di grande mestiere e partecipazione. Rimpiangeremo le musiche di Morricone e di Joan Baez, che hanno fatto storia? Quelle hanno segnato un tempo, hanno contribuito a far sentire vivi Nick e Bart per tante generazioni? No, qui ci sono altre belle musiche, come la sigla finale di Stefano Caprioli. La verità è che nella vicenda di Sacco e Vanzetti si riassume il senso dei sogni di gran parte dell'umanità. «Dopo che saranno morti, nessuno si ricorderà più di loro», dice il procuratore Katzman. Questo *Sacco e Vanzetti* dimostra ancora che si sbagliava.

PROTESTE A Torino gli artisti stanno in un camper, gli scioperi della fame dilagano, il 25 i teatri si fermano: perché i tagli al Fondo dello spettacolo li condannano a morte

■ di Stefano Miliani



Il camper e gli artisti del Regio di Torino Foto di Saverio Santoliquido

I teatri lirici si ribellano con camper, digiuni e scioperi

Stazione un camper con gazebo, striscioni bianchi e gialli davanti al Teatro Regio di Torino. Non è lì per turismo, ovvio, lì si dorme la notte e il giorno si saltano i pasti compensando con tre cappuccini al di, sali minerali e qualche succo di frutta diluito nell'acqua. È un camper di protesta, quella protesta contro i tagli al Fondo unico dello spettacolo fatta di scioperi della fame a staffetta tra più persone che è partita da Firenze e si sta propagando sempre di più nei teatri musicali dal nord fino a Napoli. Perché su quei palcoscenici, soprattutto dopo le esternazioni berlusconiane sulla Scala, serpeggia la netta sensazione di avere i giorni contati. Così il 25 novembre, per lo sciopero nazionale di mezza giornata proclamato dai sindacati contro la Finanziaria, i teatri musicali si fermeranno per l'intero giorno e dove possibile, le trattative sono in corso, faranno concerti gratuiti con il *Requiem* di Verdi per intonare il de profundis alla cultura scritto da Tremonti. Facendo già saltare la «prima» della *Traviata* con la regia di Cristina Comencini al Comunale di Firenze. Una battaglia contro cosa? Contro i tagli al Fus. Nella Finanziaria 2006 erano di 164 milioni di euro su 464. Il ma-

xi emendamento ne ha recuperati 85, il ministro Buttiglione si è detto piuttosto appagato, il Comitato di crisi formato da Agis, Anica, Anac, Cgil, Cisl e Uil definisce il recupero del tutto «insufficiente», ma c'è un inghippo: il reintegro vale per il 2006, per il 2007 e il 2008 il Fus riprecipiterà a 300 milioni.

Al camper torinese e ai suoi occupanti ieri pomeriggio ha fatto visita il sindaco Chiamparino. «Senza smettere di lavorare, abbiamo iniziato lo sciopero della fame il 21 ottobre, adesso è il turno mio e della mia collega Adriana Bono - racconta la corista del Regio Patrizia Cappello - Ora siamo una quindicina. Ci diamo il cambio, abbiamo chiesto ai Radicali come si fa, abbiamo formato un comitato, contattato parlamentari, il sindaco e la Regione, Mauri-

zio Costanzo e Markette di Chiambretti si sono occupati di noi. Prima abbiamo portato due auto, dove dormivamo, un tavolino e due sedie protette da una tenda, poi un amico ci ha prestato questo vecchio camper. Vogliamo far capire a tutti che qui si massacrano non solo la musica, ma anche la prosa, il ballo, il cinema, la cultura». Loro, ricorda, fanno vite normalmente normali: Adriana Bono con 27 anni d'anzianità e a un anno dalla pensione guadagna 1.800 euro, «senza ammortizzatori sociali, per noi non esiste la cassa integrazione», dice, per un mestiere che richiede allenamento e studio continuo. «Andremo avanti a oltranza. Ho due figli, mio marito lavora in teatro, non ci grattiamo certo i pollici, tanti professori d'orchestra fanno il mutuo per pagare i loro stru-

menti - interviene Laura Lanfranchi, corista, 32 anni - il nostro teatro produce molto, ma qui si fanno ricadere sui lavoratori colpe non loro». «Ogni euro speso dallo Stato in cultura ne produce 21 di indotto, lo ha rilevato una ricerca della facoltà di economia di Torino. Dov'è lo spreco?», si accalora Patrizia, trasmettendo il bisogno di una categoria di rompere un senso di isolamento, di farsi ascoltare e magari capire.

«Con il reintegro degli 85 milioni non ci sparano più alla testa ma alla pancia e ci faranno morire di lenta agonia»: bella prospettiva, è quella che vede il corista del Maggio fiorentino, Claudio Fantoni, che ha dato il via alla sarabanda degli scioperi della fame ed è stato inseguito pure dalla Bbc. L'astenersi dal cibo a staffetta a Firenze continua, al Tea-

tro di Bologna lo praticano in 15 e si è esteso a Napoli: «Ho iniziato sulla scia di Fantoni - racconta Gianvito Ribba, corista del San Carlo e rappresentante della Rsu-Cgil - poi hanno aderito altri colleghi, il sovrintendente Lanza Tomasi, l'attore Toni Servillo, due assessori di sinistra, Oddati del Comune e Cozzolino della Regione, e una comunale della Margherita, Teresa Armato, ora anche il presidente del consiglio regionale della Basilicata Filippo Bubbico». Della Basilicata? «Perché è un problema che riguarda tutti e vogliamo estendere a tutto il Mezzogiorno». E a Genova ne hanno pensata un'altra: i teatri del capoluogo, con Comune, Provincia e Regione ligure, hanno inviato una lettera gigante di 7 metri per 5 e 10 mila firme e all'inquilino di Palazzo Chigi.

MANIFESTAZIONI Ieri alla Scala e nei teatri milanesi

Fo: i tagli sono disprezzo per la cultura

«Questa decurtazione sa di disprezzo per la cultura, per l'intelligenza, per l'arte...». Parole dure come pietre, quelle pronunciate ieri alla Scala da Dario Fo in occasione del concerto di protesta promosso dai lavoratori scaligeri contro i tagli della finanziaria al Fondo unico dello spettacolo (Fus). Dette in una giornata che a Milano ha visto la mobilitazione degli esponenti di numerose compagnie teatrali, che hanno organizzato spettacoli volanti davanti al Piccolo Teatro e poi un corteo con manifestazione in piazza della Scala in coincidenza con la conclusione del concerto. Prima del concerto è intervenuto Dario Fo che ha parlato ai lavoratori scaligeri: «Sono qua - ha detto il Premio Nobel - per darvi appoggio e solidarietà profonda, che sento d'istinto per una lotta contro qualcosa che ci indigna. Non si tratta solo di togliere denaro a un monumento mondiale come la Scala, ma di togliere la possibilità di agire, crescere, creare. Si taglia via dalla base la crescita dei giovani, la possibilità di sviluppare la musica, la danza, il teatro». Per Fo, il taglio del Fus rappresenta «un modo di schiacciare il pensiero, la fantasia, la creatività. E un popolo senza pensiero, fantasia, creatività è un popolo spento. Spingere - ha concluso il Premio Nobel per la Letteratura - perché si arrivi a questo declino è da incoscienti. Anzi, da criminali».

Mentre Dario Fo parlava alla Scala, davanti al Piccolo Teatro, si avvicendavano su un palcoscenico ideale gli attori e gli artisti delle compagnie teatrali del Piccolo, del teatro dell'Elfo, di Teatrithalia, Teatro delle Cooperative, Compagnia teatrale Dionisi.

FESTIVAL Su internet, tv e telefonini: finora era vietato

Sanremo farà sentire i brani prima della gara

Per adesso siamo al conditionale, ma se diventerà realtà dopo 55 anni ci sarà una sorta di rivoluzione a Sanremo. Perché le canzoni, in pillole, si potranno sentire anche prima del festival, mentre finora era vietatissimo e chi sgarrava usciva anzi tempo dalla gara. Il regolamento del Festival, che sarà disponibile nei prossimi giorni sul sito della Rai, prevede la possibilità di diffondere 30 secondi dei brani in gara prima della partenza della rassegna. La nuova formula è all'esame dell'organizzazione e della coppia Panariello-Mazzi, rispettivamente direttore artistico e direttore artistico-musicale, da Sanremo 2006. L'organizzazione, con una procedura da concordare con le etichette discografiche, potrebbe usare un frammento dei brani in gara, per un massimo di 30 secondi, da diffondere su internet, sui telefonini, nei programmi tv e radiofonici. L'obiettivo è accentrare l'attenzione sulla musica ed evitare pre-eliminazioni dolorose e contestate. Da *Terra che non senti*, presentata dalla cantante folk siciliana Rosa Balistreri nel 1973 ed eliminata perché giudicata non inedita, a Jo Squillo con *Me gusta il movimento*, del 1992, a *Bello amore*, che portò nel '96 alla squalifica di Ornella Vanoni. Fino al vortice di accuse, rivelatesi successivamente infondate, che colpì lo scorso anno *A modo mio* di Paola e Chiara.

«Sarebbe una bella sfida - commenta Caterina Caselli della Sugar - Potrebbe essere un cambiamento notevole per avere un Sanremo un po' più arduo. Spesso le canzoni innovative, con un contenuto non abituale e sorprendente, hanno bisogno di più ascolto. Mentre è più facile percepire le canzoni che assomigliano a qualcosa d'altro».

i Corleonesi

storia dei golpisti di cosa nostra

di dino paternostro

a cura di vincenzo vasile

La prima storia della mafia più sanguinaria, tra stragi e trattative.

“Professionisti, politici, imprenditori, forze di polizia proteggono la latitanza di Provenzano”

Pietro Grasso
Procuratore nazionale Antimafia

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.



in edicola con l'Unità

l'Unità

Scelti per voi



Sacco e Vanzetti

Sono passati quasi 80 anni dal 23 agosto 1927, giorno dell'esecuzione dei due immigrati italiani Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, accusati ingiustamente di aver ucciso due persone durante una rapina negli Stati Uniti, e Mediaset gli dedica questa miniserie in due puntate (la seconda domani sera), interpretata da Ennio Fantastichini (Vanzetti) e Sergio Rubini (Sacco), diretta da Fabrizio Costa e presentata alla 62ª Mostra del Cinema di Venezia.

20.40 CANALE 5. MINISERIE.

Lo scroccone e il ladro

Il ladro Kevin Caffrey (Martin Lawrence) si introduce in casa del ricco Max Fairbanks (Danny DeVito), un miliardario senza scrupoli, che colto il malfattore in flagrante, chiama la polizia. Kevin riesce a fuggire, lasciando però nelle mani di Max l'anello regalatogli dalla sua fidanzata. Deciso a riavere il malto, inizia così una lotta senza esclusione di colpi contro il miliardario...

21.00 RAI DUE. COMMEDIA. Regia: Sam Weisman Usa 2001

Speed

Un pazzo mette in un autobus un ordigno esplosivo che entrerà in azione se il veicolo scenderà sotto la soglia delle 50 miglia orarie. Toccherà ad un agente speciale, Jack Traven (Keanu Reeves), e a una donna che si mette alla guida del bus (Sandra Bullock) cercare di evitare la catastrofe. Si tratta di trovare una soluzione prima che finisca il carburante... Oscar per il sonoro e gli effetti speciali.

21.00 RETE 4. AZIONE. Regia: Jan De Bont Usa 1994

Che tempo che fa

ospiti della puntata domenicale del programma, i Coldplay. La band inglese si esibisce dal vivo e concede al conduttore un'intervista in esclusiva sulle loro battaglie sociali e politiche contro la guerra in Iraq e per la riduzione del debito dei Paesi del Terzo Mondo. Sempre in tema di Iraq, l'altra ospite della serata è la giornalista Giuliana Sgrena che racconta l'evoluzione ulteriore che il conflitto ha preso in questi ultimi tempi.

20.10 RAI TRE. SHOW. Con Fabio Fazio

Programmazione

RAI UNO

06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica
06.10 STREGA PER AMORE. Telefilm
06.45 SABATO, DOMENICA &.... Rubrica. "La tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Corrado Tedeschi. Con Vira Carbone, Stefano Ziantoni
10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI. Rubrica
10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi. All'interno: 10.55 SANTA MESSA. Religione. "Dalla Cattedrale di Siena"
12.00 RECITA DELL'ANGELUS. Religione. "Da Piazza San Pietro".
12.20 LINEA VERDE - IN DIRETTA DALLA NATURA. Rubrica
13.30 TELEGIORNALE
14.00 DOMENICA IN... TV. Varietà. Conduce Mara Venier
16.00 DOMENICA IN - L'ARENA. Varietà. Conducono Massimo Giletti, Luisa Corna. Regia di Angelo Caserio. All'interno: 16.30 TG 1
18.00 DOMENICA IN IERI, OGGI, DOMANI. Varietà. Conduce Pippo Baudo. Regia di Stefano Gigli

RAI DUE

06.40 L'EDITORIALE DELLA DOMENICA. Attualità
06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Con Livia Azzariti, Antonio Lubrano. All'interno: 07.00-08.00-09.00-10.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale; 09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
10.05 APRIRAI. Rubrica. A cura di Silvia Negri
10.15 DOMENICA DISNEY. Rubrica
11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica
13.45 MR. MAGOO. Film (USA, 1998). Con Leslie Nielsen
15.20 HOCUS POCUS. Film (USA, 1993). Con Bette Midler, Sarah Jessica Parker
17.00 NUMERO 1. Rubrica. "Speciale". Conduce Franco Bortuzzo
17.55 TG 2. Telegiornale
18.00 TG 2 DOSSIER. Rubrica
18.45 TG 2 EAT PARADE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
19.00 ZORRO. Telefilm. "Il padre scomparso". Con Guy Williams
19.30 DOMENICA SPRINT. Rubrica. Conduce Franco Lauro

RAI TRE

06.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. Conduce Enrico Ghezzi. A cura di Enrico Ghezzi
07.00 ASPETTANDO È DOMENICA PAPA'. Rubrica
07.15 È DOMENICA PAPA'. Rubrica
09.10 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia
09.45 TIMBUCTU - UN MONDO DI ANIMALI. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO. Rubrica
11.15 TGR EUROPA. Rubrica
11.45 TGR REGIONEUROPA
12.00 TG 3. Telegiornale
— RAI SPORT NOTIZIE. News
12.10 TELECAMERE. Speciale Cristoforo Colombo, My Friend
12.40 RACCONTI DI VITA. Rubrica. Conduce Giovanni Anversa
13.20 PASSEPARTOUT. Rubrica
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.15 TG 3. Telegiornale
14.30 IN 1/2 H. Attualità
15.00 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Rubrica. Conduce Licia Colò. Regia di Andrea Dorigo
18.10 90° MINUTO SERIE B. Rubrica. Conduce Franco Lauro
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.00 WEST WING - TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE. Telefilm
07.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.20 ELLERY QUEEN. Telefilm
08.20 MAGNUM P.I. Telefilm
09.30 VITA DA STREGA. Telefilm
10.00 SANTA MESSA. Religione
11.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Umberto Pelizzari, Gloria Bellicchi
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
12.20 MELAVEVERDE. Rubrica. Conducono Edoardo Raspelli, Gabriella Carlucci
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SAI XCHÉ?. Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
14.35 IL GIORNO PIÙ LUNGO. Film (USA, 1962). Con John Wayne, Rod Steiger
18.30 IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm. "Nuove gravemente alla salute" 1ª parte. Con Peter Falk
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
9.35 IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm. "Nuove gravemente alla salute" 2ª parte. Con Peter Falk

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5. Previsioni del tempo
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.40 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica. Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi
09.15 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Telegiornale
09.20 SPECIALE LA SIGNORA DELLE CAMELIE. Rubrica
09.25 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
09.55 SPECIALE SACCO E VANZETTI. Rubrica
10.05 MIO CUGINO VINCENZO. Film (USA, 1992). Con Ralph Macchio, Joe Pesci. Regia di Jonathan Lynn
13.00 TG 5. Telegiornale
— METEO 5. Previsioni del tempo
13.35 BUONA DOMENICA. Varietà. Conduce Maurizio Costanzo. Con Roberta Capua, Claudio Lippi. Regia di Roberto Cenci
18.20 ELISA DI RIVOMBROSA PARTE SECONDA. Serie Tv. Con Vittoria Puccini, Antonio Cupo

ITALIA 1

07.00 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
09.40 CARMENCITA SIT-COM. Puppazzi animati
09.45 CALCIO. Campioni, il sogno - La partita. Santarcangelo - Vodafone Cervia
11.55 GRAND PRIX. Rubrica. Conduce Andrea de Adamich. Regia di Osvaldo Verri
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 DAFFY DUCK E L'ISOLA FANTASTICA. Film (USA, 1983). Regia di David Detiege, Friz Freleng, Chuck Jones, Robert McKimson, Phil Monroe
14.30 ACE VENTURA L'ACCHIAPPANIMALI. Film (USA, 1994). Con Jim Carrey, Sean Young. Regia di Tom Shadyac
16.20 SCUOLA DI POLIZIA. Film (USA, 1984). Con Steve Guttenberg, G.W. Bailey. Regia di Hugh Wilson
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 THE CLOSER. Telefilm
19.55 LA TALPA. Real Tv. "Il diario"

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
— METEO. Previsioni del tempo.
— OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. Conducono Paola Cambiaghi, Edoardo Camurri
09.05 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. Con John Astin
09.35 COLPO GROSSO A PARIGI. Film (Francia, 1965). Con Jean-Claude Brialy. Regia di Pierre Grimblat
11.30 ANNI LUCE. Documenti. Conduce Enrico Vaime
12.30 TG LA7. Telegiornale
12.45 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann
13.00 INTERVISTE BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi
14.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. "Luke". Con James Arness
16.00 LA PAROLA AI GIURATI. Film (USA, 1957). Con Henry Fonda. Regia di Sidney Lumet
18.05 UNA NOTTE CON VOSTRO ONORE. Film (USA, 1981). Con Walter Matthau. Regia di Ronald Neame

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI TG SPORT. News sport
20.40 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 PROVACI ANCORA PROF.. Miniserie. "Una piccola bestia ferita". Con Veronica Pivetti
23.10 TG 1. Telegiornale
23.15 SPECIALE TG 1. Attualità
00.15 OLTREMODO. Rubrica
00.50 TG 1 - NOTTE / TG 1 LIBRI
01.10 CINEMATOGRAFO. Rubrica
02.10 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica
03.10 MEGLIO TARDI CHE MAI. Film. Di Luca Manfredi

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 LO SCROCCONE E IL LADRO. Film commedia (USA, 2001). Con Martin Lawrence, Danny DeVito. Regia di Sam Weisman
22.40 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica di sport
01.00 TG 2. Telegiornale
01.20 SORGENTE DI VITA. Rubrica
01.50 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Massimo Caputi
02.30 QUANDO MENO TE LO ASPETTI LA VITA. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone

20.00 BLOB. Attualità.
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show
21.15 REPORT. Reportage. "A scapito del contribuente".
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.25 PARLA CON ME. Talk show
00.25 TG 3. Telegiornale
00.30 TELECAMERE. Speciale Cristoforo Colombo, My Friend
01.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: 01.40 FANTOMAS. Film (Francia, 1931). Con Jean Galland
03.10 FANTOMAS - IL MORTO CHE UCCIDE. Film (Fra, 1913)

21.00 SPEED. Film azione (USA, 1994). Con Keanu Reeves, Sandra Bullock. Regia di Jan De Bont
23.10 MALÈNA. Film drammatico (Italia, 2000). Con Monica Bellucci, Giuseppe Sulfaro. Regia di Giuseppe Tornatore
01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.45 UNA SQUILLO PER L'ISPETTORE KLUTE. Film (USA, 1970). Con Jane Fonda
03.45 AMORE DI ZINGARA - PASSIONE DI ZINGARA. Film (USA, 1947). Con Marlene Dietrich

20.00 TG 5 / METEO 5
20.40 SACCO E VANZETTI. Miniserie. Con Sergio Rubini, Ennio Fantastichini. Regia di Fabrizio Costa 1ª parte
23.00 TERRAI. Rubrica
24.00 NONSOLOMODO. Rubrica
00.30 CORITO 5. Cortometraggio
00.40 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.10 LO STRANGOLATORE DI BOSTON. Film (USA, 1968). Con Tony Curtis, Henry Fonda
03.15 SHOPPING BY NIGHT. Telegiornale
03.45 TG 5. Telegiornale (replica)

21.00 SMALLVILLE. Telefilm. "Vuoto" - "Senza età". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
22.50 RITORNO AL FUTURO PARTE II. Film fantastico (USA, 1989). Con Michael J. Fox, Christopher Lloyd. Regia di Robert Zemeckis
01.05 STUDIO SPORT. News
02.05 PROVACI ANCORA, BOB. Film Tv (USA, 2001). Con Scott Bakula, Kathryn Morris
03.35 MEGASALVISHOW. Varietà. Conduce Francesco Salvi. Con Sabrina Berticelli

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 SPORT 7. News
21.00 CROSSING JORDAN. Telefilm. "Ossa da puzzle" "Ostaggi". Con Jill Hennessy
22.50 SEX AND THE CITY. Telefilm.
23.20 THE L WORD. Telefilm.
00.15 EFFETTO REAL. Attualità
00.50 TG LA7. Telegiornale
01.05 M.O.D.A. Rubrica
01.40 UOMINI SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI. Film commedia (Italia, 1995). Con Claudia Koll. Regia di Alessandro Capone
03.40 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 QUEL PAZZO VENERDI. Film. Con Jamie Lee Curtis. Regia di Mark S. Waters
15.40 IL TESORO DELL'AMAZZONIA. Film azione (USA, 2003). Con The Rock (Dwayne Johnson). Regia di Peter Berg
17.25 GET OVER IT. Film. Con Kirsten Dunst. Regia di Tommy O'Haver
19.05 THE LADYKILLERS. Film (USA, 2004). Con Tom Hanks. Regia di Joel Coen
21.30 L'ESORCISTA - LA GENESI. Film horror (USA, 2004). Con Stellan Skarsgard. Regia di Renny Harlin
23.30 ON THE LINE. Film (USA, 2001). Con James Lance Bass. Regia di Eric Bross
00.50 LA LOCANDINA. Rubrica di cinema. "Pic-Nic"

SKY CINEMA 3

15.00 GIUDA. Film Tv biblico (USA, 2004). Con Johnathon Schaech. Regia di Charles Robert Carner
16.35 HOLLYWOOD CLICK
17.10 OPOPOMOZ. Film (Italia, 2003). Regia di Enzo D'Alò
18.45 CINE LOUNGE. Rubrica
18.55 IDENTITÀ VIOLATE. Film (USA, 2004). Con Angelina Jolie. Regia di D.J. Caruso
20.40 GIANNI CANOVA PRESENTA... Rubrica di cinema
21.00 HO VISTO LE STELLE. Film commedia (Italia, 2003). Con Vincenzo Salemme. Regia di Vincenzo Salemme
22.40 BIRTHDAY GIRL. Film (GB, 2001). Con Nicole Kidman. Regia di Jez Butterworth
00.15 LE DIVORCE - AMERICANE A PARIGI. Film commedia

SKY CINEMA AUTORE

14.35 VERONICA GUERIN IL PREZZO DEL CORAGGIO. Film drammatico (USA, 2003). Con Cate Blanchett. Regia di Joel Schumacher
16.50 CINE LOUNGE. Rubrica
17.00 PRIVATE. Film (Italia, 2004). Con Hani Ayoub. Regia di Saverio Costanzo
18.35 E.D.E.N.. Cortometraggio
18.55 CINE LOUNGE. Rubrica
19.05 LA VITA SOGNATA DEGLI ANGELI. Film drammatico (Francia, 1998). Con Elodie Bouchez. Regia di Erick Zonca
21.00 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.30 MC QUEEN. Doc...
23.10 21 GRAMMI. Film drammatico (USA, 2003). Con Sean Penn. Regia di Alejandro Gonzalez Inarritu
01.10 LOADING EXTRA. Rubrica

CARTOON NETWORK

15.05 JOHNNY BRAVO. Cartoni
15.30 IL CRICETO SPAZIALE
16.05 2 CANI STUPIDI. Cartoni
16.35 THE MASK. Cartoni
17.00 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.35 GLI ASTRONAUTI
18.05 LEONE IL CANE FIFONE
18.45 I GEMELLI SHOW. Cartoni
19.15 XIAOLIN SHADOWDOWN. Cartoni
19.40 ATOMIC BETTY. Cartoni
20.10 PET ALIEN. Cartoni
20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
21.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
21.50 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
22.20 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.45 LE NUOVE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

15.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "David Mann Bike 1"
16.00 LE MUMMIE D'ORO. Documentario
17.00 MITI DA SFATARE. Documentario
18.00 LA SPIA. Documentario
19.00 ASIA SELVAGGIA. Documentario
20.00 CITTÀ DA SCOPRIRE. Documentario. "Edimburgo"
21.00 AMERICAN CASINO. Documentario
22.00 VITA AL PRONTO SOCCORSO. Documentario. "Una vita straordinaria"
23.00 LA PISTA DEL DELITTO. Documentario. "I fratelli Mendez"
24.00 AUTOPSIA DI UNA MUMMIA. Documentario

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
15.00 ONE SHOT. Musicale
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX. Musicale
18.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 INBOX. Musicale
22.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
23.00 ALL MODA. Rubrica. "Ospite: Morena Salvino - Bolle di sapone: Hip Hop Affairs". Conduce Lucilla Agosti (replica)
24.00 ROTAZIONE MUSICALE

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.40 - 13.00 - 15.50 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.03 BELL'ITALIA
06.08 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
06.33 TAM TAM LAVORO MAGAZINE
07.10 EST-OVEST
07.30 CULTO EVANGELICO
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.36 CAPITAN COOK
09.06 RADIO EUROPA MAGAZINE
09.16 VOCI DAL MONDO
09.30 SANTA MESSA
10.10 DIVERSI DA CHI?
10.15 PERSONAGGI E INTERPRETI
10.37 RADIOGAMES
10.52 I NUOVI ITALIANI
11.10 OGGI DUEMILA
11.55 ANGELUS DEL SANTO PADRE
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.30 CONTEMPORANEA
13.45 HABITAT MAGAZINE
14.00 DOMENICA SPORT
14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
18.30 PALLAVOLANDO
19.21 TUTTO BASKET
20.03 ASCOLTA, SI FA SERA
23.20 SPAZIO ACCESSO DIECI MINUTI DI...
23.33 RADIOSCRIGNO
23.52 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.49 - 17.30 - 19.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Barbara Condorelli
07.54 GR SPORT. GR Sport
08.00 OTTOVOLANTE. Regia di Paolo Castro. A cura di Cristiana Merli
08.45 CLANDESTINO. Con Dario Cassini
10.00 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti, Gaetano Genai e Ernesto Goio

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Anna Maria Giordano
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
09.30 UOMINI E PROFETI. LETTERE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
10.50 IL TERZO ANELLO. UNO SGUARDO LONTANO. VITE DI MISSIONE. Con Emanuela Calcagni
11.50 I CONCERTI DEL QURANALE DI GIORNO
13.10 DI TANTI PALPITI. Con Sergio Cofferati
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
15.00 IL TERZO ANELLO. I LUOGHI DELLA VITA. Con Luca Doninelli
17.00 DOMENICA IN CONCERTO
19.02 CINEMA ALLA RADIO
20.16 RADIO3 SUITE
20.30 IL CARTELLONE
22.00 IL CARTELLONE
23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA. Con Arrigo Quattrocchi
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️
Variabile ☁️
Nuvoloso ☁️
Pioggia 🌧️
Temporali ⚡️
Nebbia 🌫️
Neve ❄️

Vento: Debole
Moderato
Forte

Mare: Calmo

Mosso
Agitato

DOMANI

Nord: parzialmente nuvoloso.
Centro e Sardegna: molto nuvoloso sulle regioni adriatiche; sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni del centro.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

DOMANI

Nord: molto nuvoloso sul settore centro-occidentale, poco nuvoloso sul triveneto.
Centro e Sardegna: molto nuvoloso su Toscana Umbria e Marche. Parzialmente nuvoloso su Lazio ed Abruzzo.
Sud e Sicilia: molto nuvoloso sulla Sicilia, poco nuvoloso sulle altre regioni.

SITUAZIONE

Situazione: un sistema frontale centrato tra le isole Baleari e la Sardegna interessa marginalmente le coste occidentali sarde. Sul resto del Paese prevale un campo di alta pressione con deboli infiltrazioni di aria fresca ed instabile sul settore ionico.

ORIZZONTI

IL NUOVO LIBRO dello scrittore americano s'intitola «Io sono Charlotte Simmons» ed è ancora una volta un impietoso viaggio nella società americana. Questa volta a essere presi di mira, dopo i salotti, sono i campus universitari

■ di Emidio Clementi

Il ritorno di Tom Wolfe nel fango delle vanità

EX LIBRIS

Chissà se alle Black Panthers piacciono i bocconcini di roquefort ricoperti di noci tritate e le punte di asparagi alla maionese...?

Tom Wolfe
«Radical Chic»

La letteratura americana c'è andata spesso con la mano pesante quando si è trattato di descrivere il mondo universitario. Vent'anni fa Bret Easton Ellis, con *Le regole dell'attrazione*, aveva fatto un ritratto della ricca gioventù della Camden University che colpiva per l'algido disincanto. Un sentimento simile, anche se diverso il contenuto e lo sguardo, traspariva nell'ultimo volume della trilogia americana di Roth, *La macchina umana*. Teatro del romanzo, in questo caso, era Athena; piccolo campus nel New Jersey. Sono passati sei anni e un altro autore di spicco nordamericano torna a cimentarsi col tema-college. Lo fa Tom Wolfe, voce tra le più acute e corrosive degli ultimi quarant'anni, padre putativo, insieme a Truman Capote e a Norman Mailer, di quel genere letterario - la «non-fiction» - che nella seconda metà degli anni '60 aveva sapientemente innestato le tecniche del *répertoire* giornalistico nella narrativa.

Wolfe sceglie come cornice del suo ultimo romanzo (*Io sono Charlotte Simmons*, Mondadori; traduzione di Marta Matteini) Dupont, un'università della Pennsylvania tanto prestigiosa quanto immaginaria. È a Dupont che un bel giorno, dalla depressa Sparta (insignificante paesino del North Carolina), arriva Charlotte Simmons, studentessa dotatissima e parecchio bigotta. Di origini umili ma di saldi principi, vergine, con un senso della responsabilità da fare invidia a un santo, Charlotte capisce subito di essere una mosca bianca in un ambiente dissoluto ed effimero come quello di Dupont dove droga, sesso ed egocentrismo sembrano i motori propulsori di ogni azione. Charlotte si sente come «una trovatella abbandonata nella tempesta», scrive Wolfe. Ce la farà a non annegare? Riuscirà a mantenersi volenterosa e casta di fronte alle assillanti tentazioni del college? Il nucleo del romanzo sta proprio in questa domanda, nelle ripercussioni che l'inevitabile attrito tra asennatezza e istigazione al peccato provocano nella studentessa. Un indizio di come la storia andrà a finire, in realtà, ce lo dà lo stesso Wolfe prima ancora che la storia cominci utilizzando ad assunto del roman-



Berkeley, University of California foto di Alessandro Carpentieri

STORIA&ANTISTORIA

BRUNO BONGIOVANNI

L'Iran di oggi e l'effetto Iraq

L'Iran è tornato al centro dell'attenzione a causa delle odiose minacce contro Israele. La sua storia di gran rilievo merita tuttavia una riflessione. Sede di uno dei più antichi Stati del mondo, l'Iran-Persia è stato invaso e dominato dai greci di Alessandro (IV sec. a.C.), dagli arabi (VII sec. d.C.), dai turchi e dai mongoli (tra l'XI e il XIV sec.), ma, usando come scudo culturale l'Islam sciita, non è mai stato colonizzato. Ha saputo così mantenere per secoli una difficile e spesso minacciata indipendenza tra Impero Ottomano (a ovest), Impero zarista (a nord) e Impero britannico (l'India coloniale a sud). L'Iran è stato altresì uno dei primi paesi in cui sono stati scoperti i giacimenti petroliferi. È stato a lungo il più alfabetizzato tra i paesi islamici. Ed è stato il primo paese dell'area che ha conosciuto una rivoluzione costituzionale (1906), così come è stato il primo che ha nazionalizzato una compagnia petrolifera straniera (l'Anglo-Iranian Oil Company nel 1951). In ragione delle ricchezze petrolifere, e dei 1740 km di frontiera in comune con l'Urss, è stato oggetto di cure particolari da parte dei governi dell'Europa e degli Usa. Soffocata ogni insorgenza nazionalistica iraniana, gli Usa, dopo la caduta del bastione egiziano, credettero di ravvisare nel paese il baluardo degli interessi occidentali e vi effettuarono, nel 1962, massicci investimenti in armi. Nel 1979 fu però la volta della repubblica islamica fondamentalista, che, in un articolo pubblicato sulla Pravda del 18 ottobre 1979, Boris Ponomarev definì «progressista» in quanto anticapitalista. Con il concludersi fisico della stagione della decolonizzazione, lo stesso nazionalismo politico, e laico, fallimentare nel Medio Oriente, era del resto entrato in una fase di declino. Fu sostituito, nel mondo islamico, a partire proprio dall'Iran, dal nazionalismo religioso: un nazionalismo particolare, modernizzante e antimodernizzante nel contempo, antiamericano e antisovietico in Iran nel 1979 (alla faccia di Ponomarev), antisovietico in Afghanistan nello stesso 1979, antisraeliano in diverse enclaves del Libano, nei territori palestinesi occupati e in genere nel mondo arabo. Gli americani dovettero avviare ai finanziamenti effettuati nel 1962, e finiti in mani antiamericane, inondando di armi Saddam. Contro il quale fecero poi due guerre. E la faccenda non è finita. L'incendio irakeno infatti è tra le cause del recente, e rinnovato, radicalizzarsi del fondamentalismo iraniano. È giunta l'ora, per gli americani, di cambiare registro. L'ha capito, senza dirlo, persino qualche ministro italiano.

Una studentessa bravissima e bigotta come una mosca bianca in un ambiente dissoluto ed effimero. Ce la farà a sopravvivere?

zo, l'esperimento che un docente di scienze naturali dell'università ha condotto sui gatti. Asportando la parte di cervello che controlla le emozioni, il professor Sterling si rende conto che i gatti cadono in uno stato di sovraeccitamento sessuale in grado di influenzare anche i loro simili che non sono stati operati ma con cui hanno vissuto a contatto. «In quell'istante», ci fa sapere Wolfe («Mr Sterling fece una scoperta che cambiò radicalmente la comprensione del comportamento animale e umano. L'esistenza, anzi la preponderanza, di «parastimoli culturali». (...) Mr Sterling aveva scoperto che una forte pressione sociale o «culturale», per quanto anomala come quella, nel tempo può modificare le reazioni geneticamente indotte di un animale del tutto normale e sano. Quattordici anni più tardi, Mr Sterling divenne il dodicesimo docente della Dupont insignito del premio Nobel». Seguace del romanzo naturalista francese di Balzac e Zola, e quindi più a suo agio con l'analisi sociale che con quella psicologica, un'ambientazione circoscritta e potenzialmente ricca di scambi come quella del campus, capace di mettere in mostra una serie sorprendente di prototipi umani (colti inoltre in un momento estremamente delicato e significativo della loro esistenza), sembrerebbe calzare perfettamente allo stile di Wolfe. Lo scrittore ha confessato di aver addirittura rinunciato al suo doppiopetto color panna e alle costosissime camicie di Turnbull & Asser per confondersi meglio nella vita del college e poterlo osservare senza essere visto. Ma arrivati alla fine del libro si ha come l'impres-

Radical Chic
Tom Wolfe
traduzione di Tiziana Lo Porto
pagine 144, euro 9,00
Castelvecchi

Io sono Charlotte Simmons
Tom Wolfe
traduzione di Marta Matteini
pagine 784, euro 22,00
Mondadori



Una recente copertina di «Time» dedicata allo scrittore Tom Wolfe

sione che Wolfe abbia mentito e che quella chiacchiera divisa non se la sia mai tolta, negandosi la possibilità di una completa obiettività. È vero: gran parte di ciò che succede nella licenziosa vita del campus lo vediamo attraverso lo sguardo bacchettone di Charlotte, ma troppo spesso le descrizioni affidate all'autore tradiscono un'insanabile idiosincrasia per tutto ciò che puzza di giovinezza. I giovani rampolli di Dupont si ubriacano, hanno un'irrefrenabile voglia di esperienze sessuali, fanno i gradassi, ascoltano rap: a ben vedere si comportano né più né meno come tanti loro coetanei meno privilegiati. Ecco, tutto questo a Wolfe pare dare fastidio e a tratti il libro, invece che seguire il carattere imparziale dell'indagine (non parliamo neanche di immedesimazione), diventa quasi una conversazione da salotto tra stitiche comari scandalizzate da tutto ciò che succede al di là del loro soggiorno ovattato, in quel mondo che non hanno più la forza o la voglia di comprendere.

«(...) Mugolii, tonfi, urli, grida e altri lamenti di chitarre elettriche, bassi, tastiere, batteria, sintetizzatori, e giovani cantanti che si sgolavano come se ce l'avessero con chissà chi. Insomma, sembrava che una furiosa tempesta si stesse scatenando su quella folla di ragazzi che gemevano, ululavano, si contorcevano, svolazzavano di qua e di là come coleotteri, un plotone delirante immerso nella semioscurità che emanava un nause-

Abile nel graffiare l'autore smaschera la mancanza di ideali e l'ipocrisia, ma la sua critica percorre strade già praticate

mauizzando i parapalle) *Radical Chic* è un *répertoire* al cianuro, comico ed elegantemente dissacrante, intorno a quel prototipo umano, il radical chic, appunto; molto in voga nei salotti più illuminati della New York anni '60. Wolfe ricorre a un'espressione francese dell'ottocento, *la nostalgie de la boue*, per spiegare cosa si agita nel profondo di ogni autentico radical chic. Ma cos'è la nostalgia del fango? È la romanticizzazione dello spirito primitivo, del sudato selvaggio, dell'esotico, dell'autenticamente popolare, delle minoranze; in poche parole tutto ciò che intimorisce e disgusta la vecchia borghesia attaccata alle apparenze a cui il radicalchicismo si contrappone con veemenza. Secondo Wolfe è il tentativo di alleviare questo senso di mancanza a spingere le élite a prendersi a cuore le più disparate cause civili. Ecco allora gli sfarzosi party (anche se loro preferiscono definirle riunioni) a base di «bocconcini di roquefort ricoperti di noci tritate» serviti su vassoi d'argento da domestici tassativamente dalla pelle chiara (avere il personale di colore sarebbe stato quantomeno imbarazzante, nota - velenoso - Wolfe) per racimolare fondi a favore dei raccoglitori d'uva di Delano, dei pellerossa dell'Arizona e del New Mexico, dei neri dei sobborghi urbani e, via di questo passo, fino ad arrivare alle battaglie in favore della salvaguardia degli zibellini e dei ghepard. L'importante è che ogni causa emani quell'aria primitiva e autentica di cui hanno assoluto bisogno. È un sentimento del genere, prosegue Wolfe, a ispirare una matrona dell'alta società la quale,

durante un party dato in onore delle Black Panthers, all'improvviso esclama: «Questi non sono negri da diritti civili dentro completi grigi di tre misure più grandi... Questi sono uomini veri!», rendendo esplicito per la prima volta, il sentimento che cova dentro ogni radical chic. Lo stesso sentimento che spinge, nella prima, illuminante scena del libro, Leonard Bernstein a imbracciare una chitarra al posto del pianoforte per intonare il suo canto per la pace: la chitarra è pop, il pianoforte no. Ma è sbagliato pensare che la *nostalgia de la boue* nasca all'improvviso a metà degli anni '60 nei lussuosi duplex a Park Avenue, tra gente colta che guadagna migliaia di dollari ogni mese, vota democratico e si chiama Leonard e Felicia Bernstein, Otto Preminger, Mick Nichols, Aaron Copland, Henry e Julie Belafonte, Sidney Lumet; e che avrà come altro dissacrante cantore il Truman Capote di *Preghiere esaudite*. La nostalgia del fango, spiega Wolfe, riemerge ogni volta che «un mucchio di facce nuove e un mucchio di soldi nuovi fanno il loro ingresso in società». L'impressione è che il mondo non se ne libererà mai.

Com'è pantagruelica questa Triennale

SETTE SPAZI espositivi, due antologiche su Takashi Murakami e Doris Salcedo e 75 giovani presenze: Torino si riempie di arte contemporanea e offre un menu ricco, magari un po' confuso, ma interessante

■ di Renato Barilli

Torino si trova ad avere tre musei dedicati all'arte contemporanea (la Galleria d'Arte Moderna, il Castello di Rivoli e la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo), cui si aggiunge anche un'ultima nata, la Fondazione Merz. Ne è venuta la giusta idea, ai curatori di punta di queste istituzioni (Francesco Bonami per la Sandretto, Carolyn Christov-Bargachiev per Rivoli) di mettere assieme le due T (Torino appunto, Tremusei) con una terza T e dando luogo, non già a una ennesima biennale, bensì a una *Triennale*, posta all'insegna di una beneaugurante *Sindrome di Pantagruel* (fino al 19 marzo, cat. Skira). Ma proprio per evitare che ne venisse una informe abbuffata «pantagruelica» i due hanno deciso di darsi una rigida disciplina: non più di due omaggi per volta a ma-

estri già affermati, e non più di 75 giovani presenze. Ottima la scelta caduta su Takashi Murakami (1962), ospitato in forze alla Sandretto: da sola questa antologica merita il viaggio nella città sabauda, e conferma che è finita la tradizionale leadership occidentale sull'arte del pianeta: un giapponese come Murakami si asside saldamente al tavolo di gioco, e anzi rischia di portarsi via l'intero piatto. Al momento, solo il nostro Ontani e lo statunitense Jeff Koons reggono il paragone con lui, nell'abilità di riciclare le immagini e gli idoli del kitsch più soffocante, riproposte con uno scintillio di invenzioni cui il giapponese giunge sfruttando superbamente le doti tradizionali del suo Paese: la piatezza delle stampe di Utamaro e Hokusai posta in utile sintesi con la super-piatezza insita nei fumetti e nei cartoons. La superficie si trama di piacevoli grafismi, che però da lì rimbalzano nello spazio occupandolo con diavoletti arguti, ironici, perfidi, ammiccanti. Un po' meno epocale l'altra presenza «magistrale», ospitata a Rivoli, la colombiana Doris Salcedo (1958), che però sta a indicare il vitale apporto oggi proveniente dal Sud America: sono vecchi mobili traballanti che vengono tenuti in piedi da una colata di cemento, sopraggiungente non si sa se per sostenerli, o al contrario per opprimerli, per farne altrettante celle o prigioni. Ma naturalmente i più attesi a questo appuntamento sono i 75 giovani, quasi tutti sconosciuti, e per fortuna da loro viene la conferma che i destini dell'arte, in questo inizio di secolo, si pongono sotto il segno della bulimia piuttosto che dell'anorexia: ne risultano proposte generose, ancor-



«Max & Shimon» (2004) di Takashi Murakami

ché talvolta sgangherate, informi, comunque per lo più vitali. Semmai, i due curatori hanno il torto di essere alquanto refrattari a esercitare un ruolo di guida, ovvero, come dice Bonami, simulano un po' troppo la parte del «cavaliere inesistente» creato da Calvino, facendosi anche loro «inesistenti», offrendo la vasta mensa «tale e quale», senza tentativi di oculata disposizione. Gli spazi espositivi sono ben sette (oltre ai quattro già menzionati si aggiungono la Casa del Conte Verde e la Chiesa di S. Croce a Rivoli, il Pa-

laFuksas nella centrale Porta Palazzo). Perché non distribuire i partecipanti secondo qualche criterio dichiarato, nelle varie sedi, invece di riempirle alla rinfusa, come capita capita? Ad ogni modo, ben venga l'abbondanza barocca rispetto al rischio dell'«esteticamente corretto», che poi, ai nostri giorni, vorrebbe dire un rifugiarsi nel solito ricorso alla foto e al video. Purtroppo parecchi esempi di una simile frigidità «correttezza» vengono proprio dalla rappresentanza italiana, non eccezionale: i ritratti troppo

«normali» del duo Andreoni-Forattino, il video troppo passivamente documentario dei Gemelli De Serio, (dedicato al disagio degli immigrati arabi nella metropoli sabauda), il «vetrinismo» (una profferta di cosmetici) del gruppo Ciboh. Per fortuna però altri nostri artisti si caratterizzano sul fronte degli «ambienti» opportunamente carichi e aggressivi, come il duo Petrucco e Visentini che sotto la sigla del *Gazeabout* accumulano vecchio mobilio scassato, rubando il mestiere alla Salcedo, ma raddoppiandone

T1 Torino Triennale Tremusei La sindrome di Pantagruel

Torino, sedi varie

fino al 19 marzo

gli effetti; e così consuevano con altri ambienti ugualmente carichi: il ripostiglio di pennuti proposto dall'islandese Magnus Aronson, o la stanza colma di muffe dello spagnolo Jorge Peris. E un altro italiano, Alessandro Ceresoli, visibile al PalaFuksas, apre la schiera dei ludici sbizzando alla brava in vasti blocchi di polistirolo un *Parco King Kong*, facendo dello scimmione un soggetto da Luna Park. In fatto di proposte ludiche il meglio viene dal messicano Abraham Cruzvillegas, che dissemina uno spazio della Gam con materiali «trovati», ma sottoponendoli a una gradevolissima tinteggiatura che li impreziosisce; mentre il duo portoricano Allora e Calzadilla (spazio Merz) ci invita a un piacevole «fai da te», ovvero a trovare nuove collocazioni per una serie di residui metallici, che divengono come le carte di un gigantesco solitario. Nei loro pressi il messicano Damiano Ortega «gioca» con un'irrepressibile serie di motorette, ma divertendosi a distanziare i vari pezzi, come fossero travolti da un'esplosione seguita al rallentatore. L'argentino Miguel Angel Rios, a Rivoli, proietta su un'intera parete un interessante «balletto meccanico» di trottole ingrandite, mentre in altra stanza la statunitense Melissa Martin si concede davvero un'abbuffata pantagruelica facendo a pezzi un tenero maialino, rifatto in plastica e proposto quasi come offerta simbolica a propiziare un secolo di abbondanza creativa.

AGENDARTE

MILANO. Vietnam 30 anni dopo. Fotografie di Roberto Ferrario (fino al 18/11).

● **Le immagini di Ferrario (classe 1975) propongono una ricognizione sul Vietnam realizzata a 30 anni dalla fine della guerra.**
Spazio Guicciardini, via Guicciardini, 6.
Tel. 02.77406315

MILANO. Dinamismo+Luce. Balla e i futuristi (fino al 22/12).

● **La mostra presenta 50 opere, tra dipinti, disegni, incisioni e sculture dei maggiori protagonisti del futurismo. Tra le opere esposte anche 10 rari lavori su carta di Balla appartenuti alla collezione Rothschild.**
Galleria Fonte d'Abisso Arte, via del Carmine, 7.
Tel. 02.86464407

REGGIO EMILIA. Il volto della follia. Un secolo di immagini del dolore (fino al 22/01/2006).

● **Allestita in due sedi la rassegna presenta 500 fotografie che documentano gli ambienti e la vita all'interno degli ospedali psichiatrici.**
Palazzo Magnani, corso Garibaldi, 29 e Correggio (RE), Palazzo dei Principi, Corso Cavour 7.
Tel. 0522.454437

ROMA. Il '700 a Roma (fino al 26/02/2006).

● **Oltre 250 opere tra dipinti, sculture, disegni, libri, arredi, costumi e reperti archeologici raccontano un secolo di arte e cultura a Roma.**
Palazzo Venezia, via del Plebiscito, 118.
Tel. 06.82077304
www.ilsettecentoaroma.it

A cura di Flavia Matitti

E se tu potessi fermare l'inquinamento con un cemento?



Oggi cittadini ed amministratori possono combattere l'inquinamento con **TX Aria®**, il cemento fotocatalitico con cui vengono anche confezionati intonaci, pitture e manufatti antismog. I prodotti fotoattivi sono identificati dal marchio **TX Active®**, il sigillo di qualità che Italcementi conferisce ai suoi partner.

TX Active®

la prima forma attiva di lotta all'inquinamento



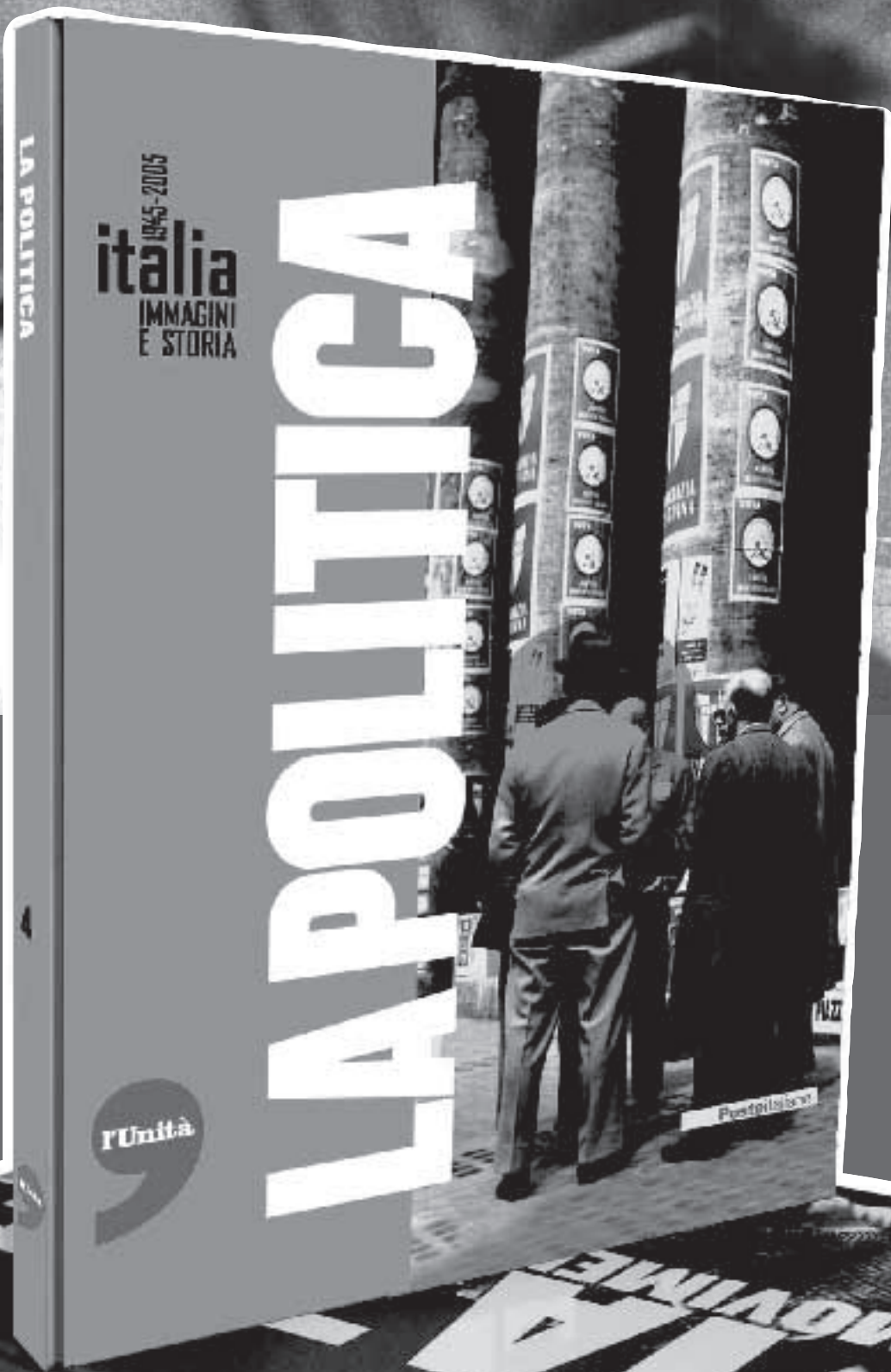
Italcementi
Italcementi Group

Per maggiori informazioni: www.italcementi.it



fatevi una storia
la politica

Fabio Bolognini / exploit



Torna in edicola,
Italia. Immagini e storia 1945/2005
con "la politica"
il quarto volume in edicola
dal 17 novembre

non perdetevi dal 1° dicembre
il 5° volume: "lo sport"

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Posteitaliane

OLIVIERO BEHA

SONO STATO IO
il primo a "uccidere" Berlusconi

Dal 15 novembre in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

26

domenica 13 novembre 2005

Unità 10 COMMENTI

OLIVIERO BEHA

SONO STATO IO
il primo a "uccidere" Berlusconi

Dal 15 novembre in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

Cara Unità

Le primarie sono rock i partiti sono lenti

Cara Unità, le primarie sono rock, le segreterie di partito sono lente. Così potrebbe dire Adriano Cimentano se decidesse di dare un contributo al dibattito sulla riforma elettorale. Non sarebbe poi molto diverso da quanto è stato affermato da alcuni leader del centrosinistra contro la legge che propone il ritorno al proporzionale e per giunta senza la possibilità di esprimere preferenze voluta a tutti i costi dal centrodestra. Tutto questo motivato ancora di più da uno straordinario successo delle primarie del 16 ottobre scorso, giorno nel quale oltre quattro milioni di italiani sono stati disposti a pagare pur di poter partecipare e dire la loro. Quindi, esiste oggi tutto intero per il centrosinistra (il centrodestra continua a negarlo) il problema di come non deludere questa dimostrazione di volontà di

partecipazione alle scelte dei possibili eletti. Non credo si possa fare finta di niente e far decidere, appunto, alle segreterie di partito le liste bloccate dei candidati alle prossime elezioni. Penso si possa trovare, perché costretti, un modo per conciliare la partecipazione con un sistema che la impedisce. Una soluzione potrebbero essere proprio le primarie per la formazione delle liste o almeno una parte di esse. Non dovrebbe ormai essere difficile, con qualche accorgimento, ripetere la partecipazione del 16 ottobre. Mancano pochi mesi al voto per le politiche (pare il 9 aprile). In Piemonte, inoltre, dove il rapporto fra iscritti ai partiti ed elettori è molto alto, quasi 1 ogni 25, le primarie potrebbero rappresentare un modo forte di rapporto con l'elettorato e con il territorio. Parliamone.

Umberto D'Ottavio,
Assessore Provinciale di Torino

La festa dei nonni? C'è poco da festeggiare...

Cara Unità, il due ottobre 2005 è stata festeggiata la festa dei nonni. Ma con la legge finanziaria 2006 c'è stato poco da festeggiare. Una festa in più se dedicata ai nonni, non fa male, anzi potrebbe fare bene, e rappresentare un fatto positivo, a patto di ricordarci dei nonni e dei loro problemi, anche negli altri giorni dell'anno. È del tutto chiaro che l'occasione è stata costruita dal governo per mettere in sordina le proprie evidenti mancanze nei con-

fronti degli anziani. Le pensioni contrariamente alle promesse fatte, sono state rivalutate per pochi, mentre per la stragrande maggioranza sono ancora in attesa del famoso milione al mese. Per tutti invece sono aumentati i prezzi e tariffe. Risultato molti anziani si sono impoveriti, facendo molta fatica ad arrivare a fine mese, e sono costretti a ridurre i propri consumi, su tutte le cose di prima necessità, per mantenere un livello di vita sempre un meno dignitoso. E nonostante una famiglia su due in Italia, sia direttamente o indirettamente coinvolta nell'assistenza di un parente non autosufficiente, non è mai stato costituito il fondo apposito per aiutare le famiglie di fronte a questa dura prova, nonostante fosse già previsto della legge 328 del 2000, anche la legge finanziaria presentata per il 2006, come per altro anche le precedenti, prevede tagli dei finanziamenti pesanti alle autonomie locali, Regioni, Province, Comuni, mettendoli in grave difficoltà ad erogare i servizi socio assistenziali sul territorio di cui gli anziani sono i maggiori fruitori. Se vogliamo festeggiare i nonni, facciamo anzitutto rispettando e consentendo loro di condurre una vita con dignità, facendo in modo che l'allungamento della vita sia una vera risorsa. E facciamo sempre visto che grazie ai nonni in mancanza di asili nido tante giovani coppie possono lavorare con tranquillità, grazie ai risparmi dei nonni molte nuove famiglie si sono costituite, grazie a tanti anziani che fanno volontariato, molti altri meno fortunati o non completamente autosufficienti hanno potuto vincere la solitudine e essere

aiutati con tanta sensibilità e garbo. E grazie al coraggio e sacrifici di tante nonne e nonni se oggi nel nostro paese viviamo con libertà e in democrazia.

Francesco Lena, Cenate sopra Bergamo

A proposito di case: che ne è stato di quelle promesse ai terremotati?

Cara Unità, quelle case che gli architetti di Berlusconi, dovevano fare per dei terremotati che si sono visti il paesino distrutto, sono state realizzate e consegnate? O sono solo rimaste solo si disegni, magari pagati con le opere e consulenze esterne di cui la Corte dei Conti si è scandalizzata?

Antonio Leoni

Questo è il paese che chiude le porte a una donna in lutto

Cara Unità, siamo due amici fratermi, lei agnostica e lui valdese. Oggi siamo sprofondati nella vergogna per quanto avvenuto a Roma, durante la cerimonia per commemorare gli italiani morti due anni fa a Nassyria: Adelina Parrillo, compagna del regista Stefano Rolla (uno dei due civili uccisi), chiedeva di entrare nella sala ma è stata tenuta lontana. Tutto perché in questo Paese indecente e ipocrita, Adelina «non ne aveva titolo». Visto che lei e il suo Stefano vivevano insieme ma non erano sposati ufficialmente. La vicenda mette a nudo

l'assenza del più semplice buon senso e del buon gusto. Come si fa a chiudere fuori dalla porta una donna in lutto? E allora sarebbe bello che il presidente della Repubblica Ciampi le porgesse le scuse, a nome del popolo italiano. Ma intanto, l'episodio dimostra per l'ennesima volta quanto sia urgente regolamentare le unioni civili attraverso i PACS. Infine, tanto per censurare, il TG1 delle 13.30 non ha riportato la notizia. Forse perché non era disponibile il commento di Schifani, Bondi, Calderoli e La Russa. Invece il TG 3 delle 14.30 ha dato spazio all'episodio, confermandosi l'unico telegiornale della RAI degno del nome di «giornale».

Gea Polonio, Luciano Comida

Telefonia folle: ancora le beffe targate Telecom

Cara Unità, arriva una telefonata di un'operatrice della Telecom Italia (Business): «Per scusarci dei disagi arrecati in occasione del trasloco della linea (20 giorni senza telefono, ndr) la Telecom Italia vi invierà in omaggio n. 3 cordless Aladino». «Sicura che sono in omaggio?». «Sicurissima, tranquillo». Vengono consegnati i n. 3 cordless Aladino. E, dopo qualche tempo, giunge anche la fattura (297 euro, mica bruscolini). Possibile che una grande azienda come la Telecom Italia possa «lavorare» così?

Lorenzo Pozzati, Milano

La signora nessuno

Ferdinando Canon

SEGUE DALLA PRIMA

La cosa è successa anche l'anno scorso: dunque non è un errore o una gaffe, è una costante del ministero della Difesa. La compagna di Stefano Rolla, il regista della Nassyria nella grande strage mentre lavorava a un documentario, nel Memory Day non ha potuto partecipare alla cerimonia, e nella cerimonia ufficiale si è ricordato questo caduto tagliando via e nascondendo, della sua vita, una parte così essenziale, intima, decisiva, come la compagna. In questo modo si falsa il Memory Day, e si falsa l'identità degli «eroi» che si vogliono ricordare. Questo caduto civile, come tutti gli altri caduti, era là e lavorava per quel che sapeva, che sentiva, che amava, insomma quel che era. La sua vita era sua ed era di chi viveva con lui, questa compagna. Ricordandolo, gli si rende onore, l'onore che merita. Chiamandolo eroe, lo si esalta, lo si indica come modello, un modello come ne abbiamo pochissimi oggi, e di cui abbiamo tanto bisogno. Se lui fosse vivo e ricevesse una onorificenza da vivo, la sua compagna sarebbe con lui, e durante la cerimonia i due si scambierebbero uno sguardo, e con quello sguardo spartirebbero il senso della cerimonia, e anche l'orgoglio. Lo Stato, portando via con la forza la compagna che lui s'era scelto, disapprova e corregge la sua vita, in un certo senso se ne vergogna, e la nasconde. Non gli rende onore, ma pronuncia una condanna morale. Questa esclusione della compagna, questa censura sull'amore e sulla vita, è il trionfo dell'ipocrisia, della burocrazia, dell'ufficialità, sui sentimenti, sull'autenticità, sull'identità.

Diffonde su tutta la cerimonia il sospetto di una inadeguatezza di chi la celebra, di una indegnità: non ricorda gli uomini per quel che erano, ma per quel che lui ha interesse che fossero. Non riconosce la grandezza umana di chi ha lavorato, ha rischiato, ed è caduto; ma la sostituisce con la retorica, la fintaggine, la doppiezza. Una vita passata a usar le parole mi ha insegnato che se in un contesto c'è questa simulazione, la simulazione si diffonde in tutto il resto, anche nei discorsi ufficiali. La compagna di un caduto ha il diritto di essere considerata vedova come le mogli ufficiali. Vedova è colei che perde l'uomo che amava e col quale viveva. Non si capisce perché il ministero della Difesa possa passare in rassegna la vita dei caduti, e approvare una parte dei loro sentimenti e legami, e un'altra parte tagliarla via. A una cerimonia in onore di eroi devono presenziare coloro in cui gli eroi continuano a vivere, coloro che essi amavano. Se escludi coloro che essi amavano, li uccidi una seconda volta. Se ci fossero i Pacs, questo non accadrebbe. La speranza è che ieri sia accaduto per l'ultima volta. E che fra un anno non possa più succedere.

fercanon@libero.it

L'Euro, l'Europa e la nostra economia

PAOLO LEON

Talvolta da tante notizie e non-notizie, la stampa e soprattutto la tv, prima dell'indebolimento dell'euro, avevano dimenticato di chiedersi perché anche questa volta la Banca Centrale Europea non avesse seguito la Riserva Federale degli Usa nell'aumentare i tassi di interesse, nonostante si fosse dichiarata preoccupata per una possibile infiammata inflazionistica.

La Bce, infatti, si aspettava sicuramente l'indebolimento dell'euro, e perciò un qualche riflesso sull'inflazione. È vero che i prezzi crescono negli Usa più che in Europa, ma sarebbe la prima volta che, in modo abbastanza esplicito, la Bce non ha voluto guardare al livello di inflazione europeo, ma al differenziale con quello americano, mostrando di voler giocare un ruolo autonomo nell'economia internazionale. Anche se Ciampi ha messo in guardia su un possibile futuro aumento dei tassi, il comportamento della Banca centrale europea rappresenta un'ottima notizia e un'importante novità, che si accompagnano a un'accresciuta sensibilità della Banca stessa nei confronti del tasso di cambio tra euro e dollaro (cheché ne pensino Tremonti e Bossi). È ormai qualche mese che il cambio dell'euro si è indebolito, facilitando le esportazioni europee e scoraggiando le importazioni; come conseguenza, si è già manifestato qualche accenno di ripresa. Di nuovo, è la Bce che è responsabile del miglioramento, e sempre perché non ha seguito gli Usa

nell'aumentare i tassi di interesse. La via che deve seguire la Bce non è, però, molto larga. Da un lato, la moneta europea non deve essere tanto debole da perdere il potenziale ruolo di moneta di riserva per i paesi che non sono legati strettamente al dollaro. Emettere una moneta che altri Paesi usano per finanziare il proprio commercio estero, è un fantastico beneficio: è come ottenere un prestito gratuito dal resto del mondo che, in cambio di carta moneta, ci vende (gratuitamente) beni e servizi. D'altro lato, il resto del mondo comprenderebbe euro solo se potesse avere una discreta sicurezza quanto al suo valore rispetto al dollaro e perciò non si può svalutare troppo l'euro.

Queste osservazioni ci fanno capire come la Bce abbia effettivamente accompagnato la difesa della stabilità monetaria, suo obiettivo statutario, con un'azione a favore dello sviluppo economico. Per molti economisti il corso migliore per ottenere la stabilità moneta-

I Paesi dell'euro devono programmare la loro crescita, contrattando tra loro, e implicitamente con la Bce, il tragitto che le finanze pubbliche nazionali devono intraprendere

ria consiste nel rendere la crescita europea non troppo diversa dalla crescita americana, ma tutti temevano che la Bce ritenesse troppo rischiosa questa politica. Possiamo essere felici di esserci sbagliati, ma il problema della crescita eu-

MARAMOTTI



ropea non è realmente risolto. Sembra quasi che la Bce offra uno scambio ai governi nazionali: se lo sviluppo diventa parte della politica monetaria, i governi potranno dedicarsi a rimettere in sesto le proprie finanze pubbliche. Pur-

troppo, lavorare sul tasso di interesse e sul tasso di cambio non è in genere sufficiente per raggiungere un buon livello della crescita economica perché si finisce per dipendere dalla crescita altrove. Oggi, in particolare, lo straordinario sviluppo della Cina trascina anche

l'Europa, ma si vede subito come, di fronte a un tasso di crescita cinese del 9-10%, il tasso europeo non superi l'1%. Molto si gioca, allora, sulla domanda interna europea, e questo a sua volta dipende sia dagli investimenti delle imprese sia dalla spesa pubblica. I primi si muovono poco perché gli imprenditori non hanno nessuna intenzione di anticipare un'eventuale maggiore domanda futura e preferiscono, semmai, far lavorare più intensamente gli impianti esistenti (e spesso poco competitivi). Non resterebbe che la spesa pubblica, che però è limitata dalle regole di Maastricht, di cui la Bce pretende un più rigido rispetto. A mio parere resta una sola possibilità: i Paesi dell'euro, e dunque non tutti quelli dell'Unione (escludendo, per esempio, il Regno Unito) debbono programmare la loro crescita, contrattando tra loro e sia pure implicitamente con la Bce il tragitto che le finanze pubbliche nazionali debbono intraprendere, non solo per ridurre il disavanzo, ma per suscitare la cre-

scita, dal cui gettito tributario sarà poi possibile ridurre i disavanzi. Allo stesso tempo, solo i Paesi dell'euro, e non l'Unione nel complesso, possono cominciare a immaginare una vera finanza pubblica europea, con la quale stimolare la crescita. Solo i Paesi dell'euro hanno gettato le basi strutturali per la nascita di uno Stato Europeo. Non penso si possa praticare un generale «lasciar fare» nelle politiche economiche o far finta di discutere sui Fondi Strutturali, come se quelle modestissime risorse fossero o un grave sacrificio per gli Stati o un toccasana per la crescita. I Fondi servono per migliorare la qualità della spesa, non per fare crescita, ma gli inglesi, nel loro non memorabile semestre, sono stati maestri nel gettare fumo negli occhi dei paesi membri, ponendo al centro proprio la questione dei Fondi. Alla fine, se perfino la Bce si preoccupa della crescita, sarebbe assurdo che i Paesi dell'euro non l'accompagnassero con politiche economiche adeguate.

Previti o non Previti, è sempre una pessima legge

ELIO VELTRI

Cesare Previti viene allo scoperto e si difende attaccando l'Udc, che con l'emendamento alla legge passata nei media con il suo nome (salvapreviti), gli sbarrava la strada della prescrizione dei reati e gli apre la porta del rischio galera. Il ragionamento di Previti sembrerebbe non fare una grinza: «se la legge deve essere varata nell'interesse di tutti gli italiani, belli e brutti, bravi e intelligenti, stupidi e ignoranti, eccellenti e poveri cristi, a condizione che ne resti escluso Cesare Previti, diventa una legge contro di me e cioè contro personam, unam» (Corriere 7-11-05).

Previti aggiunge di non avere mai sollecitato l'approvazione della legge, ma non può accettare che diventi una legge contro di lui che, come tutti sanno, è un perseguitato politico. Il ministro Buttiglione replica che la legge «non è affatto contro Previti, ma a suo favo-

re». E a chi gli chiede: «a suo favore, perché?», risponde: «a suo favore perché sono convinto della sua innocenza. E lui stesso ha sempre dichiarato di volerla dimostrare in Tribunale e non di approfittare della prescrizione per uscire dal processo». È chiaro che Buttiglione è un parente serpente, ma le cose non stanno come dice Previti. Se la ex Cirielli fosse una buona legge, dovremmo difendere anche Previti, dal quale tutto ci divide, perché noi siamo contro le leggi ad personam e ancora di più contro personam. Ma la proposta di legge ex Cirielli, detta «salvapreviti», è una pessima legge e non diventa migliore se dai benefici viene escluso Cesare Previti. Ma se Previti ne beneficia, oltre che una pessima legge, diventa anche una legge ad personam. A quel punto solo Dell'Utri, in questa legislatura, non verrebbe favorito dalla sua maggioranza. Forse per questo, nel 2004, tra il serio e il faceto, a chi gli chiedeva cosa ne pensasse della legge

salvapreviti, rispondeva: «Sarei più contento se facessero un decreto salvadell'Utri». Ritornando alla «salvapreviti», che sia una pessima legge, che azzerebbe quel poco di legalità che resta, ed è davvero poca, è sufficiente scorrere le pagine dei giornali, dal momento in cui la proposta è stata depositata in Parlamento dall'onorevole Cirielli che poi l'ha disconosciuta e ricordare che oltre cento penalisti, vicini ai due schieramenti, l'hanno bollata come incostituzionale e in grado di istigare a delinquere. Tra i giuristi che firmarono l'appello ricordo Vassalli, Grosso, Marinucci, Stella i quali non hanno mai assunto posizioni criticabili perché faziose. Ma più delle parole valgono i dati riguardanti le conseguenze dell'approvazione della legge sulla salute della Repubblica. In un precedente articolo ho pubblicato i dati della Corte di Cassazione. Ad essi voglio aggiungere quelli dell'Associazione nazionale dei magistrati presso la Corte di Appello di

Milano e Bologna, che ha condotto studi accurati e analitici ed è pervenuta alle stesse conclusioni della Cassazione. A Milano, nei procedimenti penali pendenti, la legge produrrebbe le seguenti conseguenze: su 160 procedimenti per truffe di vario tipo, 42 si prescriverebbero subito con la nuova legge e altri 24 entro un anno, pari al 41,7%. Per gli omicidi colposi, la prescrizione colpirebbe il 42% dei procedimenti e nei casi di bancarotte fraudolente si prescriverebbe il 40 per cento dei processi. Ancora più gravi sarebbero le conseguenze riguardanti i reati di usura (la Lombardia per il pizzo è terza nella graduatoria delle regioni) con prescrizione dell'81 per cento dei procedimenti; di ricettazione e corruzione, con prescrizione del 47 e 78,8% dei procedimenti.

A Bologna le cose non cambiano. I magistrati bolognesi, nella premessa del documento rilevano che: il campione sul quale il ministro ha fatto i conti è molto ridotto perché prende in considerazione 16182 processi pendenti in Appello su 132182; il calcolo è stato operato sui processi e non sui reati pendenti, quando è saputo che il rapporto processo/reati è 1/2,2; sono stati presi in considerazione solo i reati previsti dal codice ed esclusi quelli previsti dalle leggi speciali, come lo spaccio di stupefacenti. Quindi, scrivono i magistrati bolognesi: «partendo dai dati ministeriali ed eseguendo la necessaria proiezione, il dato si traduce in 49894 processi, pari al 37% della pendenza complessiva di 132182 processi». Ad essi è necessario aggiungere quelli che si prescriverebbero nelle procure, in primo grado e in Cassazione, il che dà la misura delle conseguenze disastrose della legge, se approvata. A Bologna l'impatto sui processi della legge salvapreviti sarebbe del 40%, con un aumento del 300% delle prescrizioni. Un vero disastro, che si consumerebbe nel momento in cui tutti parlano di legalità.

Aggiungi valore alla tua azienda

skyline - roma

Diventa un **WMC** Point e potrai:

- Distribuire ed attivare carte ricaricabili del circuito VISA e VISA Electron/Master Card internazionali;
- Effettuare pagamenti di bollettini postali;
- Ricariche conti Betting 2000 conc. CONI
- Ricariche conti TotoSì conc. CONI
- Prenotazioni Hotels on-line
- Gestione fidelity card
- Operare trasferimenti di denaro, in tutto il mondo, al 50% dei costi rispetto alle attuali alternative di mercato;

- Incasso tributi comunali, tasse scolastiche, multe e servizi idrici in convenzione con 1500 comuni

- Effettuare ricariche telefoniche di **WIND**, **vodafone**, **TIM**, **3**;

- Traffico telefonico internazionale con **EUTELIA**;

- Fornitura di servizi alternativi di pagamento per le Aziende

- Pin Player (giochi) per telefonini



CARTE PREPAGATE
RICARICABILI
INTERNAZIONALI



Commissioni fino al 30%

**Diventa un
WMC Point con
solo € 150**

fino al 30 Novembre
(diffidare da richieste diverse)

...e tutto con semplici procedure tramite il tuo computer
o con il POS dedicato che ti installeremo.

Per maggiori informazioni potete telefonare a:

Tel. 199 444 885

o compilare il sottostante coupon ed inviarlo per posta o via Fax allo Fax 199 444 886

Fin Presto S.p.A. Centro Elettronico: Via Monte Rosa, 6 - 05015 Fabro (TR) - Zona Ind.le di Borgo Sole - Fax 199 444 886

www.wmcpoint.com - info@wmcpoint.com

Nome/Cognome..... Azienda.....
Indirizzo..... N.....
Città Prov..... Cap.....
Telefono Cellulare..... E-mail.....

NORMATIVA PRIVACY: Ai sensi e per gli effetti della legge n. 675 del 31 dicembre 1996 "Tutela della persona e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali" e successive modifiche e integrazioni, informata dei diritti di cui all'art. 13 L. 196 Dpr 30/06/2003 di cui all'art. 23. Vi autorizzo espressamente al trattamento dei miei dati personali. Le informazioni da lei fornite saranno utilizzate da Fin Presto, titolare del trattamento secondo le modalità strettamente necessarie per questo scopo.



Ponte dell'Immacolata all'insegna della cultura, del benessere e della gastronomia 8/11 - 9/11 Dicembre

4 giorni/3 notti € 190,00 p.p. in doppia

3 giorni/2 notti € 160,00 p.p. in doppia

Il Grand Hotel Boston di Chianciano è la base ideale per visitare i luoghi più suggestivi della Toscana e dell'Umbria
Il pacchetto comprende: trattamento di mezza pensione dalla cena del primo giorno alla prima colazione dell'ultimo;
Cena tipica toscana; Degustazione vini; 1 massaggio* a scelta (Ayurvedico, Relax, Californiano); 1 maschera viso*

Per informazioni e prenotazioni: 06 86329176 - 0578 63472

*Massaggio e maschera viso sono disponibili presso lo Stabilimento Sillene previa prenotazione e secondo disponibilità



Grand Hotel Boston

www.grandhotelboston.it
info@grandhotelboston.it

Quale Italia

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Un'altra prova è che *L'Unità* non è mai stata querelata per i suoi titoli o le sue prese di posizione politiche, benché definita "testata omicida", al modo in cui il giornalismo di Enzo Biagi era stato definito, fra lo stupore e lo sdegno degli europei, "comportamento criminoso".

Adesso la definizione viene applicata senza esitazione - e, di nuovo, fra lo stupore degli europei - alle decine di migliaia di studenti italiani che hanno manifestato contro la cosiddetta "riforma Moratti" insieme a professori, presidi, rettori, dunque - c'è da credere - in rappresentanza di tutti (qualcuno può citare una manifestazione, anche piccola, a sostegno della Moratti?). La strana affermazione che equipara studenti in sciopero con terroristi, brigatisti, Al Qaeda e incendiari di periferie parigine e, anzi, li dichiara per l'Italia "il vero pericolo", è stata fatta alla Camera il 4 novembre da un ministro dell'Interno che - unico nel confuso gabinetto Berlusconi - ha avuto finora stima e rispetto.

Segno che l'ormai diffuso panico elettorale che divampa nella Casa della libertà impone anche a persone per bene una pesantissima tassa, il versamento al partito di parte della propria reputazione.

In questi giorni però è accaduto qualcosa che

gioverà alla nostra democrazia, funzionerà come un gesto di coraggio che rincuora coloro che, in questo Paese e nel mondo, dopo quasi cinque anni di governo di un Paese "parzialmente libero" e quasi sempre in buone relazioni con l'illegalità, possono avere pensato con disperazione: ecco, questa è l'Italia.

È soltanto un film e un piccolo libro. Si chiama «La mafia è bianca». È una accurata, implacabile, inattaccabile inchiesta sul rapporto tra mafia e politica, oggi, in questa Italia, con questo governo-regime che ha impedito fino a poco fa il filtrare di ogni notizia del genere nella televisione di Stato. E infatti gli autori sono Stefano Maria Bianchi e Alberto Nerazzini entrambi, in passato, coautori di "Sciuscià", il programma "criminoso" di Michele Santoro, abolito da un

Questo è il Paese in cui un ministro equipara gli studenti che manifestano contro la Moratti ai terroristi di Al Qaeda...

giorno all'altro su richiesta diretta e pubblica del presidente del Consiglio. Per questo Michele Santoro ha scritto la prefazione al libro e film "La mafia è bianca" (e c'è anche, come in un grande film, la musica bellissima di Nicola Piovani) e lo ha presentato alla sala affollatissima del teatro Ambra-Jovinelli a Roma, lunedì scorso.

In Italia si è sempre parlato di rapporti stretti e

oscuri fra mafia e politica. Penso al leggendario "Lucky Luciano" di Francesco Rosi. Ma anche i più bravi investigatori potevano scavare nel fango della realtà solo dopo, solo a delitti avvenuti. Qui, con il film e il libro di documenti "La mafia è bianca" l'inchiesta viene condotta mentre i fatti avvengono, oggi, adesso. Lo spettatore è messo in grado di sapere, con prove e testimonianze incontrovertibili, che l'intreccio malavitoso è in corso mentre noi guardiamo il film. E continuerà domani, e il giorno dopo, perché il riferimento di tutto ciò di illegale che vediamo nel film in questo momento è al governo.

"La mafia è bianca" è il tipo di documento che è stato comprensibilmente vietato nella televisione di Stato, rendendo impossibile, per sicurezza, un intero genere giornalistico. Guardando questa inchiesta, filmata in modo eccellente e scritta con rigore a prova di querela da Stefano Maria Bianchi e da Alberto Nerazzini, si ha la prova di un certo istinto sia mediatico che politico dei tagliatori di teste berlusconiani, solo in apparenza rozzoli.

Non dico che conoscessero l'alto livello di giornalismo americano del genere di "Sixty minutes" che ha spesso messo con le spalle al muro il potente governo di quel Paese. Ma hanno capito al volo che c'era nella Rai un giornalismo di inchiesta che - come quello delle domande "semplici" di Enzo Biagi - un regime non può tollerare.

Ripetiamolo con pazienza: un governo diventa regime (nel senso di imporre obblighi non scritti ma rigorosi, al di fuori delle leggi vigenti e persino di quelle che - con la sua maggioranza - potrebbe ottenere) quando è in grado di esprimere una volontà capricciosa e arbitraria e di farsi obbedire come se quella volontà capricciosa fosse

una norma. Il regime di Berlusconi si fonda sulla pretesa che devi prendere per buoni il capo del governo e la sua corte - qualunque cosa facciano - in base al fatto che sono stati votati, come se il voto non fosse una approvazione del prima ma una sottoscrizione in bianco del dopo. È una persuasione che esclude ogni legittimità e persino l'esistenza della opposizione, e dunque impedisce la democrazia. Questo governo ha visto giusto nel liberarsi subito di Biagi e Santoro (e di Luttazzi e Guzzanti). Certo, non aveva previsto il problema di questo giornale, *L'Unità*. D'accordo, piccola cosa. Eppure su di essa hanno scaricato tutto il loro peso mediatico, l'opportunismo disponibile e il silenzio utile. *L'Unità*, infatti, non si è prestata al gioco che le avrebbe meritato appro-

Me se siamo rimasti «parzialmente liberi» come sostiene «Freedom House», si deve anche a chi ha praticato la libera informazione

vazione benevola: occuparsi d'altro, magari della storia del Pci, delle mondine o dei tempi di Bava Beccaris. Di tutto, non importa quanto di sinistra, ma non di Berlusconi, delle sue leggi, dei suoi conflitti di interesse, dei suoi processi, del suo governare e della illegalità. Comunque occorre riconoscere che sono stati bravi a sgomberare intere aree giornalistiche, e anche solo il rischio di essere presi in giro, da

comici troppo intelligenti, troppo bravi, da tutta la televisione di Stato.

Questa inchiesta, "La mafia è bianca", ve la immaginate in onda in prima serata, un film in cui il protagonista principale è sia l'imputato di una inchiesta sul legame tra mafia e politica, sia il presidente in carica della Regione Sicilia, dunque vicere di Berlusconi e rappresentante personale del presidente della Camera (terza carica dello Stato) a causa della sua affiliazione partitica?

Non ve lo immaginate, e questa è la ragione che ha reso necessario parlare di regime mediatico: per far capire all'Europa, e ai molti che ci scrivono all'*Unità* dai campus americani, che non siamo complici e non siamo illusi e abbiamo vissuto abbastanza vite per riconoscere subito le pretese di un regime: licenziare oggi per impedire che si parli domani. E colpire in alto per dare l'esempio.

È vero che il regime mediatico, che è stato ferreo ma anche ridicolo (ricordate Soccia?) adesso si sta sfaldando, e alcune cose sono già cambiate. Ma è durato abbastanza per impedire ogni accenno alla mafia che va al governo di un'intera regione attraverso fitte ragnatele di accostamenti, affinità, contiguità, collusioni. E trova (nel film è dimostrato) la sua sponda a Roma.

"La mafia è bianca", i cui autori sono stati spinti via con una rapidissima guerra preventiva, è tutto ossa e niente polpa, nessun commento e tutto fatti. Nomi veri, volti veri, imputazioni vere.

Il Paese ha rischiato brutto per la sua, la nostra libertà. Me se è restato «parzialmente libero» come sostiene "Freedom House", si deve anche all'ostinazione degli autori di "La mafia è bianca".

Qualcuno gli dica bravi e gli dica grazie.

furiocolombo@unita.it

Sinistra, avanti popolo

ALFREDO REICHLIN

SEGUE DALLA PRIMA

Ele città europee - il prodotto più alto della nostra storia e della civiltà occidentale moderna - si stanno riconfigurando sotto l'impatto della globalizzazione e delle migrazioni. La semplice verità è questa. È che l'attuale sistema di governo del mondo che fa leva essenzialmente sulle logiche di mercato e sulla privatizzazione dei beni pubblici sta creando enormi problemi anche per «noi». Nella nostra vita sono arrivati «loro». Le frontiere sono cadute e le metropoli europee un tempo laboratorio del mondo, cuore della classe operaia, modellate dagli orari e dagli stili di vita della civiltà industriale, queste città dove il socialismo è nato e ha elaborato i suoi valori e la sua fiducia nel progresso, tendono a spaccarsi: da un lato una

periferia trasformata in ghetti per gli esclusi, gli «altri», coloro che non hanno futuro e non si aspettano niente, che possono solo odiare o rassegnarsi. Dall'altra parte un centro sempre più distante, luogo dei servizi, dell'investimento finanziario e speculativo, cuore del consumo ricco, snodo delle reti dell'economia globale.

Non si tratta quindi di prevedere se anche nelle periferie italiane scoppiere la violenza ma di capire se tutto questo chiede un nuovo pensiero sociale e dice ai partiti socialisti qualcosa di nuovo sul loro rapporto con le masse. Se quindi ci riguarda anche se i nostri ghetti sono meno squallidi e se abbiamo meno emigrati della Francia. Io penso che sì, ci riguarda. Prima di tutto perché tutto questo riguarda il significato e il destino di quella cosa che si chiama Europa. La mette alla prova nel senso che la sfida a una scelta davvero costituente. Decidere se continuare a subire la mondializzazione sotto l'attuale guida dell'oligarchia dominante oppure se assumere rischi ma anche ruolo di una forma

che per il suo stesso modo di vivere e di pensare contribuisce alla costruzione di un ordine mondiale meno imperiale basato sulla convivenza tra i popoli e le religioni. Dopotutto il nostro futuro come sinistra dipende tutto da questo. E da questo dipende anche il successo (altrimenti davvero molto problematico) del nostro disegno volto a uscire dai vecchi confini della sinistra per unire un arco di forze riformiste. Si tratta di forze che essendo in larga parte socialiste o cattoliche nella vicenda storica tutta italiana di ieri si sono ferocemente contrapposte. Ma che proprio perché di cultura socialista e cattolica potrebbero dar vita a un'unione tra loro se si pensassero come parte integrante di un movimento politico e culturale che sia capace di far leva sulle risorse profonde anche intellettuali e morali dell'Europa, per cominciare a dire al mondo che non può reggere (pena fenomeni nuovi di disgregazione e di imbarbarimento) quella potente ideologia che proclama l'individuo proprietario come unico soggetto reale e fa del mercato il decisore pressoché assoluto

del destino di ogni essere vivente, ricco o povero, bianco o nero. Col risultato che l'individuo cessa di essere una persona cioè un essere umano in grado di esprimere le sue speranze, le sue capacità e la sua spiritualità dato che non può fare appello a quelle risorse culturali, affettive, comunitarie che vengono distrutte dalla mercatizzazione della società. Non c'è bisogno di «morire socialisti» per sentire il bisogno di un ritorno in grande della politica sulla scena del mondo. Basta essere democratici (ma sul serio e non moderati) per capire come ci ricorda Aldo Schiavone che c'è un nuovo bisogno di politica ma di politica come progetto, come nuovo principio di uguaglianza (essendo il vecchio quello classico da Rousseau a Marx ormai inservibile in un mondo così diverso) e come una nuova idea di democrazia. Del resto - fatte le debite differenze - sta qui la sostanza del problema italiano. Come pensiamo di realizzare i programmi che annunciamo se non ci misuriamo con il fatto che la destra ci consegna un paese dove non si capi-

meno formale e meno chiusa della democrazia, questo, non altro, è dopo tutto il suo compito dopo il '900, cioè dopo il secolo dell'emancipazione del lavoro: operare per estendere il campo della libertà umana. Una libertà intesa sempre più come padronanza di sé e delle proprie capacità, come espressione, quindi, di quell'immenso potenziale di capacità, bisogni, idee, diritti, sogni che sta nel mondo: nel vecchio come nel nuovo mondo. Una democrazia quindi che avanza, si estende, esprime nuovi contenuti, che si dà nuove forme. La verità è che siamo entrati nell'epoca che segna la fine dell'uomo giuridico a cui le leggi del suo paese concedono diritti, identità, protezione. E se di questo si tratta, cioè della fine dell'uomo protetto dai confini del suo Stato e dalle leggi del suo territorio, allora diventa non una utopia ma una necessità assillante la fondazione di una nuova democrazia postnazionale e quindi l'affermazione di nuovi diritti e nuovi poteri. Il cittadino europeo. Questa è davvero la grande idea di una sinistra rinnovata.

«Rainews24» e la verità su Falluja

ARCANGELO FERRI

La preparazione dell'inchiesta di *Rainews24* sull'uso del fosforo bianco da parte dell'esercito Usa a Falluja (trasmessa l'8 novembre) è durata alcuni mesi. La modalità di questa indagine giornalistica si è fondata soprattutto sulla ricerca di riscontri alle voci che circolavano in Iraq - e fuori dall'Iraq, compresi gli Stati Uniti. Questa è stata la stringente indicazione del direttore Morrone; nel rispetto di questa regola da vecchio manuale giornalistico, hanno lavorato l'inviato Sigfrido Ranucci e il curatore Maurizio Torrealta. Alle spalle e a sostegno, l'impegno di tutta la redazione, tecnici e impiegati compresi. Una volta si diceva che il *New York Times* pubblicasse le notizie solo con un doppio riscontro della veridicità delle stesse. L'inchiesta del canale all-news della Rai si è articolata su testimonianze dirette (di veterani americani che hanno combattuto a Falluja) e indirette, video e fotografie (e comparazione degli stessi) documenti, pareri di esperti. Il com-

plesso di questi sei elementi è andato in una sola direzione: a Falluja è stato fatto un uso massiccio dell'agente chimico fosforo bianco, in gergo militare «Willy Pete». Toni Fontana ha colto immediatamente il paradosso, nell'attacco del suo articolo di inquadramento della nostra inchiesta sull'*Unità*: «nella guerra combattuta per distuggere le armi di distruzione di massa di Saddam, l'esercito americano ha fatto largo uso di agenti chimici che hanno provocato la morte di civili». Vorrei comunque aggiungere che siamo stati la prima emittente a trasmettere la smentita del Pentagono, pubblicandola anche sul nostro sito, e gli unici, fino ad oggi, ad aspettare in diretta un confronto tra uno dei marines intervistati nell'inchiesta e un portavoce del Pentagono, confronto mandato in onda da un gruppo di emittenti americane. Nei giorni successivi alla trasmissione dell'inchiesta, siamo stati letteralmente assaliti da richieste di interviste e di documentazione da parte di televisioni, radio, quotidiani e periodici di tutto il mondo. Bbc, France 2,

Al Jazeera, network Usa, *New York Times*, *Washington Post*, *El País*, *Le Figaro*. Solo per citarne alcuni. Grazie all'attenzione che è cresciuta nel mondo su questa vicenda, l'11 novembre si è appreso dell'esistenza di una prova incontrovertibile a sostegno dell'inchiesta: la pubblicazione, avvenuta già nel numero di aprile 2005 della rivista dell'artiglieria americana *Field Artillery* del rapporto di due ufficiali e un sottufficiale statunitensi sulla battaglia di Falluja. Tutti e tre i militari hanno combattuto lì, e hanno scritto tra l'altro ai loro superiori: «... Abbiamo lanciato contro gli insorti attacchi "shake and bake" (scuoti e cuoci) usando il fosforo bianco per stanarli ed esplosivi per neutralizzarli». In Italia, soltanto il *Tg3* si è occupato dell'inchiesta di *Rainews24*, anche attraverso una puntata di *Primo Piano*, ma uno dei maggiori telegiornali ne ha dato notizia senza descriverne neppure sommariamente - i contenuti, offrendo invece agli ascoltatori la smentita integrale del Pentagono nella quale (sic) si ammetteva di non aver visto il

programma. I quotidiani nazionali che hanno dato il rilievo che noi riteniamo avrebbe meritato un'inchiesta di questo tipo si contano sulle dita di una mano. *L'Unità* primo tra questi, non delettando dalla linea di rappresentare fatti e notizie scomodi per il potere. Grazie allo spazio concesso da questo giornale, due considerazioni, dopo i fatti. La prima: forse saremo smentiti dalle circostanze, ma sembra, dal punto di vista di *Rainews24*, di rivivere su scala più grande quanto accadde nel 2001. Trasmettemmo un'intervista tv inedita di Paolo Borsellino, nella quale il giudice faceva considerazioni estremamente gravi sui rapporti tra mafia, finanza e politica, e per molti mesi il sistema tv tacque silente (anche una grande agenzia di stampa prima ci chiese il testo, poi non lo pubblicò) - finché ne parlarono Marco Travaglio e Michele Santoro. Per inciso, Santoro ha dichiarato in tribunale di ritenere che questo fu uno dei motivi alla base della sua estromissione dalla Rai. La seconda: forse più che con-

centrarci sulla digitalizzazione dell'informazione e sui salti quantici di tutte le tecnologie che velocizzano e migliorano la possibilità di trasmettere e ricevere informazioni, dovremmo interrogarci su quanto e come sia ancora possibile in questo Paese per i giornalisti, per gli inviati, lavorare alla ricerca della verità, e perché su temi di questa rilevanza non si aprano grandi filoni di dibattito, come sta accadendo all'estero. Per concludere, un precedente storico. L'handing dell'uso del fosforo bianco (o degli agenti chimici di sterminio) ha sempre provocato lo scatto della censura. Naturalmente il riferimento non è all'uso che ne hanno fatto le dittature (quella mussoliniana in Etiopia, quella nazista a Guernica, Varsavia, Coventry, Londra, Saddam Hussein in Iraq). In un documento del gruppo di censura della stampa del «Supreme Headquarters Allied Expeditionary Force» (forze di occupazione alleate in Europa nel 1945) si intimava al 21° gruppo di armate di: «far cessare qualsiasi menzione delle bombe al fo-

sforo bianco come armi dirette contro le persone» (15.2.1945). Il riferimento implicito era al bombardamento di Dresda. Un alto ufficiale dell'esercito Usa ha chiesto a *Rainews24*: «ma

voi che esperienza avete di fosforo bianco?». Per fortuna, nessuna. Ma non occorre essere una gallina per accorgersi che un uovo è marcio.

*Caporedattore di *Rainews24*

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vcario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l. Via Carducci 26 ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Roma</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● Ed. Telestampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN)</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 12 novembre è stata di 136.660 copie</p>			

Aggiungi valore alla tua azienda

skyline - roma

Diventa un **WMC** Point e potrai:

- Distribuire ed attivare carte ricaricabili del circuito VISA e VISA Electron/Master Card internazionali;
- Effettuare pagamenti di bollettini postali;
- Ricariche conti Betting 2000 conc. CONI
- Ricariche conti TotoSì conc. CONI
- Prenotazioni Hotels on-line
- Gestione fidelity card
- Operare trasferimenti di denaro, in tutto il mondo, al 50% dei costi rispetto alle attuali alternative di mercato;

- Incasso tributi comunali, tasse scolastiche, multe e servizi idrici in convenzione con 1500 comuni

- Effettuare ricariche telefoniche di **WIND**, **vodafone**, **TIM**, **3**;

- Traffico telefonico internazionale con **EUTELIA**;

- Fornitura di servizi alternativi di pagamento per le Aziende

- Pin Player (giochi) per telefonini



CARTE PREPAGATE
RICARICABILI
INTERNAZIONALI



Commissioni fino al 30%

**Diventa un
WMC Point con
solo € 150**

fino al 30 Novembre
(diffidare da richieste diverse)

...e tutto con semplici procedure tramite il tuo computer
o con il POS dedicato che ti installeremo.

Per maggiori informazioni potete telefonare a:

Tel. 199 444 885

o compilare il sottostante coupon ed inviarlo per posta o via Fax allo Fax 199 444 886

Fin Presto S.p.A. Centro Elettronico: Via Monte Rosa, 6 - 05015 Fabro (TR) - Zona Ind.le di Borgo Sole - Fax 199 444 886

www.wmcpoint.com - info@wmcpoint.com

Nome/Cognome..... Azienda.....
Indirizzo..... N.....
Città Prov..... Cap.....
Telefono Cellulare..... E-mail.....

NORMATIVA PRIVACY: Ai sensi e per gli effetti della legge n. 675 del 31 dicembre 1996 "Tutela della persona e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali" e successive modifiche e integrazioni, informata dei diritti di cui all'art. 13 L. 196 Dpr 30/06/2003 di cui all'art. 23. Vi autorizzo espressamente al trattamento dei miei dati personali. Le informazioni da lei fornite saranno utilizzate da Fin Presto, titolare del trattamento secondo le modalità strettamente necessarie per questo scopo.



Ponte dell'Immacolata all'insegna della cultura, del benessere e della gastronomia 8/11 - 9/11 Dicembre

4 giorni/3 notti € 190,00 p.p. in doppia

3 giorni/2 notti € 160,00 p.p. in doppia

Il Grand Hotel Boston di Chianciano è la base ideale per visitare i luoghi più suggestivi della Toscana e dell'Umbria
Il pacchetto comprende: trattamento di mezza pensione dalla cena del primo giorno alla prima colazione dell'ultimo;
Cena tipica toscana; Degustazione vini; 1 massaggio* a scelta (Ayurvedico, Relax, Californiano); 1 maschera viso*

Per informazioni e prenotazioni: 06 86329176 - 0578 63472

*Massaggio e maschera viso sono disponibili presso lo Stabilimento Sillene previa prenotazione e secondo disponibilità



Grand Hotel Boston

www.grandhotelboston.it
info@grandhotelboston.it

Scelti per voi Film

Elizabethtown

Commedia melodrammatica a ritmo di rock. Un disegnatore di scarpe (Orlando Bloom) è stato licenziato ed è sull'orlo del suicidio. Di ritorno ad Elizabethtown (Kentucky) per assistere al funerale del padre incontra, sull'aereo, una tenera ed eccentrica hostess (Kirsten Dunst) che non solo metterà in crisi il suo "progetto" disperato, ma lo farà innamorare di sé e della vita. Susan Sarandon nel piccolo, ma incisivo ruolo della vedova.

di Cameron Crowe

commedia

Oliver Twist

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofio di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

di Roman Polanski

drammatico

Flighplan Mistero in volo

Dopo "Panic Room" altro psycho-thriller per Jodie Foster. Kyle Pratt è un ingegnere aerospaziale in volo da Berlino a New York in compagnia della figlia Julia. Durante il viaggio lui si addormenta. Al suo risveglio la bambina è scomparsa. Disperata inizia le ricerche, ma come può sparire una ragazzina da un aereo in quota? L'equipaggio e i passeggeri pensano sia pazzia, visto che non risulta imbarcata nessuna bambina di nome Julia...

di Robert Schwentke

thriller

L'arco

Essere come un arco, sempre tesi tra desiderio e speranza. In un battello-casa in mezzo all'acqua che ricorda il tempo galleggiante di "Primavera, estate..." - vivono una fanciulla e un vecchio pescatore. L'uomo l'ha presa con sé quando aveva dieci anni. Ora ne ha sedici e da quella volta non è mai scesa dalla barca. L'anziano uomo spera di sposarla, ma non è facile tenere lontani da lei gli uomini che dalla città vengono lì a pescare.

di Kim Ki-Duk

drammatico

Texas

La vita di un gruppo di ragazzi di provincia. Tre piccole storie, ambientate nel Texas piemontese, che si svolgono un sabato sera «uguale, ma diverso», dove tutti i protagonisti sognano la grande città. Il giovane regista, per il ruolo di una maestra di scuola, sposata, che suscita scandalo innamorandosi d'un ragazzo, ha voluto Valeria Golino.

di Fausto Paravidino

drammatico

Red Eye

Che cosa fareste se, durante un volo notturno, a 9 mila metri d'altezza, il vostro vicino di posto vi dicesse che per lavoro «organizza colpi di stato e omicidi spettacolari»? Ridereste, come Lisa Reiset, dirigente aziendale e coraggiosa protagonista del nuovo film di Craven. Ma l'affascinante e cordiale uomo seduto accanto a lei è veramente un terrorista! E Lisa una pedina fondamentale...

di Wes Craven

thriller

Vai e vivrai

Nel 1984 gli etiopi di religione ebraica, detti falasha, vengono aiutati da Israele e dagli Stati Uniti a trasferirsi nella Terra Promessa per sfuggire alla carestia. Un bambino etiopio, ma cristiano, viene convinto dalla madre a fingersi ebreo e il ragazzo, ribattezzato Schlomo, viene adottato da una famiglia di israeliani. Ma come si può crescere con il continuo timore che la propria menzogna venga scoperta? Dal regista di "Train de vie".

di Radu Mihaileanu

drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
La tigre e la neve 16:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
La seconda notte di nozze 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Oliver Twist 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50)

Sala B 375
Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Tutti i battiti del mio cuore 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Niente da nascondere 15:30-17:30-20:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Viva Zapatero! 22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
La fabbrica di cioccolato 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602
Oliver Twist 15:00-17:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:05-17:35-20:05-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Edison City 14:30-16:35-18:40-20:45-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
La tigre e la neve 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Valiant 14:30-16:15-18:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Oliver Twist 20:00-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 5 253
The Legend of Zorro 14:55-17:35-20:15-22:55 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Flightplan - Mistero in volo 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
In Her Shoes - Se fossi lei 14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
La sposa cadavere 14:30-16:10-17:50-19:30-21:10-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
La seconda notte di nozze 15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Elizabethtown 14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073
In Her Shoes - Se fossi lei 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
La passione di Giosué l'ebreo 18:30-21:15 (€ 5,20; Rid. 3,60)
La fabbrica di cioccolato 14:30-16:30 (€ 5,20; Rid. 3,60)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Crash - Contatto fisico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Mai più come prima 15:45-18:00-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia locallità Pogli, 4 Tel. 0106981200
La bestia nel cuore 15:10-17:40-20:00-22:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
La bestia nel cuore 16:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
La fabbrica di cioccolato 15:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Vai e vivrai 18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
La fabbrica di cioccolato 16:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Good Night, and Good Luck 17:00-21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
I giorni dell'abbandono 18:00-21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)
La fabbrica di cioccolato 16:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Flightplan - Mistero in volo 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
La damigella d'onore 10:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala Pitta 280
I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415
The Interpreter 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Valiant 15:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)
Ogni cosa è illuminata 18:00-20:20-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
The Legend of Zorro 15:00-17:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)
La tigre e la neve 20:05-22:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
La tigre e la neve 19:15-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Valiant 15:15-17:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
La tigre e la neve 15:15-17:30-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sophie Scholl - La rosa bianca 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
I fratelli Grimm e l'incantevole strega 14:30-17:40-20:15-22:50 (€ 7,20)
Valiant 14:10-16:00-17:50 (€ 7,20)
Oliver Twist 19:45-22:30 (€ 7,20)

Sala 2 216
La fabbrica di cioccolato 14:30-17:00 (€ 7,20)
Flightplan - Mistero in volo 19:30-21:40 (€ 7,20)

Sala 3 143
Mai più come prima 14:50-17:30-20:10-22:40 (€ 7,20)
Crash - Contatto fisico 14:30-17:15-20:10-22:45 (€ 7,20)

Sala 4 143
Edison City 14:00-16:10-18:20-20:40-22:50 (€ 7,20)

Sala 5 143
The Legend of Zorro 14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,20)

Sala 6 216
La tigre e la neve 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20)

Sala 7 216
Elizabethtown 14:20-17:10-20:00-22:45 (€ 7,20)

Sala 8 216
La seconda notte di nozze 14:30-17:00-20:15-22:30 (€ 7,20)

Sala 9 320
La sposa cadavere 14:15-16:15-18:15-20:15-22:20 (€ 7,20)
I fratelli Grimm e l'incantevole strega 14:15-16:15-18:15-20:15-22:20 (€ 7,20)

Sala 10 320
Flightplan - Mistero in volo 14:00-16:15-18:30-20:40-22:50 (€ 7,20)

Sala 11 216
In Her Shoes - Se fossi lei 14:20-17:10-19:50-22:20 (€ 7,20)

Sala 12 143
La sposa cadavere 15:15-17:15 (€ 7,20)
Sophie Scholl - La rosa bianca 19:50-22:20 (€ 7,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
La sposa cadavere 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Elizabethtown 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Edison City 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Quel mostro di suocera 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skjrabrin, 1 Tel. 0103474251
La tigre e la neve 15:00-17:15-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
I giorni dell'abbandono 16:00 (€ 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Oliver Twist 15:00-17:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
La bestia nel cuore 15:30-17:45-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
La bestia nel cuore 21:15 (€ 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
La sposa cadavere 16:00-17:35-19:10 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Edison City 20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Oliver Twist 15:00-17:45-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 1 Tel. 3389738721
La tigre e la neve 21:00 (€ 6; Rid. 5)

MASONE
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
I giorni dell'abbandono 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
La seconda notte di nozze 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:45-17:55-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200
Edison City 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
La sposa cadavere 16:15-17:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Crash - Contatto fisico 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

RONCO SCRIVIA
Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
La bestia nel cuore 16:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
In Her Shoes - Se fossi lei 15:15-17:35-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Flightplan - Mistero in volo 16:00-18:05-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871
Edison City 15:00-17:30-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
In Her Shoes - Se fossi lei 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Flightplan - Mistero in volo 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

DIANO MARINA
Politeama Dianese via cairolli, 35 Tel. 0183495930
Elizabethtown 15:30-17:45-20:20-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Edison City 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Crash - Contatto fisico 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Flightplan - Mistero in volo 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
La seconda notte di nozze 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:30-17:10 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135
Elizabethtown 15:30-17:00-18:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135
Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
The Legend of Zorro 15:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
La tigre e la neve 17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluca Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Ogni cosa è illuminata 15:15-17:30-20:15-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
CINERASSEGNA 18:00-20:00 (€ 6,20; Rid. 4,13)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Tutti i battiti del mio cuore 15:30-17:30-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
La tigre e la neve 10:00-15:00-17:30-20:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Edison City 20:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
The Legend of Zorro 10:15-15:00-17:30-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Flightplan - Mistero in volo 10:30-15:45-17:45-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
La sposa cadavere 10:30-15:00-16:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
In Her Shoes - Se fossi lei 18:00-20:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
 Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
 RIPOSO

CARLO FELICE
 passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
 Oggi ore 15.30 **Don Giovanni** di Wolfgang Amadeus Mozart, nuovo allestimento Teatro Carlo Felice di Genova, regia Davide Livermore, direttore Julia Jones

DELLA CORTE-IVO CHIESA
 via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
 Oggi ore 16.00 **Il medico dei pazzi** di Eduardo Scarpetta, regia e interpretazione Carlo Giuffrè

DELLA TOSSE
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
 RIPOSO

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
 Martedì ore 21.00 **All wear bowlers** di e con Tryey Lyford e Geoff Sobelle

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
 Oggi ore 16.00 **Aquarium**

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
 RIPOSO

DUSE
 via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
 Oggi ore 8.00/12.00-18.30/21.00 **Aperte prenotazioni per lo spettacolo** "Urfaust" di J. Wolfgang Goethe, con Ugo Pagliari, Paola Gassman, regia Andrea Liberovici

GARAGE
 via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
 Venerdì ore 21.00 **Coppi e il diavolo** da Gianni Brera, regia Simone Farina, con Renato Leopaladi

GUSTAVO MODENA
 piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
 RIPOSO

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	La fabbrica di cioccolato	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	La tigre e la neve	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	I fratelli Grimm e l'incantevole strega	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
	La bestia nel cuore	18:30-21:00 (€ 4,70; Rid. 3,70)	

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
	Riposo		
Solferino 1	120 I giorni dell'abbandono	16:10-18:20-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Solferino 2	130 La bestia nel cuore	15:45-18:00-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472 Riposo		

Arlcchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437 In Her Shoes - Se fossi lei	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
Sala 2	219 Crash - Contatto fisico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
	Riposo		

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	Mai più come prima	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
	Riposo		

Sala 2	Riposo		
--------	---------------	--	--

Cinema Teatro Barettili	via Barettili, 4 Tel. 011655187		
	Madagascar	16:00-18:00 (€ 4,20; Rid. 3,10)	

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	La tigre e la neve	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)	
Sala 2	117 Flightplan - Mistero in volo	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)	
Sala 3	127 La sposa cadavere	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00)	
Sala 4	127 Edison City	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)	
Sala 5	227 The Legend of Zorro	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,00)	

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
	Riposo		

Due Giardini	via Montefalcone, 62 Tel. 011327214		
	The Interpreter	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombrose	149 Oliver Twist	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu	220 Niente da nascondere	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450 La seconda notte di nozze	15:20-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Rosso	220 Elizabethtown	15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	Riposo		

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	Bambole russe	15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 6,50)	
Sala 2	360 Riposo		

Esedra	Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
	Madagascar	17:30-21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
	Riposo		

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	La seconda notte di nozze	15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	The Interpreter	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo	La tigre e la neve	16:30-18:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	Viva Zapatero!	21:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	Valiant	14:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
	Riposo		

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	Riposo		

Sala 2	Riposo		
Sala 3	Riposo		

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754 Edison City	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	237 I fratelli Grimm e l'incantevole strega	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	148 La tigre e la neve	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	141 La fabbrica di cioccolato	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	132 Vai e vivrai	18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	The Legend of Zorro	15:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

King	via Po, 21 Tel. 0118125996		
	Riposo		

Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
	Riposo		

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
	Riposo		

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
--------------------------	-------------------------------	--	--

Sala 2	149 Riposo		
Sala 3	149 Riposo		

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262 I fratelli Grimm e l'incantevole strega	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	201 Flightplan - Mistero in volo	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	124 The Legend of Zorro	13:55-16:40-19:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	132 La tigre e la neve	14:40-17:10-19:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	160 La sposa cadavere	15:00-16:50-18:40-20:30-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 6	160 Elizabethtown	14:35-17:15-19:55-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	132 Mai più come prima	15:05-17:30-20:05-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 8	124 Valiant	14:15-15:55-17:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	Oliver Twist	19:20-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
	Madagascar	17:00-19:00-21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	Tutti i battiti del mio cuore	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50)	
	Good Night, and Good Luck	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	L'arco	16:00-18:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
	Riposo		

Sala Valerino 1	300 Romanzo criminale	20:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	Valiant	15:10-16:45-18:15 (€ 6,70; Rid. 5,00)	
Sala Valerino 2	300 Oliver Twist	15:00-17:30-20:00 (€ 6,70; Rid. 5,00)	

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1	La seconda notte di nozze	16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	Valiant	14:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	In Her Shoes - Se fossi lei	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141 La fabbrica di cioccolato	15:00-17:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	Red Eye	20:30-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 2	141 Se fossi in te	14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 3	137 Quel mostro di suocera	20:15-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	Oliver Twist	14:45-17:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 4	140 La tigre e la neve	14:50-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 5	280 I fratelli Grimm e l'incantevole strega	14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 6	702 La sposa cadavere	15:15-17:00-18:50-20:40-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 7	280 Mai più come prima	15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 8	141 Flightplan - Mistero in volo	15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 9	137 Elizabethtown	14:50-17:25-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 10	Crash - Contatto fisico	15:10-17:35-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11	The Legend of Zorro	17:00-20:00-22:40 (€ 5,00)	

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
	Madagascar	15:30-17:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)	

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	La sposa cadavere	15:05-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)	
	Elizabethtown	15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 6,20; Rid. 4,10)	
Sala 2	430 Flightplan - Mistero in volo	15:25-17:50-20:15-22:45 (€ 6,20; Rid. 4,10)	
Sala 3	430 Flightplan - Mistero in volo	15:25-17:50-20:15-22:45 (€ 6,20; Rid. 4,10)	
Sala 4	149 Oliver Twist	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)	
Sala 5	100 La tigre e la neve	15:15-17:45-20:05-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)	

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	Sophie Scholl - La rosa bianca	15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Riposo		

Sala 2	Riposo		
Sala 3	Riposo		

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Elizabethtown	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
	Riposo		

Provincia di Torino			
● AVIGLIANA			

Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	Flightplan - Mistero in volo	16:00-18:10-21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

● BARDONECCHIA			
Sabrina	via Medaia, 71 Tel. 012299633		
	The Interpreter	17:30-21:15	

● BEINASCIO			
Bertolino	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
	The Exorcism of Emily Rose	21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
	SpongeBob - Il film	16:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	

Warner Village Le Fornaci	Tel. 011381111		
	Flightplan - Mistero in volo	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 1	411 I fratelli Grimm e l'incantevole strega	14:10-16:50-19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 2	411 In Her Shoes - Se fossi lei	14:00-16:45-19:35-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 3	307 The Legend of Zorro	13:50-16:40-19:25-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

Sala 4	144 La sposa cadavere	14:20-16:10-18:10-20:00-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 5	144 La tigre e la neve	13:40-16:20-19:00-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 7	246 Elizabethtown	13:55-16:35-19:20-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 8	124 La fabbrica di cioccolato	13:35-16:15-18:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
	Romanzo criminale	21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
	Valiant	14:10-16:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
	Edison City	18:05-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)	

● BORGARO TORINESE			
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
	The Interpreter	17:30-21:00 (€ 6,20; Rid. 4,65)	
	La fabbrica di cioccolato	15:30 (€ 6,20; Rid. 4,65)	

● BUSSOLENO			
Narciso	corso B. Peirato, 8 Tel. 012249249		
	Oliver Twist	15:30-17:30-21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)	

● CARMAGNOLA
